QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 19 Settembre 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina
COMMERCIALE
NECROLOGIE
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell' 1,50 %)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) - ROMA

Anno XLIV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 224

VIAGGIO NEL LEVANTE

Fisiologia della crisi greca

I profeti europei della socialdemocrazia immortale, che dalla caduta di Pangalos si sono affrettati ad augurare il « tramonto delle dittature » con evidente amichevole allusione all'Italia, non potevano dare, in verità, una più piena misura della loro ignoranza. Tra il Fascismo italiano e il regime greco di Pangalos non vi era proprio nulla di comune, tranne forse il rancore impotente del parlamentarismo spodestato e la maledizione internazionale dei sacerdoti di Demos. Per tutto il resto, intrinseca essenza, origini, significato, valore, funzione, dinanismo, storici, politici e morali, coscienza di sè, del proprio còmpito e del proprio destino: nulla in comune.

Il Fascismo è la reazione liberatrice della nazione italiana vittoriosa — in nome proprio e in nome della grande civiltà dell'ordine, della gerarchia e della autorità, statali sociali, internazionali, religiosi, intellettuali, che prende nome da Roma — contro la ideologia disgregatrice e la pratica corruttrice della decadenza europea, da un lato, e contro le sopraffazioni straniere, dall'altro, che avevano spogliata l'Italia dei frutti materiali di una guerra immensa e tremenda. Il Fascismo nasce direttamente dalla vittoria, dall'*animus* della vittoria tradita; ha il suo fondamento storico nella rinascita del popolo italiano; il suo fondamento politico nella coscienza e nella volontà del popolo italiano; il suo fondamento etico nella eroica passione del popolo italiano; il suo fondamento intellettuale nella dottrina del nazionalismo italiano; il suo fondamento sociale nel sindacalismo nazionale; ha il suo còmpito, accettato e affermato, nella rigenerazione antidemocratica della nazione italiana e — attraverso la nuova potenza politica e spirituale dell'Italia — della civiltà europea; ha trovato, per guidarlo, un uomo di genio la cui potenza di istinto ha qualche cosa di fatale. Nulla di simile, nemmeno da lontano, nemmeno in parodia (se non forse qualche forma di mimetismo automatico, inevitabile nel raggio di un così dinamico esempio) nel piccolo episodio della dittatura di Pangalos.

Piccolo episodio di quel politicantismo militaresco che si è impiantato sul fallimento e sulla impotenza del politicantismo parlamentare presso un piccolo politicantissimo popolo, estenuato, snervato, disorientato e demoralizzato prima da iperboliche ambizioni, poi da sforzi sproporzionati alle sue capacità, e finalmente da una disastrosa sconfitta. Del resto, questo prepotere delle fazioni militari nella politica greca dura in realtà almeno dal 909. Venizelos se ne servì contro Costantino. Costantino contro Venizelos. La disfatta anatolica lo esasperò. Le successive deposizioni dei Sovrani e infine la repubblica nacquero dal rancore delle umiliazioni militari. Scartati e soppressi i litigiosi tentativi di ripresa parlamentare, il regime repubblicano divenne subito il regime della dittatura militare a rotazione; gruppo contro gruppo, consorteria contro consorteria, guarnigione contro guarnigione, arma contro arma, uomo contro uomo, complotto e colpo di mano contro complotto e colpo di mano, senza ideologie proprie, senza programma storico, senza vera volontà e quindi senza vero significato nazionale. Pangalos non aveva altre origini; come, del resto, non ne hanno altre nè Plastiras, fondatore della Repubblica e trucidatore di Gunaris e compagni; nè il vecchio Conduriotis; nè Haggi Kiriakos; nè Kondylis, che oggi trionfa, nè Dertilis, a cui il colpo non è riuscito, nè quegli altri che domani porteranno le autoblindate e i carri d'assalto sulla piazza della Costituzione. In tali condizioni il valore e la durata di una dittatura dipendono solo dalla forza personale di colui che se ne è impadronito. Che forza aveva Pangalos?

Ho già detto che il popolo greco, nella sua grande maggioranza, non gli era avverso, semplicemente perchè, credendolo più forte di quel che non fosse, sperava di aver da lui un qualche periodo di materiale stabilità. Ma in un simile regime le simpatie di una maggioranza inoffensiva contano presso che zero. Aveva per sè l'esercito? Senza dubbio una parte degli ufficiali di cui carriera e fortuna erano legate alla sua sorte, rimaneva stretta intorno a lui; anzi tanto stretta che pareva assai spesso che lo tenesse prigioniero. Ma altri vi erano, di giorno in giorno, necessariamente, più numerosi, che erano ormai a lor volta impazienti di attesa per il loro turno di bottino. E specialmente Kondylis e Kiriakos che lo avevano aiutato a impadronirsi del potere, e poi erano stati messi da parte, e si stimavano defraudati, e Conduriotis mal rassegnato alle dimissioni coatte, e forse in secondo piano Plastiras, il candidato francese, che nella guerra anatolica e in quella civile si era assicurato, come tutti sanno, i titoli più gloriosi, si preparavano alacremente per rovesciarlo e prendergli il posto. Ed erano eccitati e appoggiati dal non ancora spento venizelismo, e incoraggiati dalla pressione, se non addirittura dalla azione, straniera. A ciò si aggiungeva la subbiettiva, esitante e irrequieta debolezza di Pangalos. Egli stesso sembrava non saper bene quel che volesse. Mancava non solo di un chiaro programma storico, ma perfino di un ben risoluto metodo politico. Al principio di questo anno voleva perfino andarsene; ma i suoi luogotenenti lo costrinsero a restare, e ad assumere anzi la dittatura, più tardi anche la presidenza della Repubblica. Se non che, del potere assoluto egli non si valse affatto per mettere fuori giuoco i suoi ostinati avversari, specialmente i partiti parlamentari (più velenoso di tutti il venizelista o neo-venizelista) che non avendo più nè forza diretta nè popolarità propria, si industriavano a suscitargli contro i generali rivali. Anzi la sua costante preoccupazione parve quella di conciliarseli a ogni costo associandoseli al governo; e ne subì una serie di offensive repulse e di raddoppiati intrighi. Così che per ben due volte egli si indusse a prenderli in blocco e spedirli in esilio a Nasso; e per ben due volte, dopo pochi giorni, con incredibile sterilissima longanimità, li richiamò. Tutte queste incertezze e debolezze maturarono infine la sua caduta.

Tuttavia questa non sarebbe probabilmente avvenuta senza, come ho già detto, la pressione, se non proprio l'azione, straniera. Francesi e Inglesi avevano parecchi motivi di considerarlo senza simpatia: in primo luogo, perchè « dittatore », cioè per la sua pratica antidemocratica, offensiva dei sacri principii ancora ufficialmente adorati a Londra e a Parigi; in secondo luogo, per ostinato e vendicativo amore del venizelismo, loro creatura e cliente, e principale strumento del loro dominio; in terzo luogo, per il rapido e manifesto riavvicinamento all'Italia, che ai Francesi non pareva desiderabile affatto, e che gli Inglesi volevano sì, ma sino a un certo punto, sin dove, cioè servisse, senza metterla in dubbio, la loro egemonia. Che la politica francese non sia stata estranea al crollo di Pangalos; è molto probabile, per quanto essa puntasse non su Kondylis ma su Plastiras, eversore della dinastia « boche » e massacratore di vecchi costantiniani. Più evidente, a ogni modo, è il procedimento della azione inglese. Nel giugno scorso, per dare una prima lezione al « dittatore », gli Inglesi lo ammonirono essere ormai tempo per la Grecia di dedicarsi ad una rigida economia per poter pagare i suoi debiti di guerra. Con prontezza che non mancava di « cran », Pangalos rispose che accettava il consiglio e che cominciava dalla soppressione della costosissima Missione Navale Britannica (quella che, a spese del bilancio greco, aveva il còmpito di fare di tutta la Grecia una immensa e multipla base navale inglese e della flotta greca una piccola flotta ausiliaria). Il ministro d'Inghilterra non potette allora che « incassare »; ma la sorte di Pangalos fu decisa. Fu immediatamente invitato a trattare a Londra per il regolamento dei debiti. Egli delegò Venizelos. Con quella sua curiosa ingenuità che gli pareva molto furba, credeva così di propiziarsi gli Inglesi a Londra e i venizelisti ad Atene. Ma a Venizelos che proponeva da prima rate annuali di 75.000 sterline, e poi perfino di 150.000 sterline, gli Inglesi seccamente risposero di non poter ammettere rate inferiori a 400.000 sterline: proposta per le povere finanze elleniche semplicemente assurda, che non aveva altro valore che di significare al popolo greco l'alto corruccio del protettore britannico. Contemporaneamente ad Atene la stampa venizelista — cioè la stampa del banchiere greco-londinese Sakaroff, famigerato amico di Venizelos e di Lloyd George — apriva la campagna contro il dittatore accusandolo di disgustare i vecchi e provati amici (Inghilterra) per gittarsi con troppo entusiasmo nelle braccia di amici nuovi e pericolosi (Italia).

Due mesi dopo Pangalos era rovesciato da Kondylis, di cui il primo atto è stato quello di richiamare la Missione Navale Britannica, e a cui — da voci non disinteressate e delle quali, anche dopo la smentita, sarebbe utilissimo rintracciare le fonti — furono subito attribuiti nuovi propositi di irredentismo dodecanesimo. Propositi in se stessi ridicoli, ma non inutili certo a raffreddare a profitto altrui la recente amicizia italo-greca. E intanto, a compiere l'opera, gli Inglesi mandano ora alla legazione di Atene Sir Percy Loraine, tipico *empirial man*, che nella sua precedente missione di Teheran si era fatto il *manager* di Riza Khan, battendo in pieno la influenza dei Soviety in Persia. Un uomo e una politica che meritano molta attenzione.

FRANCESCO COPPOLA

Il colonnello Dertilis scrive a Condylis di volerlo ammazzare

VIENNA, 18.

Secondo un telegramma da Atene alla « Neue Freie Presse », Pangalos accusa i colonnelli della guardia repubblicana Dertilis e Zervas, autori del tentativo di rivolta recentemente fallito, di aver ricevuto 20 milioni di dracme perchè consegnassero il dittatore ai suoi nemici. L'accusa appare alquanto inverosimile.

Del resto anche ieri Dertilis ha scritto a Condylis una lettera, che è stata sequestrata dalla censura, nella quale egli comunica al capo del Governo la sua ferma risoluzione di ammazzarlo appena potrà, per vendicarsi dell'attitudine assunta da questi verso di lui.

La stampa turca chiede un seggio permanente a Ginevra

STAMBUL, 18.

Secondo la stampa, il Consiglio dei Ministri nella sua riunione di ieri, si sarebbe occupato della questione dell'entrata della Turchia nella Lega delle Nazioni. Il Ministro degli Affari esteri avrebbe riferito al Consiglio le conversazioni avute a tale riguardo, a Ginevra, dai fiduciari del Governo.

La stampa è unanime nel dichiarare che l'entrata della Turchia nella Lega delle Nazioni sarebbe subordinata alla concessione di un seggio permanente nella Lega stessa.

Il ministro d'Italia a Sofia presenta le credenziali

SOFIA, 18.

Ieri il nuovo Ministro d'Italia comm. Renato Piacentini ha presentato in forma solenne le credenziali a S. M. il Re Boris.

I discorsi pronunciati sono stati improntati a sentimenti di simpatia e di amicizia fra le due Nazioni destinate ad un reciproco avvenire di pace e di prosperità.

L'incontro Briand-Stresemann

per le basi della collaborazione franco-tedesca

GINEVRA, 18.

Negli ambienti ginevrini si attendeva con vera ansia il colloquio che da tempo si era annunciato doveva aver luogo tra Briand e Stresemann; anche perchè era tenuto gelosamente segreto il luogo dove l'incontro dei due uomini di Stato avrebbe avuto luogo.

Poco dopo le 12 in due automobili Stresemann e Briand attraversavano la frontiera franco-svizzera a pochi chilometri da Ginevra. Il Ministro tedesco era accompagnato da un interprete, quello francese dal suo segretario. All'una i due uomini di Stato raggiungevano Thoyry, paesino situato in territorio francese ad una ventina di chilometri da Ginevra, ai piedi del Giura. Briand e Stresemann hanno fatto colazione alla trattoria Legor. Ne seguì un colloquio di circa cinque ore.

Briand

Alle 18 entrambi facevano ritorno ai rispettivi alberghi.

Naturalmente, su tale colloquio a quattro, non si potevano fare che delle ipotesi. Però appena ritornato all'albergo Briand, ricevette i giornalisti stranieri ai quali volle leggere il comunicato ufficiale, che era stato accordato da lui con Stresemann.

Tale comunicato dice testualmente:

« I Ministri Briand e Stresemann si sono incontrati a colazione a Thoiry. Essi hanno avuto un colloquio dei più cordiali durante il quale hanno esaminato successivamente tutti i problemi suscettibili di interessare i due paesi, ricercando in comune i mezzi più adatti per assicurarne la soluzione nell'interesse della Francia e della Germania e con lo spirito degli accordi firmati.

I due Ministri hanno conciliato i due punti di vista su soluzioni di massima, riservandosi di riferirne ai loro Governi. Se questi approveranno tali soluzioni la collaborazione sarà ripresa per giungere ai risultati desiderabili ».

Briand ha cercato poi di sfuggire la curiosità dei giornalisti che volevano sapere qualcosa di più concreto. Briand ha però dichiarato:

« Vi è un interesse enorme, decisivo, che i particolari della nostra discussione non siano conosciuti subito dal pubblico.

La pubblicità in questo caso potrebbe nuocere gravemente ai risultati che speriamo.

Dalla discussione di Thoyry io non ho avuto delusioni e neppure, ritengo, il signor Stresemann.

Siamo stati entrambi molto soddisfatti e mi felicito di avere potuto conversare così a lungo col Ministro degli Esteri tedesco.

Voi sapete meglio di ogni altro che il pubblico è pronto ad illudersi e a disilludersi secondo il suo stato d'animo. Una cosa è certa: Fu una bella giornata per la pace europea. Voi capite, del resto, che due uomini di Stato durante un colloquio di cinque ore hanno trovato i punti principali per mettersi d'accordo.

Non è la prima volta, del resto, che ci vedevamo con Stresemann e tengo a dichiarare pubblicamente che da quando cominciò la nostra collaborazione, fino dal giorno di Locarno, egli ha dimostrato in queste trattative la più grande lealtà, uno spirito sincero per giungere ad una intesa ».

— Ritornerete nei prossimi giorni a Ginevra?

— No. Parto stasera. Il mio compito qui è finito.

Se i nostri Governi approveranno le nostre direttive politiche non sarà inutile rivederci col Ministro tedesco.

Stresemann, pure ai giornalisti ha dichiarato tra l'altro:

« Sono molto soddisfatto del colloquio che ho avuto con Briand e che è durato cinque ore. Abbiamo raggiunto un accordo completo sulle linee generali dei problemi franco-tedeschi, dopo avere esaminate tutte le questioni di dissenso. Se i nostri rispettivi Governi accetteranno il nostro punto di vista, una intesa fra i due Paesi sarà facilmente raggiungibile. Briand non farà ritorno subito a Parigi ma prende alcuni giorni di congedo. Noi esporremo ai nostri Governi i risultati dei colloqui ».

Briand, partito ieri sera, rientrerà a Parigi alla fine del mese dopo aver trascorso alcuni giorni in villeggiatura.

Si ritiene che Stresemann parta lunedì per Berlino.

Il comunicato ufficiale steso da Briand e da Stresemann dopo il colloquio di Thoyri — durato ben cinque ore — non accenna direttamente ad alcuno dei problemi discussi; e, salvo l'approvazione dei due Governi, risolti.

Non crediamo ad ogni modo di errare affermando che il problema capitale discusso sia stato quello della evacuazione delle zone renane. In un primo tempo, cioè subito, il Governo di Berlino chiede che le truppe di occupazione vengano ridotte, cioè non superino gli effettivi di quelle che i tedeschi avevano negli stessi territori prima della guerra. In un secondo tempo, il più breve possibile, il Governo tedesco chiede che si sgombri la zona che secondo Versailles dovrebbe essere occupata militarmente fino al 1935.

Il Governo di Berlino, infatti, essendo la Germania nella Società delle Nazioni, ed essendo perciò in vigore il trattato di Locarno che garantisce la sicurezza della Francia, ritiene ingiustificato il mantenimento della occupazione previsto da Versailles; poichè sostiene che Locarno ha sostanzialmente annullato ogni ragione di sanzioni militari, anche preventive.

Nel colloquio Briand-Stresemann si sarà con ogni probabilità parlato della amnistia per i condannati tedeschi durante il periodo della resistenza passiva della Ruhr; nonchè del plebiscito che deve essere eseguito per la Sarre, plebiscito che i tedeschi vogliono si faccia al più presto, e non già nel 1935 come stabilisce il trattato di pace.

Sono evidenti le ragioni politiche ed economiche di questa richiesta tedesca.

Non si può prevedere le soluzioni che Stresemann e Briand hanno escogitato; ma si può sin da oggi supporre che Briand è pronto a venire incontro ai desideri di Stresemann fino ai limiti del possibile. In altre parole: la politica di Stresemann sembra debba essere alla vigilia di nuovi successi.

Stresemann

Preludi ginevrini alla Conferenza economica

GINEVRA, 18. — Ieri sono state tenute le sedute delle Commissioni.

La 2.a Commissione si è occupata anche della questione della conferenza economica che costituisce uno dei lavori più importanti dell'attuale sessione. Assente l'on. Belloni, l'Italia era rappresentata dall'on. Suvich. Loucheur, presentando la propria relazione che sarà discussa la settimana ventura, ha ricordato le opinioni espresse dal Delegato italiano e cioè che i componenti della futura conferenza siano degli esperti scelti fra le più autorevoli personalità della economia, della finanza e della organizzazione del lavoro, rappresentanti i rispettivi Governi e nominati « ad personam ». Circa la data di convocazione della conferenza stessa, pur esprimendo l'opinione che debba avvenire al più presto possibile, la Commissione non ha voluto limitare in questo campo la libertà di apprezzamento del Consiglio e del Comitato preparatorio.

La quarta Commissione ha votato una risoluzione che stabilisce il principio che, di massima, il bilancio della Società delle Nazioni non dovrà superare per l'avvenire le contribuzioni fissate per i differenti Stati durante l'anno corrente.

Una prossima conferenza per Tangeri

Una nuova nota spagnuola?

LONDRA, 18.

Il « Times » è informato che il Governo spagnolo ha abbandonato la posizione di recente assunta rispetto a Tangeri. In una nota presentata simultaneamente a Londra ed a Parigi è detto che non insisterà più sulla sua richiesta di inclusione di Tangeri nella zona spagnola.

Il Governo di Madrid propone una conversazione preliminare fra i Governi di Inghilterra, della Francia e della Spagna per discutere dell'ammissione dell'Italia nell'Amministrazione di Tangeri con uno statuto riveduto. Questa conversazione sarebbe seguita da una conferenza plenaria di tutte le potenze firmatarie del trattato di Algesiras.

Negli ambienti britannici, continua il « Times » riaffermando quanto è già stato pubblicato in questi giorni, sembra prevalere ora l'opinione che non vi sia bisogno di affrontare dei negoziati. Più pratico sarebbe che le due potenze più direttamente interessate, la Francia e la Spagna, giungessero ad una intesa fra loro mediante negoziati diretti. Il risultato di tali negoziati sarebbe poi comunicato ai Governi britannico ed italiano.

Questa informazione fa perdere assai calore ad una corrispondenza dell'inviato speciale del « Daily Chronicle » a Madrid, il quale dice che martedì all'Ambasciata d'Italia a Madrid ha avuto luogo una conferenza con il gen. Primo de Rivera nella quale si sono gettate le basi di una nuova intesa « la quale influirà poderosamente sulla situazione attuale mediterranea. I particolari di questa intesa, dice l'inviato del « Daily Chronicle », sono tenuti segreti ma si tratta di un accordo bilaterale. L'Italia appoggerebbe le rivendicazioni della Spagna per l'annessione di Tangeri ed avrebbe in cambio... e qui comincia il segreto ».

Non sappiamo fino a qual punto la notizia dell'invio delle due note di cui parla il Times sia esatta; da parte nostra ci consta che è assai probabile che verso la metà di novembre tra Spagna, Inghilterra e Francia abbia luogo una riunione preliminare per un'ampia discussione dei complessi aspetti del problema tangerino.

Com'è noto, la Francia tende a restringere le discussioni al minor numero possibile di partecipanti, mentre l'Inghilterra (favorevole alla continuazione del regime internazionale che offre particolari garanzie al sospettoso Ammiragliato) è piuttosto incline ad allargare la cerchia delle conversazioni.

Vedremo quale delle due tendenze prevarrà.

Quanto all'Italia, che è stata invitata a partecipare al regime internazionale, essa non accetterà l'invito che quando sarà visibile che di tale regime essa è chiamata a far parte con tutti i diritti che le spettano.

Insomma noi non abbiamo alcuna fretta. Possiamo attendere.

L'esodo di operai italiani dal Belgio

PARIGI, 18.

« La Soir » di Bruxelles segnala un esodo di operai italiani dalle regioni minerarie del Belgio. Il giornale scrive che si tratta di buoni e laboriosi lavoratori che avendo lasciato le loro famiglie in Italia facevano delle economie per inviarle poi nella penisola, ma la vita essendo rincarata ed il corso della lira essendo salito, un gran numero di essi si sono decisi a ritornare in Italia. L'esodo si accentua in questi giorni.

Vivi malumori russi per l'entrata della Germania nella S. d. N.

MOSCA, 18.

(Sessa). — *L'entrata della Germania nella Lega delle Nazioni, benchè fosse un fatto inevitabile e previsto da tutti anche da quei circoli sovietisti, che più facilmente tendono ad ammettere possibilità catastrofiche, non ha mancato di produrre un certo senso di delusione e di indignazione insieme.*

La stampa sovietista commenta in tono forzatamente ritenuto, tradendo spesso la propria collera con frasi ironiche, il successo di Ginevra, e della politica di Stresemann. Attacca i social-democratici tedeschi e il Worwerts di malafede e di insincerità e conclude che la Germania non può nascondersi che la Società delle Nazioni, lungi dall'essere l'istituzione di pace, sia lo strumento, a mezzo del quale le Potenze rivali cerchino di risolvere ciascuna nel proprio interesse, le questioni della egemonia in Europa, e che la Germania si illude se crede di risolvere il sogno della sua resurrezione a grande Potenza.

Quello però che appare più manifesto, ma che non si scrive, è il senso di apprensione che la Russia dei Soviety nutre per le future relazioni russo-tedesche. Qui prevale la opinione che la Germania, in seguito al suo ingresso nella Lega delle Nazioni, sarà inevitabilmente attratta nelle combinazioni diplomatiche europee e sarà obbligata a partecipare alla lotta fra la Francia e l'Inghilterra per l'egemonia occidentale e agli intrighi che queste faranno attraverso Ginevra. Per conseguenza si teme che la Germania, anche suo malgrado, per lo sviluppo obbiettivo che gli avvenimenti stessi potranno prendere, possa diventare uno strumento contro la Russia nelle mani di Potenze interessate e che hanno la prevalenza nella Lega. Tanto più che alcuni fanno osservare, che queste grandi Potenze continuano a sostenere che il Trattato sovietico-tedesco di garanzia e neutralità, sia contrario allo Statuto della Lega delle Nazioni. Esse quindi non riconoscerebbero alla Germania il diritto di appellarsi a questo Trattato per conservare la sua neutralità, nel caso di complicazioni europee e perciò la Germania dovrebbe eseguire gli ordini secondo le direttive di questa o di quella Potenza alla quale essa si appoggerà.

Contro questi timori si constata però che in Germania Governo e opinione pubblica vedono che il mantenimento di stretti rapporti di amicizia con la vicina Unione delle Repubbliche Sovietiste è questione di superiori interessi nazionali, economici e politici.

Il franco oro in Belgio?

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *Secondo la Libre Belgique la riforma finanziaria effettuata in Francia dal Ministero Poincaré, è seguita a Bruxelles con una attenzione che non manca di inquietudine. L'attuale Gabinetto resta persuaso che la ratifica dell'accordo di Washington è la condizione preliminare del risanamento finanziario.*

Secondo lo stesso giornale il Governo belga penserebbe a prendere al più presto una misura radicale di genere monetario, la quale potrebbe essere la creazione del franco oro per evitare di vedere la sua moneta compromessa in una eventuale caduta dei cambi più deboli.

Il plebiscito spagnolo

PARIGI, 18.

Si ha da Madrid che il plebiscito ha dato fino ad oggi più di sei milioni di firme a favore del Governo. Mancano però ancora i risultati di parecchie località.

Averescu a San Rossore

Ieri sera col treno di mezzanotte S. E. il gen. Averescu, Presidente del Consiglio romeno, è partito per S. Rossore.

Breve sosta a Pisa

PISA, 18. — Stamane alle ore 9 è giunto alla nostra stazione S. E. il generale Averescu presidente del Consiglio rumeno che doveva recarsi a San Rossore per essere ricevuto da S. M. il Re. Erano a riceverlo alla stazione S. E. il generale Cittadini primo aiutante di campo del Re, il Prefetto della Provincia commendatore Tarzi con il vice-prefetto cav. Ducceschi, ed il prof. Roberto Niccolai in rappresentanza del comune di Pisa.

Prima di partire per San Rossore S. E. Averescu, che era accompagnato dal segretario generale alla Presidenza rumena ha voluto, in forma privatissima, fare una rapida visita ai principali monumenti della nostra città nella quale gli è stato di guida e competentissimo illustratore il prof. Niccolai. S. E. Averescu si è trattenuto parecchio tempo ad ammirare l'interno del Duomo, il Camposanto, e la chiesa dei Cavalieri, dimostrandosi entusiasta di tutti i prodigi marmorei e degli affreschi che adornano i detti monumenti, e rivelandosi altresì conoscitore finissimo dell'arte italiana e dei suoi capolavori.

S. E. Averescu ha avuto parole lusinghiere per la nostra città che egli da molti anni considera la più ricca ed attraente per dovizia d'arte e per grandezza di ricordi.

S. E. Averescu è partito quindi in automobile, accompagnato dal generale Cittadini, per San Rossore.

La visita al Papa

Il Primo Ministro della Romania, gen. Averescu, verrà ricevuto dal Pontefice nel pomeriggio di lunedì prossimo. Sarà accompagnato dal Ministro di Romania presso la Santa Sede, signor Pennescu.

Il Cardinale Segretario di Stato Gasparri, che aveva annunciato il suo ritorno per lunedì prossimo, anticiperà la sua venuta e si troverà in Roma domani a sera, domenica.

Commenti romeni al trattato di amicizia

BUCAREST, 18.

L'opinione pubblica ha accolto con entusiasmo la notizia della firma del trattato di amicizia italo-romeno. I discorsi dell'on. Mussolini e del generale Averescu sono stati pubblicati integralmente da tutti i giornali e sono stati commentati in termini calorosissimi.

I giornali rilevano che il nuovo trattato fa parte della serie armonica di trattati conclusi dalla Romania per mantenere la situazione creata dalla guerra di giustizia, per assicurare e per mettere in valore il patrimonio storico della civiltà e del lavoro. Aggiungono che la Romania, che ha sentimenti pacifici ed è desiderosa di svilupparsi entro le legittime frontiere riconquistate a prezzo di eroici sacrifici, seguirà una politica di lealtà verso i vicini portando nel concerto europeo una nota di pace.

Il giornale ufficioso *Indreptarea* scrive: « Il trattato concluso con l'Italia produce vivissima soddisfazione non soltanto nel campo politico ma anche nell'intimo del cuore del popolo romeno, così profondamente legato al popolo italiano da comunanza di razza e da affinità di temperamento. I due paesi con la loro vitalità di lavoro e di creazione, troveranno in questo trattato il terreno fecondo per lo sviluppo dei reciproci scambi e per la creazione di nuovi valori ».

Un grande finanziere americano per lo scampato pericolo del Duce

MILANO, 18. — Uno dei più grandi finanzieri del mondo americano, noto in Italia per le sue simpatie verso la nostra nazione e verso il Duce ed il fascismo, ha visitato il *Popolo d'Italia*. Il banchiere Sisto si è complimentato per lo scongiurato pericolo del Duce ed ha dichiarato di aver constatato ogni anno i progressi e la disciplina del popolo italiano.

Constatazioni

Un certo Presidente...

Non polemizziamo, chè, come abbiamo già detto, sarebbe allo stato dei fatti perfettamente inutile. Constatiamo.

C'è un giornale francese — La Liberté — il quale ammette una circostanza già rilevata a suo tempo da una parte della stampa italiana. Un certo Presidente del Consiglio francese avrebbe dato 200 mila o 250 mila franchi a un gruppo di fuorusciti italiani, sotto forma di grazioso contributo a un cosidetto « prestito della libertà » da servire per l'organizzazione di bande armate contro l'Italia. Questo certo Presidente (personaggio illustre della Massoneria e attuale Ministro dell'Istruzione) non smentisce. Tace. Parimenti, tace il Temps. Ci vuol, dunque, molto a concludere? Non pare.

Distinzioni...

Il signor Maurras, direttore dell'Action Française, aveva pubblicato una lettera aperta in cui si minacciava di morte il Ministro francese dell'Interno. Il signor Maurras fu denunziato, processato e condannato. E la libertà di stampa? Evidentemente, la libertà di stampa esiste solo nei casi in cui si minacci di morte il Capo di un Governo amico. E specialmente nei casi in cui l'istigazione a delinquere sia più aperta e più manifesta. E' questa anche la opinione del Temps.

Che cosa significa?

Il signor Daudet dà notizia sulla Action Française di alcuni contatti avvenuti a Parigi tra la polizia francese e quella tedesca, e dopo aver ricordato che egli segnalò un tale fatto in due riprese, scrive:

« Io ho detto che le polizie della Svizzera, del Belgio, d'Italia e d'Inghilterra erano state tenute al buio dei conciliaboli ultrasegreti tra il gruppo di Parigi e quello di Berlino. Il pretesto di questi conciliaboli era, in apparenza, la questione degli stranieri e quella dei passaporti. Ma, da informazioni assai precise che mi sono giunte, ho appreso che vi si sono studiate anche delle misure da prendere contro il nazionalismo francese, contro il Direttorio spagnuolo e CONTRO IL FASCISMO ITALIANO ».

Che significa tutto ciò? Il Temps, che per solito è bene informato, potrebbe spiegarcelo?

Un commento della "Liberté" sull'incidente franco-italiano

PARIGI, 18.

La « Liberté » in un articolo intitolato « Non giuocare con il fuoco » scrive: — Il Governo ha invitato il sig. René Besnard, nostro Ambasciatore a Roma, a raggiungere d'urgenza il suo posto. Ciò significa che l'effervescenza, lungi dal calmarsi non fa che crescere in Italia. Occorre stare in guardia! Basterebbe poca cosa perchè a queste manifestazioni italiane altre manifestazioni rispondessero in Francia, e ciò sarebbe assolutamente spiacevole per i due Paesi. La causa di questo disgraziato incidente è futile, e lungi dal rallegrarcene bisogna al contrario che ce ne inquietiamo. Questo è la prova della profondità del malessere che da qualche anno cova e ingrandisce tra le due Nazioni che tanti ricordi comuni e una lunga fratellanza di civiltà dovrebbero unire per il bene dell'umanità.

Credete voi che l'opinione pubblica italiana si sarebbe scatenata violentemente contro la Francia per la semplice ragione che l'autore dell'attentato criminale contro Mussolini si era tempo fa rifugiato a Marsiglia, se da lungo tempo non ci fosse una specie di rancore denso di odio in Italia contro di noi?

Tre mesi or sono una inglese, sorella di un grande personaggio politico del Regno Unito, miss Gibson ha sparato sul Duce e lo ha ferito al viso. Vi sono state in Italia manifestazioni pubbliche contro l'Inghilterra? Si sono insultati i rappresentanti ufficiali della Gran Bretagna?

Ciò che l'Italia ci rimprovera, diciamolo con franchezza, non è tanto l'ospitalità tradizionale che diamo a tutti gli stranieri venuti a rifugiarsi presso di noi e che rispettano le nostre leggi, quanto la violenza di alcune campagne contro il fascismo che sono condotte da lungo tempo in alcuni circoli e da certa stampa francese.

Il sig. Paul Boncour rappresenta la Francia nella Società delle Nazioni. E' lui che, si dice, prenderà la presidenza della Delegazione francese quando Briand tornerà a Parigi. Ora gli italiani non dimenticano le parole insultanti che un tempo Boncour ha pronunciato dalla tribuna di palazzo Borbone quando ha chiamato Mussolini « un Cesare da carnevale »: ciò fu una sconvenienza altrettanto ingiusta quanto disgraziata.

Si pretende anche in Italia che il gruppo dei garibaldini antifascisti che avevano organizzato alcuni mesi or sono un primo attentato contro Mussolini abbia preparato il nuovo crimine in Francia e che un certo Presidente del Consiglio francese avrebbe dato duecento o duecentocinquantamila franchi a quel gruppo nell'ignoranza assoluta — è necessario dirlo — del cattivo colpo che aveva fomentato ed aiutato.

Infine sotto il regime del cartello alcuni giornali che passavano per suo portavoce non tralasciavano occasione per insultare Mussolini, Capo di uno Stato amico, ingerendosi in ogni occasione nella politica interna della penisola. E l'opinione pubblica italiana rende la Francia ufficiale responsabile di questi attacchi. Ecco ciò che dobbiamo riconoscere per spiegare queste esplosioni di odio contro la Francia, alle quali assistiamo attualmente.

Una fandonia del "Matin"

BERNA, 18.

L'« Agenzia telegrafica svizzera » dice che è dichiarata assolutamente infondata da fonte competente la notizia pubblicata dal « Matin » secondo la quale il consiglio federale svizzero avrebbe incaricato l'ambasciatore svizzero a Roma di richiamare l'attenzione del Governo italiano sul pericolo che rappresenta la campagna contro gli stranieri in Italia per le relazioni di buon vicinato esistenti fra la Svizzera e l'Italia.

La prima Fiera Campionaria di Tripoli sarà una grande affermazione coloniale

(Nostra intervista con il generale De Bono)

Panorama di Tripoli

La hall dell'*Hôtel Majestic*. Entrandovi, mi riceve, con la solita cortesia, il colonnello cav. uff. Rodolfo Giorgi, infaticabile segretario generale del Comitato esecutivo per la Prima Esposizione Fiera Campionaria, che, com'è noto, si inaugurerà a Tripoli il prossimo gennaio e resterà aperta fino a tutto febbraio. Ho appena stretto la mano allo stesso colonnello Giorgi, che mi si presenta, a destra tesa e con la rude amabilità del burbero benefico, S. E. De Bono, e mi dice:

— *E se le dichiarassi che l'intervista richiestami mi sc...omoda non poco, che risponderebbe?*

— Che queste sue scherzose parole si adattano meravigliosamente per incominciarla.

— *Mi rivolga, allora, le domande che crede.*

La causa della Mostra ed il pieno consenso di S. E. Mussolini

— Quando le nacque l'idea dell'Esposizione e su quali elementi si basò per lanciare l'idea medesima e sottoporla all'approvazione del Capo del Governo?

— *L'idea non è sorta per lo scopo, sempre inseguito, di attirar gente in Colonia. E siccome, pur troppo, in Italia si era molto scettici ancora circa l'interesse che la Tripolitania poteva offrire e non si faceva che friggere e rifriggere la Leptis Magna e le solite oasi, ho pensato che una attrazione particolare — la quale obbligasse, in certo modo, un numero rispettabile di visitatori a recarsi appunto in Tripolitania — sarebbe servita, senza dubbio, da rimorchio a parecchi altri. Affacciatemisi alla mente varie iniziative, ho finito col convincermi — pur valendomi dell'ausilio di alcuni amici — che la migliore era a priori quella la quale, accoppiando l'utile al dilettevole, richiamasse gli indigeni ad osservare i prodotti italiani, desse loro una visione esatta di ciò che da noi sono il commercio e l'industria; e mostrasse ai connazionali quanto raccoglie la Colonia dalla terra e dal lavoro, che cosa è e promette di diventare.*

Nei cinque giorni, in cui il Capo del Governo fu a Tripoli e, personalmente, si rese ragione del possibile avvenire della Colonia stessa, avendo avuto la fortuna di accompagnarlo sempre solo nell'automobile durante le diverse gite, mi è stato facile di prospettargli tutti gli aspetti delle varie questioni in rapporto con l'incremento ed il traffico della Colonia. Non gli accennai all'Esposizione: volevo dirgliene a cose più concrete, in Italia, alla prima occasione. Senonchè al pranzo — da lui offerto alle autorità sulla R. N. «Cavour» la sera della partenza — fra i temi dei discorsi tenuti, S. E. Mussolini si fermò anche su quello delle esposizioni e delle fiere, ne rilevò la grande fioritura di questi ultimi tempi, ma non di tutte, senza scendere ad esempi, riconobbe l'utilità e l'opportunità. «Bravo! — allora esclamai — Ed io che intendevo di bandirne una a Tripoli!» — «A Tripoli, sì, la capisco — rispose subito il Duce — e l'aiuterò!» — «Benissimo — replicai — Grazie e ti prego sin d'ora d'accettarne l'alto patronato» — «Accettato!». Così, reciso, secondo il suo abito, conchiuse il breve dialogo il Capo del Governo.

Lo sviluppo del programma

— Come le personalità indigene accolsero l'annunzio della Mostra?

— *Con molto entusiasmo, tanto più che il comm. Sminderle — il funzionario indigeno, da cui fu sempre curata la parte espositiva di prodotti coloniali alla Fiera Campionaria di Milano — seppe dar loro un concetto chiarissimo della Mostra stessa.*

— Per l'organizzazione, del programma, certo deliberato, che cosa già si è fatto?

— *Si costituì subito un Comitato esecutivo, di cui assunsi la presidenza, e si gettarono le basi dell'ampiezza e della sostanza dell'Esposizione. Alcuni membri di esso, residenti in Italia, curarono in ispecie la propaganda e la raccolta di adesioni, consigliandosi con i tecnici in materia. Lo stesso Comitato si rivolse a Ministeri, ad uffici governativi, a quelli della stampa, alla segreteria del P. N. F., alle Federazioni provinciali fasciste, alle Camere di Commercio, alla Confederazione generale dell'industria, e da tutti, per vero dire, si ottenne un franco e saldo appoggio.*

Come nelle altre, anche in questa Mostra si formò un Comitato d'onore, seguendo, nella scelta dei nomi, il criterio di riudire quelle personalità del Governo, le quali possono avere diretta influenza su quanto concerne l'Esposizione. Non vi si inclusero, quindi, tutti i ministri e sottosegretari e per non appesantire troppo il Comitato medesimo e non fare il bis del Gabinetto.

— Ove sorgerà l'Esposizione?

— *Sulla vecchia Piazza dello Sparto, ora Piazza Quattro Novembre. Si approfitterà, anche, di parte del giardino pubblico, di parte del Lungo Mare Conte Volpi e di parte del fabbricato del Circolo militare.*

— E quanto spazio si presuma debba occuparsi?

Il Lungo mare Conte Volpi

— *Dai 15 ai 20 mila metri quadrati.*

— A chi si affiderà la responsabilità dei lavori?

— *L'ufficio tecnico dell'ing. Roncati di Roma assumerà le costruzioni: per organizzare la Mostra sarà chiamato uno dei più competenti, già ordinatore delle esposizioni italiane meglio riuscite.*

— Quali le previsioni sul concorso degli industriali e commercianti peninsulari, indigeni e transoceanici?

— *Dato il caloroso appoggio della Confederazione generale dell'industria, si è sicuri che i più grandi industriali d'Italia vi parteciperanno largamente. Il successo della gara, come numero di produttori, è accertato, inoltre, dal fatto che nelle nostre maggiori provincie agiscono a quest'ora Comitati, presieduti dalle più alte personalità politiche ed industriali, creati appunto con lo scopo di sollecitare le adesioni.*

Particolar lustro all'Esposizione verrà dal Padiglione della città di Roma, che il Governatorato dell'Urbe vi farà costruire degno della Capitale, il cui esempio sarà seguito da altri cospicui centri del nostro Paese.

Le collettività italiane dell'America del Nord e del Sud — organizzate, le prime, dal comm. Sapelli e, le seconde, dal commendatore Guidi Bufarini — hanno preannunziato il loro intervento.

— Ella intende, Eccellenza, di ripetere l'Esposizione periodicamente?

— *In massima, sì. Tutto dipende dall'esito di questo esperimento.*

— Ha già pensato al programma dell'inaugurazione? Vuole accennarmene le linee generali?

— *No. Me ne occuperò sei ore prima, discorso compreso, che pronunzierò io.*

— Durante i due mesi, in cui rimarrà aperta l'Esposizione, si svolgeranno festeggiamenti e si indiranno convegni per richiamare visitatori ed acquirenti in maggiore quantità?

— *Certo. Non posso, però, ancora specificarli. Con ogni probabilità verso la chiusura si terrà un circuito automobilistico su strada, destinato a suscitare uno straordinario affollamento. Vi saranno corse al galoppo, tiro al piccione e, forse, spettacoli di grande attrazione al Teatro Miramare.*

I problemi coloniali ed il concetto dell'impero

Esaurite le domande a fine informativo, offro al mio illustre interlocutore lo spunto per una dichiarazione soggettiva circa la sua fiducia nell'utilità della Mostra tripolina.

Ed egli — con la sincerità rude e, nel tempo stesso, simpatica che lo distingue — mi risponde:

— *Sì, ho una grande fede nei benefici che verranno da questa Esposizione, alla quale — pari allo scopo di dare incremento al commercio ed agli scambi in genere fra Colonia e Madre Patria — dò l'importanza d'un fatto di interesse altamente patriottico, perchè è patriottismo in sommo grado l'attivare ed il coltivare il senso, il sentimento e la passione coloniale in un popolo, che — diciamolo francamente — non ne possieda ancora o, per lo meno, non ne ha ancora abbastanza. Il solo ricordo della trascuratezza, con cui i governi anteriori trattarono tutte le questioni coloniali; la idiosincrasia — mi consenta il termine — per la parola colonia, destata ed inoculata negli animi da quello che è il passato prossimo del nostro Paese, dovrebbero in ogni fascista risvegliare uno spirito reattivo tale da porre i problemi coloniali sul primo piano della politica italiana.*

Non è, forse, in ciò il vero concetto dell'impero?

— Vedo che siamo d'accordo. A rivederci a Tripoli.

Così mi congedo dal generale De Bono, che la mattina appresso partirà a volo verso l'opposta costa mediterranea.

GIUSEPPE CAVACIOCCHI

Entusiastico riconoscimento americano

della resurrezione dell'Italia dovuta a Mussolini

WASHINGTON, 18.

L'Italia è un'alveare di attività

La *Washington Post* scrive:

«Mussolini è sfuggito all'assassinio tre volte in un anno.

La gioia dei fascisti per lo scampato pericolo dell'on. Mussolini fu freneticamente manifestata. Un'enorme folla si raccolse per rendere omaggio al Presidente. Il corpo diplomatico espresse la sua simpatia con congratulazioni.

E' un bene per l'Italia che l'on. Mussolini sia stato risparmiato. Il suo lavoro non è finito. E' un sistema che sta trasformando l'Italia in una Nazione produttiva e prospera. Le forze di disintegrazione avevano fatto molto progresso, quando i fascisti si organizzarono e le calpestarono.

L'on. Mussolini incarna il vero spirito italiano di indomabile patriottismo, di fronte a spaventose difficoltà. Egli attaccò e distrusse il bolscevismo e trasformò i vacillanti e timidi cittadini in aggressivi campioni di ordine e di lavoro.

L'Italia è adesso un alveare di attività; le risorse della Nazione si stanno sviluppando, lo spirito nazionale è liberato dalla letargia; il genio nativo ricomincia a fiorire nelle arti e nelle scienze.

L'on. Mussolini è un uomo coraggioso che sfida la morte, facendo il proprio dovere. Egli vince e merita l'ammirazione del mondo. Chiunque abborre il comunismo e gli assassinii che esso produce, deve sperare ferventemente che Benito Mussolini continui la sua vita miracolosa.

L'uomo più potente d'Europa

Il *Public Ledger*, dopo aver ricordato i precedenti attentati contro la persona del Duce, continua dicendo che la bomba è l'arma favorita degli assassini politici. I nemici politici di Mussolini non dormono mai. Egli ha spodestato la vecchia classe governante e tolti i reni al comunismo, così come al socialismo; tutto ciò è stato fatto rudemente. Se vi è un uomo in Europa che ha bisogno di aiuto di qualche speciale Provvidenza, questi è il Capo delle Camicie Nere, che adesso è l'Uomo più potente e la più cospicua figura del continente europeo.

La *New York Tribune* scrive:

«Gli attentati all'on. Mussolini sono inevitabili ed accrescono la sua gloria. Apparentemente egli accetta tali rischi come parte del suo lavoro giornaliero. Egli circola liberamente e non sfugge il pericolo. Ogni assassinio sventato sembra soltanto rafforzare il suo dominio sul popolo italiano. I dittatori scompaiono più in seguito a rivoluzioni che per opera di assassini. Ciò che un autocrate teme di più è la perdita della popolarità, la crescente convinzione che il proprio potere e la propria utilità stia svanendo è la costante preoccupazione dei dittatori. L'on. Mussolini non ha mai avuto tale timore. E' universalmente ammesso che la sua posizione in Italia è più forte adesso che mai e che il suo lavoro di nazionalizzazione e restaurazione economica sta arrecando i suoi frutti. Tra l'Italia del 1922 e l'Italia del 1926 vi è uno stupefacente contrasto a tutto vantaggio di quest'ultima. La coscienza nazionale è stata rafforzata; l'ordine e la finanza riabilitate, la produzione stimolata e le risorse naturali latenti preparate per un ulteriore sviluppo economico. L'Italia ha riconquistato il rispetto all'estero e il suo credito è stato grandemente rafforzato dalla convinzione mondiale che essa raggiungerà una maggiore prosperità attraverso il risparmio e il lavoro. L'onorevole Mussolini rappresenta lo spirito della nuova Italia come nessun altro. Sarebbe una calamità per l'Italia e causa ovunque di sincero rincrescimento se egli dovesse essere stroncato nell'adempimento del suo lungimirante e costruttivo compito da una mano assassina, rappresentante nulla, all'infuori della perversità, o della pazzia».

Il *New York American* pubblica:

«Si dice che l'assassinio non ha mai cambiato il corso della storia, ma la perdita di Mussolini sarebbe una perdita gravissima per la stabilità del Governo in Italia».

Il *Brooklyn Eagle* pubblica:

«L'insuccesso dei frequenti attentati contro l'on. Mussolini fa pensare al miracolo. Non deve sorprendere che i suoi seguaci lo credano protetto da una forza contro cui i suoi nemici sono impotenti.

A parte i miracoli, la calma dell'uomo dimostra un coraggio pari alla sua audacia. Nulla è più vano che tentare di mutare una situazione politica coll'assassinio. E' dubbio se l'uccisione di un Capo di Governo sia mai stata utile ad un popolo anche oppresso. Ogni attentato contro l'on. Mussolini consolida la sua posizione. Che egli sia salvo è fortuna per l'Italia come per l'uomo drammatico e forte che ha fatto molto per dar nuova vita al suo paese».

L'assassinio politico non porta mai riforme salutari

L'*Evening Graphic* di New York scrive:

«Mussolini vive a dispetto di un terzo tentativo di uccisione. E' buona cosa per l'Italia. L'assassinio politico non porta mai riforme salutari. Sempre ritarda il progresso. Questa verità assiomatica si rivelò qui subito dopo l'assassinio di Abramo Lincoln. Il proiettile che colpì a morte il grande Presidente ferì anche il cuore degli stessi americani. Così avverrebbe oggi in Italia se Mussolini giacesse esanime per mano assassina. La rivoluzione divamperebbe, nè vita nè proprietà sarebbero più sicure. L'opera meravigliosa di ricostruzione, che è vanto dell'Italia contemporanea, verrebbe distrutta».

Il *New York Evening Telegram* pubblica:

«Durante il suo servizio militare in guerra, su quello che egli chiamava terribile altipiano del Carso, l'on. Mussolini mostrò fiero disprezzo della morte e del pericolo, ciò che fece di lui, nel momento del bisogno, un condottiero di soldati pur non essendo ufficiale.

Nella speranza di apportare in Italia il caos, con questi atti di violenza, gli antifascisti italiani di Francia non fanno che rafforzare il Fascismo stesso ed i vincoli che legano ormai il popolo italiano al Duce».

Il *New York Sun* scrive:

«L'essere ancora una volta sfuggito alla morte può rafforzare la credenza che Benito Mussolini sia invulnerabile perchè protetto da Dio.

Mentre ogni persona ben pensante si deve rallegrare che anche questo ultimo attentato sia fallito, il popolo italiano e lo stesso Duce non possono che essere animati da profondo risentimento. Per la sua natura impulsiva, Mussolini ha minacciato di ristabilire la pena di morte per gli assassini. La mancanza della pena capitale costituisce senza dubbio un incoraggiamento per i nemici del dittatore a commettere attentati nella speranza che la rivoluzione venga poi a liberarli e glorificarli. Invece la pena di morte frustra tale speranza».

Il naufragio dell'"Ellenia,,

L'equipaggio salvo

LONDRA, 18.

L'equipaggio, una trentina di uomini, del piroscafo italiano «Ellenia» colato a picco nell'Atlantico in seguito ad investimento da parte del piroscafo inglese «Induna», è in salvo a bordo di alcune barche da pesca francesi.

Intanto il capitano Marshall comandante del gigantesco transatlantico «Olimpic» approdato a Southampton ha esaltato in una intervista la devozione ed il senso altissimo del dovere della meravigliosa gente di mare italiana. Narra il capitano dell'«Olimpic»: «Noi abbiamo raccolto un radiotelegramma annunziante la collisione e chiedente soccorso per l'«Ellenia» che affondava. Quando l'«Olimpic» arrivò sul posto al largo dell'isola di Scilly, l'«Ellenia» era quasi sommersa. La prua era solo a due metri dal livello dell'acqua. Il comandante italiano segnalò prima «Desidero abbandonare la nave»; ma cinque minuti dopo trasmise un nuovo messaggio: «Non desidero abbandonare la nave». Tutte le scialuppe dell'«Ellenia» erano fuori bordo per essere calate in mare. I marinai si affaccendavano calmi ed ordinati a disporre in esse le provvigioni e gli attrezzi occorrenti.

Nell'incertezza calai in mare una scialuppa e la mandai al comando del quarto ufficiale Jhon Law verso il piroscafo; ma anche a lui gli italiani ripeterono che non intendevano abbandonare la nave se non quando vi fossero costretti dall'affondamento completo.

Altre navi sopraggiunsero oltre a parecchi velieri e ad un vapore da pesca francese e poichè ormai il soccorso era sicuro l'«Olimpic» continuò la sua rotta. Tutti a bordo ammirarono la devozione ed il senso del dovere dei marinai italiani».

Un discorso di Ahmed Zogu

al Parlamento albanese

TIRANA, 18.

Con solenne cerimonia si è inaugurata la nuova sessione del Parlamento. E' intervenuto il Presidente della Repubblica che si è recato a piedi alla inaugurazione, salutato dalla popolazione con calorosi applausi. All'ingresso del nuovo edificio del Parlamento il Presidente della Repubblica Ahmet Zogu è stato ricevuto dai Presidenti delle due Camere legislative, dai Ministri e da una Commissione di parlamentari.

Inaugurando la sessione il Presidente della Repubblica ha letto un discorso nel quale ha affermato che la nuova Repubblica ha relazioni diplomatiche cordialissime con tutti i grandi Stati e particolarmente con gli Stati vicini. Dopo avere accennato all'appoggio della Società delle Nazioni alla quale ha inviato i ringraziamenti della popolazione albanese, Zogu ha ricordato gli accordi e i trattati conclusi con i varii Stati e la raggiunta soluzione definitiva della questione della delimitazione dei confini.

Alla cerimonia inaugurale assistevano anche i rappresentanti di varii Stati esteri.

Il Senato e la Camera hanno iniziato i lavori.

Una bomba contro il consolato giapponese di Shangai

PARIGI, 18.

Si ha da Shangai che ieri per la seconda volta una bomba è stata lanciata sul consolato giapponese. I danni sono insignificanti. Un passante è rimasto gravemente ferito. Si crede che l'attentato sia il risultato di un complotto per protestare contro le ultime misure prese dalle autorità giapponesi in Corea.

E' uscito IL TRAVASO

Il Principe Ereditario a Viareggio

FIRENZE, 18. — Si ha da Viareggio che ieri il Principe Ereditario, accompagnato da un gentiluomo di corte, si è recato a visitare la principessa De Broglier, alloggiata al Grand Hotel «Royal». Alle 17, il Principe, a piedi, si è recato a prendere il thè allo *chalet* «Giacosa», dove si trovavano molte persone dell'aristocrazia italiana.

Il Principe, riconosciuto, veniva fatto segno a una grande manifestazione di simpatia. Alle 18 S. A. R. ripartiva alla volta di S. Rossore.

La partenza per Torino

PISA, 18. — Alle ore 0.50 di stamane, S. A. R. il Principe Ereditario è partito per Torino.

Il Congresso dei Bersaglieri a Mantova

Un telegramma dell'on. Mussolini

MILANO, 18. — *Il Popolo d'Italia* pubblica, a proposito del Convegno dei Bersaglieri, che avrà luogo domani a Mantova per il quinto Congresso Nazionale dell'Associazione Nazionale Bersaglieri, un telegramma che l'on. Mussolini ha inviato quale adesione alla adunata dei compagni d'arme. Il telegramma suona così: «*Dica ai camerati bersaglieri che sono presente in spirito al loro convegno e che mi è caro saperli ancora e sempre con il loro compagno d'arme per la difesa e per il bene della patria. Evviva Lamarmora*».

Il Popolo d'Italia aggiunge che iersera è partito da Roma il Presidente dell'Associazione Generale Sacco, ex colonnello dei Bersaglieri, e già Capo di Stato Maggiore della Milizia Nazionale, a cui mezzo il Capo del Governo ha inviato il telegramma.

Chamberlain a Genova

GENOVA, 17. — Proveniente da Ginevra, col treno di lusso delle 10,56, è giunto il Ministro degli Esteri inglese Sir Austen Chamberlain, accompagnato dal Segretario particolare.

Alla stazione Principe erano ad attenderlo il vice Prefetto comm. Internicola, il Questore, i membri del Consolato inglese e altre autorità. Si trovava pure a ricevere il Ministro la sua consorte, ospite da alcuni giorni di Genova.

Il vice Prefetto comm. Internicola ha presentato a Sir Chamberlain un messaggio del Capo del Governo S. E. Mussolini, al quale il Ministro inglese ha risposto immediatamente. Sir Chamberlain si è trattenuto quindi per circa mezz'ora con le autorità presenti e con il comandante dello «yacht» inglese «Dalphin» che si trova nel porto. Alle ore 14 il Ministro Chamberlain, a bordo del «Dalphin», è partito per una crociera nel Mediterraneo.

La drammatica avventura di un operaio

Resta sepolto vivo in un pozzo per dieci ore

MASSA, 18. — Un grave incidente è accaduto ieri al lattoniere Battista Lodola, di 45 anni, nativo di Apua (Carrara), ove risiede con la sua famiglia composta della moglie e di vari figli.

Egli può attribuire ad un vero miracolo l'esser uscito illeso dal grave infortunio capitatogli.

L'operaio era stato mandato a chiamare ieri dall'agricoltore Bruno Tongiani, di 46 anni, di Giuseppe, dimorante alla Madonna del Leone al Savelli, per porre un tubo in un pozzo di circa 7 metri di profondità, e del diametro di un metro e venti.

Il Lodola per mezzo di una fune si calò nel pozzo e cominciò ad attendere al lavoro che gli era stato commesso; per questo, appoggiato sul fondo e chinato per quanto glielo permettevano le anguste dimensioni del pozzo stesso, stava fissando uno dei tubi, quando, forse per il passaggio di qualche carro nei pressi, le pareti del pozzo franarono.

Il Tongiani si precipitò a chiamare soccorso, mentre alcuni volenterosi del luogo, provvedevano a iniziare l'opera di scavo con grande alacrità e con ansia sulla sorte del povero Lodola. Sopraggiunsero poco dopo una squadra di militi della P. A. di Massa con funi e lanterne ed una squadra di militi della P. A. della vicina Apua con attrezzi e con l'auto-lettiga. Con una nobile e magnifica gara di emulazione i militi scesero per turno, coraggiosamente, nel pozzo e scavarono con lena il materiale, che per mezzo di un paiolo assicurato ad una fune veniva poi di mano in mano estratto. L'operazione era quanto mai difficile e penosa, perchè a causa delle ristrette dimensioni del pozzo, non potevano venir usate le vanghe e lo scavo doveva esser fatto con le mani.

Dopo due ore di lavoro febbrile apparve finalmente la testa del Lodola, che era sempre vivo: infatti i grossi ciottoli franati insieme alla terra, avevano lasciato uno spiraglio per il passaggio dell'aria.

Ben presto egli fu scoperto quasi del tutto; ed allora fu deciso di trarlo su con una fune. Ma, mentre si procedeva a tale operazione, per il passaggio di un pesante autocarro, il terreno franava di nuovo, riseppellendo del tutto il Lodola, fra l'angoscia più viva dei presenti.

Lo scavo del materiale fu ripreso e continuato ininterrottamente anche dopo calate le tenebre, alla luce delle lanterne delle Pubbliche Assistenze. A mezzanotte la testa del Lodola, sempre miracolosamente vivo, veniva scoperta.

Il disgraziato si lamentava dicendo di soffrir freddo e chiedeva di esser ristorato. Uno dopo l'altro si bevve numerosi zabaioni, e successivamente volle fumare anche una sigaretta.

Continuava intanto l'opera di scavo, ed alle una del mattino il Lodola con mille precauzioni veniva finalmente estratto dal tragico pozzo, e trasportato all'Ospedale di Carrara. Egli non presentava alcuna lesione esterna ed accusava soltanto una grande prostrazione esterna, causata dalle lunghe ore di seppellimento che aveva dovuto subire: infatti egli è rimasto coperto dalle 15 di ieri alle una di stamane.

Il fatto ha vivamente stupito gli abitanti dei dintorni, alcuni dei quali hanno voluto perfino vedere il miracolo nel salvataggio del Lodola.

Dei militi accorsi da Massa, va specialmente segnalato il capo-squadra Ernesto Baria, il quale è rimasto per ben tre ore nel pozzo, scavando con febbrile alacrità.

Un incendio nello stabilimento "Isotta Fraschini,,

MILANO, 18. — Ieri, verso le 17,45, per un corto circuito, un violento incendio si sviluppava nella sala di prova dei motori di aviazione dello stabilimento «Isotta Fraschini», in via Monterosa. Nell'attesa dei pompieri, prontamente accorsi, gli operai provvidero con ogni mezzo ad isolare il capannone, giacchè le fiamme minacciavano di propagarsi ai vicini reparti. Per il pronto accorrere dei pompieri, l'incendio fu presto circuito e domato.

Si è constatato allora che la sala di prova era rimasta completamente distrutta e così pure distrutti 40 motori, una cinquantina di magneti e serbatoi della benzina, e tutti gli attrezzi del reparto. Secondo un primo calcolo dei tecnici della «Isotta Fraschini» si suppone che il danno sia di circa un milione di lire.

Per salvare una bambina

muore fulminato dalla corrente

VENEZIA, 17. — Stamane a Chioggia i pannoni di una barca spezzavano i fili della luce elettrica, un capo dei quali cadeva al suolo. Una bimba, per giocare, afferrava il filo. In suo soccorso accorreva certo Gianni Narciso il quale, per salvare la bambina, tagliava il filo con un'ascia. Avendo però i piedi scalzi e bagnati il poveretto rimaneva fulminato, mentre la bambina riportava soltanto lievi ustioni alla mano destra.

Clamoroso arresto a Capri per false generalità e truffa

NAPOLI, 18. — Giunge notizia da Capri che è stata tratta in arresto una giovane coppia di forestieri alloggiata colà in uno dei principali alberghi e notissima negli ambienti del luogo.

Si tratta di certi Ettore Giardino e Alice De Florico i quali, spacciandosi per marito e moglie, da circa un mese si erano installati all'*Hotel La Palma* dove conducevano vita brillantissima.

L'arresto avvenne in seguito a denunzia del proprietario dell'albergo il quale aveva avuto conferma dei sospetti da lui concepiti a carico dei suoi clienti.

Il truffatore che nei registri dell'albergo si era qualificato per certo sig. Turci, e che come abbiamo detto si chiama invece Ettore Giardino non è alle prime armi in fatti del genere. A suo carico già pende un mandato di cattura per truffa spiccato dal giudice istruttore del Tribunale di Milano.

Tentato suicidio d'un operaio a Sestri Ponente

GENOVA, 18. — Ieri sera, nello stabilimento «Ilva» a Sestri Ponente, l'operaio Silvio Bonelli ingeriva, per motivi sconosciuti della tintura di jodio. E' stato ricoverato in grave stato all'ospedale.

Improvvisa morte del bar. E. Franchetti

VENEZIA, 17. — Si è sparsa ieri sera la notizia della morte del barone Edoardo Franchetti di anni 66, fratello del maestro Alberto Franchetti. Egli era partito da Verona diretto alla nostra città in automobile. Giunto a S. Giuliano è stato colto da paralisi cardiaca. Chiamato un medico questi non poteva che constatarne il decesso.

Un'auto travolta da un tram a Napoli

NAPOLI, 18. — Alle ore 16 di ieri, l'automobile N. 40-3453, guidata dal proprietario signor Emilio Rola, conducente a Pompei alcune persone, in Via Marina è stata raggiunta dalla vettura tranviaria N. 117 della linea 17, che andava nello stesso senso. Lo *chauffeur*, volendo dar via libera al tram, ha sterzato, ma non si è accorto che nel binario opposto sopraggiungeva in corsa velocissima, il tram N. 471 della linea 29. L'automobile è stata presa in pieno dalle due vetture tramviarie ed è andata completamente sfasciata. La scena ha naturalmente destato raccapriccio a quanti sono stati spettatori.

Immediatamente sono stati soccorsi i feriti: il diciannovenne Raffaele Priori e la signorina Gilda Cursola. I due feriti sono stati trasportati all'ospedale di Loreto dove si trovano ricoverati. La circolazione tramviaria è rimasta interrotta per parecchio tempo perchè il binario era tutto ingombrato dai rottami della macchina sfasciata.

Il sequestro di sette casse di opuscoli sovversivi

MILANO, 18. — Ieri sera è stata perquisita l'abitazione del rappresentante di commercio Francesco Ulivelli di ignoti e del falegname Enrico Frigerio, ambedue abitanti in Via Luciano Manara.

Nelle cantine delle loro abitazioni sono state sequestrate sette casse di opuscoli di propaganda sovversiva della collezione «La Coltura». Di questi opuscoli fu già vietata la vendita all'epoca della loro pubblicazione. Tanto l'Ulivelli quanto il Frigerio sono ricercati.

Uno straniero derubato in treno

MILANO, 18. — Al commissario della stazione si è presentato l'impiegato Federico Wagner, da Zurigo, domiciliato a Londra, il quale ha dichiarato di essere stato borseggiato dal portafogli contenente 30.000 lire mentre si trovava sul treno proveniente da Venezia.

CEROTTO BERTELLI (ARNIKOS)
Reumatizzati, ecco il vostro rimedio!

Alberghi raccomandati

ALBANO LAZIALE
ALBERGO ALHAMBRA con ristorante giardino; ogni comfort. Pensione da L. 30

AVEZZANO
GRAND HOTEL, il migliore, più elegante; ogni comodità: autobus stazione; restaurant.

CASTELGANDOLFO
HOTEL RESTAURANT PAGNANELLI rimesso a nuovo. Sul lago, giardino, terrazze; ogni comfort, pens. da L. 30, tel. 3

CATANIA
GRAND HOTEL BRISTOL, il migliore e più elegante. Cav. uff. L. Bucci e C. pr.

CHIANCIANO (Bagni)
HOTEL ACQUASANTA, raccomandato per malattie fegato, pochi metri parco delle Fonti. Comfort.

PENSIONE CLARA a 300 metri dalle sorgenti; pasti confacenti alla cura; massima pulizia.

FIRENZE
HOTEL PORTA ROSSA CENTRALE D'EUROPE. Camera da L. 20. Pensione da L. 60. Pasti L. 6, 20, 25. Soci Univer L. 5, 16, 20.

FIUME
ALBERGO RISTORANTE BONAVIA. Migliore ristorante di Fiume; ogni comfort; riscaldamento centrale; sconto 10% Soci Touring Club.

FRASCATI (18 km. da Roma)
PARK HOTEL, Casa svizzera, ottimo soggiorno; bagni privati; parco; tennis. Prezzi modici.

MESSINA
HOTEL SELECT — Il migliore.

MONTECATINI (Bagni)
ALBERGO LA PACE GRAND HOTEL, aperto dal 31 marzo al 30 novembre.

HOTEL CROCE DI MALTA; acqua corrente ogni camera; ufficio postelegrafico; garage.

HOTEL TERMINUS BELLONI, 1. ordine, garage; facilitazioni per famiglie e comitive.

ROMA
REGINA CARLTON HOTEL. Via Vittorio Veneto. Distinto, per famiglie.

ALBERGO SENATO (Meublé) P. Pantheon; posizione centrale, distinta. G. Gagliardi.

HOTEL WASHIGTON (Villa Torlonia) Corso d'Italia 44. Delizioso soggiorno estivo; ogni comfort; unica Casa nei Quartieri Ludovisi contornata da un Parco magnifico.

SIENA
ALBERGO «LA TOSCANA». Ristorante - Garage - Telefono 29.

VENEZIA
ALBERGO RISTORANTE BONVECCHIATI. Il migliore ristorante di Venezia. Uno degli Alberghi più frequentati di Venezia. Gerente: G. Papadia.

Ristoranti raccomandati

FIUME
RISTORANTE «BELLA NAPOLI» 1. ordine; cucina italiana, specialità alla napoletana. Sconto ai soci dell'Univers e Tour. Club Ital.

MARINA DI OSTIA
GRAN CAFFÈ RISTORANTE LIDO nello Stab. Roma; cucina ottima; prezzi modici; musica durante pasti e ora thè.

SIENA
RISTORANTE CANNON D'ORO, il migliore della città. Prop. cav. Duilio Fantacci.

VALLE DI POMPEI
IMPERIAL RISTORANTE con giardino; di fronte al Santuario. Pranzo per L. 6.75 pane, vino 1/4, maccheroni, carne, frutta.

NAPOLI-POSILLIPO - Hôtel Villa Martinelli soggiorno incantevole - 15 minuti dal centro - direttamente nel mare, spiaggia propria. Bagni, garage gratuiti. Prezzi modicissimi.

BUONI FRUTTIFERI
9 % NETTO
(garantiti con deposito di titoli o di warrants)
a 6 mesi - 1 anno - 3 anni - 5 anni
Il migliore e più sicuro impiego di capitale
Sovvenzioni fino al 90% del valore
Gratis, a richiesta, prospetti e tabelle
Banca della Seteria Milano (4)
Capitale 5 milioni Via Durini, 1

SINOVIAL RIVALTA
La GOTTA, l'ATRITE, i REUMI, la SCIATICA, le NEVRITI e le SINOVITE guariscono radicalmente e prontamente col SINOVIAL, che scioglie l'acido urico e in meno di mezz'ora fa cessare il dolore, scomparire il gonfiore e rimette in piedi l'ammalato. Effetto garantito. Non agisce sul cuore, non indebolisce lo stomaco. Non disturba l'intestino. Ricevendo L. 16 — spedisco raccomandato ovunque. Prof. Dott. RIVALTA Corso Magenta 12 - MILANO (9) - Telef. 83-539

Anno 32° COLLEGIO "A. MANZONI,, Anno 32°
NAPOLI - Posillipo Alto (Linea Tramviaria n. 20)
Riapertura dei Corsi Elementari e Medi 6 Ottobre 1926

IL ROMA
IL PIU' GRANDE TRANSATLANTICO D'ITALIA
COMPLETAMENTE DECORATO
ED ARREDATO IN POCHI MESI DA
DUCROT
PARTIRA' IL XXI SETTEMBRE DA GENOVA PER NAPOLI E NEW-YORK

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Una tremenda vendetta

di PIETRO SOLARI

— Signor Primo Cameriere,

Il gentiluomo rivestito di questa dignità s'avvicinò, ostilmente ossequioso e pieno di cerimonie ad angolo retto.

Questi glaciali funzionari sono incredibilmente sensibili. Non è un mistero per nessuno che un primo, e magari un secondo cameriere guardando nel vuoto riesce a vedere con esattezza chi siete, donde venite, quanti denari avete in tasca e quanto tempo avete da fermarvi in questa città. Il mistero è soltanto come ciò avvenga. Finito l'esame e fissata la classe alla quale gli è piaciuto assegnarvi, il primo o il secondo cameriere si irrigidisce in quella gelida assenza di statua che solo una mancia competente può animare. Il primo impulso è di prenderlo a schiaffi: in verità quel disdegno e quel disprezzo starebbero male anche a un ciambellano; e poi, per simpatia, tutto gela intorno a lui: le conversazioni, l'allegria, lo sciampagna; perfino l'aria intorno alla sua maschera mummiesca acquista una compattezza vitrea come intorno al naso affilato d'un cadavere. E gela anche il vostro primo impulso. Finite per dargli, invece dello schiaffo, una mancia donchisciottesca.

Il cliente che chiamava apparteneva alla

Classe 12-A. (Individui di sesso maschile o neutro, comunque ridotti alla disperazione. Ordinano un pranzo sontuoso e allo sciampagna si dichiarano pronti ad andare a digerirlo in prigione, non avendo di che pagare.

Osservazioni e segni particolari: Età supponibile del cliente, anni novanta. Eleganza "dernier cri", essendo quasi tornata la moda del 1830, anno cui risale il vestito del cliente. Non s'è mai visto mangiare di più un uomo di quell'età che non volesse attentare ai suoi tardissimi giorni. Ragione di più per non avere pietà! se non paga, dentro!)

— Il conto, prima che sia troppo tardi.

— Il Signore...

— Meno chiacchiere. Il conto.

Fu obbedito e pagò, senza un soldo di mancia. Il signor Primo Cameriere tornò a decorare l'entrata della sala. Aveva perduto, oltre la mancia, l'impassibilità e un'importante illusione professionale. Quell'originale gli sconvolgeva di botto un'eccellente classificazione dei clienti possibili nei ristoranti di prima categoria di questo continente e di questo quarto di secolo.

Di fronte al venerando rivoluzionario sedeva un altro matusalemme di buon appetito, giunto per tappe alla fine del pranzo insieme col suo coetaneo dirimpetto. Ora avvenne che i due vecchioni, presa dal portafogli una cartina ciascuno, ne versarono la polvere in un bicchier d'acqua, con tanta simultaneità che a ognuno di loro parve di vedersi riflesso in uno specchio. Finirono per sorridersi.

— Magnesia bisurata — disse il secondo vecchione, appallottando la cartina e mostrandola prima di gettarla nel secchiello del ghiaccio.

— Stricnina — disse il primo vecchione, ripetendo il gesto dell'altro — vuol favorire alla mia tavola?

— Con vero piacere.

Il primo vecchione depose un grosso cipollone d'oro sulla tavola.

— Mi resta esattamente un quarto d'ora di vita: questi veleni sono regolarissimi. Può darsi che in questo tempo parli sempre io. Spero di non annoiarla.

— S'immagini. Posso offrirle un sigaro?

— Molto gentile. Signor Primo Cameriere, un'altra bottiglia.

Venne lo sciampagna e fu servito. Erano passati tre minuti.

— Mi chiamo — potrei quasi dire, mi chiamavo Anastasio Tenidoru. Ho novantatre anni. Sono stanco di vivere: ho provveduto in conseguenza. Ma non mi uccido per dissesti amorosi; o finanziari; o filosofici; o solo per spleen, o per fare qualche cosa. Sono semplicemente un inetto che ha completamente mancato lo scopo della sua vita. Mi favorisce un goccio di vino?

— Alla salute.

— Alla salute. Lei ha dei bruciori di stomaco? La magnesia bisurata è un eccellente rimedio.

— Me ne contento. Quando c'è la salute.

— Lei non conosce l'isola di Muflonia?

— Mai sentita nominare.

— E' il mio paese: paese interessante, per quanto arretrato: o giusto perchè arretrato. Sopporti che io le parli per almeno sei minuti di quell'amata terra. Secondo i remotissimi e tradizionali costumi dell'isola sposare una donna senza rapirla, per dirne una, significa mancar d'amore per la sposa e di riguardo per l'istituzione matrimoniale. Sotterrare un morto senza mettergli accanto da mangiare è considerata una imperdonabile empietà. I nati di venerdì sono esposti, le donne hanno tutte nel corredo di sposa una cintura di castità e quando sul calendario è segnata luna nova, non si accendono lampioni. Non ci creda, signore, meno civili di quel che siamo: abbiamo dei lampioni. Inoltre affidare al governo l'amministrazione della giustizia, è stimata viltà e insipienza: sicchè, ognuno provvede a farsi le sue piccole vendette di mano propria, senza incomodare i magistrati. Questo è un costume antichissimo: è ricordato a memoria d'uomo, da quando esiste la mia famiglia, che fu la prima, dice la leggenda, a venire nell'isola, che difatti si chiamò anche, benchè oggi il nome sia caduto in disuso, l'Isola Tenidora. Subito dopo capitò un'altra famiglia — Dio la stramaledica — di casato Faccitostu. E subito un odio mortale, che ancor dura la divise dai miei. Son fatti di duemile e passa anni e non è meraviglia che la ragione di quest'odio si sia perduta; ma l'odio è rimasto: e anche questa non è meraviglia. Da quell'epoca, risalendo il corso di infinite generazioni fino a oggi, un Tenidoru ha sempre ammazzato un Faccitostu, ogni volta che ha potuto: e ogni volta s'è trovato un Faccitostu capace di vendicare la casata, ammazzando un Tenidoru.

Nell'agosto del 1926 lo stato di servizio delle due famiglie era il seguente:

Faccitostu uccisi dai Tenidoru dall'anno 87 a. C. fino a oggi, N. 12.897.

Tenidoru uccisi dai Faccitostu dalla medesima epoca. Numero 12.898.

Non sto a spiegarle il nostro credito: ora tocca a un Tenidoru ammazzare un Faccitostu. Questa missione grava da novantatre anni sulle mie spalle, essendo io l'ultimo ed unico superstite della mia famiglia: e da novantatre anni la minaccia di una fine prematura pende sull'odiato capo di Giangiacomo Faccitostu, a sua volta unico ed ultimo della sua gente.

— Prenda fiato un istante. Un altro goccetto?

— Grazie, mio buon signore. Mi restano solo due minuti. Del resto, a volerle dire per filo e per segno tutto quello che io ho fatto, patito, immaginato e tribolato per condurre a buon fine la mia sacra missione, non basterebbero due anni. Conscio del destino che lo attende, Giangiacomo Faccitostu fugge da diciotto lustri dinanzi a me, con tutti i mezzi di locomozione inventati nell'ultimo secolo. Abbiamo fatto, lui avanti e io dietro, duecentosettanta volte il giro del mondo (in media tre giri all'anno) battendo uno dopo l'altro tutti i "records" americani di questo sport, del quale sono appassionatissimi molti maniaci che, a quanto sembra, lo trovano divertente e vi si dedicano anche senza avere, come me, un grave e fatale riscatto di sangue da compiere. Noti ancora che il detto Giangiacomo, immemore dei santi costumi della nostra isola, giuoca slealmente d'astuzia per difendersi dalla mia vendetta: cosa che nessuno dei miei e dei suoi ha mai fatta, come il numero degli uccisi attesta chiaramente. Senta per esempio che mi combina: in più riprese mi ha fatto pervenire una ventina di suoi pretesi ritratti, tutti differentissimi uno dall'altro, dimodochè ancor oggi, io che non l'ho mai visto di persona, se pur lo vedessi con questi miei stanchi occhi, non potrei in nessun modo conoscerlo nè ravvisarlo. Ne vuole un'altra? Un suo vilissimo stratagemma è quello di annunziarmi ogni tanto la sua morte. A conti fatti, negli ultimi settant'anni Giangiacomo Faccitostu mi risulta assassinato sei volte, suicidato dodici, morto per man di medici, ventiquattro. Che deve fare in queste condizioni un solerte ma tardo vendicatore? Il dubbio lo paralizza, la sfiducia lo attanaglia, le forze lo abbandonano, gli anni lo accasciano, i banchieri dell'isola, che finanziano tutte le vendette, non gli fanno più credito.

— Mancano trenta secondi. Beva un altro goccio.

— Grazie. E' la fine. Non mi resta che la morte.

— Coraggio, signore: non è ver che sia la morte il peggior di tutti i mali.

— No, davvero: è un sollievo pei mortali che son stanchi di soffrir. La sento avvicinare: tutto è finito. Ma chi è lei, mio pietoso e buon signore? Che io almeno porti con me nella tomba il nome di un pio e benevolo amico.

— Mi chiamo Giangiacomo Faccitostu. Signor Primo Cameriere, il conto anche a me.

PIETRO SOLARI

(Disegno di Camerini).

TRA LA POLITICA E LA STORIA

D'Azeglio intimo

Guardate d'Azeglio nel gesso del Marocchetti, nel bronzo di Porta Nuova a Torino, nel ritratto del Gonn. In qualsiasi atteggiamento d'Azeglio ha una faccia aperta, franca, seducente con un sorriso fine ed arguto senza i tratti caratteristici delle facce piemontesi più tipiche di quel tempo: gli Alfieri, i Balbo, i La Marmora, i Collegno, i Carignano. Non somiglia a nessuno. E' una apparizione originale e nuova — come il Gioberti — in quella vecchia società piemontese ligia alle tradizioni paesane e diffidente contro ogni sorta di novità. D'Azeglio era, al pari del Cavour, l'unico che sentisse irresistibile il bisogno di respirare e vivere oltre i confini del suo piccolo Piemonte. Egli ebbe l'istinto dell'italiano che si differenziava dai suoi contemporanei. Nato, perciò, per vivere in una grande Italia. «Di propriamente piemontese ebbe l'istinto realistico e l'istinto reagente. Tutta la sua vita fu una vicenda di azioni e reazioni; prima reagì contro la casta, la famiglia, la scuola, contro se stesso; poi agì sulla nazione, infine reagì contro i partiti, il proprio compreso».

Ricorre a giorni l'anniversario della nascita di Massimo d'Azeglio e gli italiani che conoscono lo statista solo attraverso i *Ricordi* e la *Disfida di Barletta*, dovrebbero leggere lo studio che Nunzio Vaccalluzzo ha recentemente pubblicato nella collezione diretta da A. Giannini e che è, senza dubbio, una vera e propria analisi storica, politica, psicologica dell'opera e dell'uomo insigne. Il Vaccaluzzo mette completamente a nudo la figura del d'Azeglio: l'artista, il politico, l'uomo di Stato, l'educatore nazionale sono in queste pagine di pensiero, di passione e di fede. Non manca l'aneddoto, non mancano sopratutto particolari sulla vita galante che il d'Azeglio condusse da spregiudicato, poco curandosi delle malignità degli avversari politici.

L'Azeglio era stato per la prima volta a Roma verso la fine del '14 come *attachè* del padre. Massimo aveva allora ventun anno; era giovane di buona salute e di buon umore e già rivelava il suo carattere un pò donchisciottesco. Frequentava la migliore società romana: ambasciatori e cardinali erano suoi amici e giocava a bigliardo col Papa. «Ora con 130 lire al mese c'era poco da fare il signore e bisognò scendere a livello dei poveri mortali... Avanti giorno lezioni di lingua e storia da un maestro genovese, a levata di sole galoppate a cavallo nel cortile del palazzo Rospigliosi, poi studio di pittura e accademia del nudo dal modello Antonio...».

Il periodo romano della vita di d'Azeglio — come osserva giustamente il Vaccalluzzo — è di capitale importanza per la formazione del suo carattere, della sua mente, del suo gusto. La preparazione dell'artista, del romanziere, dello scrittore politico, dell'uomo di stato, si fa a Roma, e nella campagna romana che eccitò la fantasia del pittore e del romanziere. Egli diventò il più bel *buttero* della campagna romana. Dieci anni di vita in comune con vaccari, carrettieri, osti, vignaiuoli, selciaiuoli, nelle loro case, tra le loro famiglie, nei campi e nei castelli... «Dal Maggio all'Ottobre per una diecina di anni — mica un giorno — corse paese. Ora in un luogo ora in un altro piantavo i miei penati in casa di un contadino, dove pagavo dozzina e vivevo con la famiglia. Vestivo quasi come loro — come vestono i meno poveri — cioè camiciuola di velluto bleu, calzoni idem, avevo un cavallo ferrato come tutti in campagna di Roma, sella come i vaccari, vale a dire con gli arcioni alti un palmo davanti e di dietro, a uso degli uomini d'arme del cinquecento...».

Nell'inverno si riavvicinava all'alta società: frequentava la trattoria di Monte Citorio, il Teatro a Tordinona, partecipava alle mascherate assieme a Rossini e Paganini. Ma la sua vera vita, la vita nuova, piena di ispirazioni e di emozioni fu quella de' Castelli.

«Insomma Roma papale e popolana, eroica e vile, palese e sotterranea, classica e romantica, non ignara di avventure; ma ove neppur con le sue passeggiate cavalcate notturne fu possibile al bizzarro pittore di saziare la sua *infelice passione* donchisciottesca o ariostesca delle avventure».

L'Azeglio ebbe fama di essere un gran corteggiatore di donne. Lasciò Roma per una avventura amorosa e dei *Ricordi* dedicò un capitolo ad una strana teoria dell'amore. Si ammogliò a 46 anni e diceva al nipote: «Presi moglie e diventai un S. Luigi. La riuscita non è sempre buona. Ma la teoria lo è. Esser buono marito e restare scapolo». Quando peregrinava pei castelli romani, rubava spesso le mogli o le fidanzate. Ne seppero qualcosa la sora Erminia e la sora Carolina, alla quale il biondo giovane pittore pareva bello come Gesù in persona: «Sor Massimo! Tu pari er cor di Gesù!», e il *Sor Massimo* fu causa innocente che il povero marito di lei si ammazzasse. Ma egli mietè vittime anche nell'alta Società romana. E fu impenitente corteggiatore fino agli ultimi anni. Ministro se ne infischiava delle dicerie e delle caricature dei giornali umoristici. Diceva che dopo l'indipendenza d'Italia metteva la propria. L'altissimo ufficio non impedì a S. E. d'Azeglio le vecchie abitudini galanti e le occasioni è da credere — scrive il Vaccalluzzo — che fossero più frequenti e migliori. A una dama indiscreta, egli rispondeva argutamente: «Degli uomini che abbiano la passione dell'antiquaria, se ne trovano; ma delle donne, non credo...».

Il suo debole, dicevan le male lingue, erano le ballerine: alla Ferraris egli dedicò questo scherzo poetico:

Signora Amalia, — Noi siamo in scena:
Io fo il Ministro — Lei la Sirena!
Abbiamo un pubblico — Da contentare
Che spesso spesso — Fa disperare
Abbiamo dispute — Coll'impresario
Abbiam bisticci — Dietro il sipario.

Scriveva così a 52 anni e il *Fischietto* non ignorò la protezione del d'Azeglio per la bella danzatrice torinese. A far tacere il terribile *Fischietto*, fu fatto uscire apposta la *Sferza*, ministeriale, ma il primo continuò ad invelenire contro le avventure amorose di Sua Eccellenza. D'Azeglio amava la libertà. «E' incredibile — diceva — il male che fanno i seccatori. Era felice quando poteva girare per le campagne senza essere conosciuto. Ma nel salone di ricevimento «ove convenivano guelfi e ghibellini» si vedeva il Presidente dei Ministri sedere al piano o cantare con la sua voce agile: ecco una virtù che Lord Palmerston gli poteva invidiare!

FRANCESCO GERACI

VACCALLUZZO: *d'Azeglio*. — An. Romana Editoriale, Roma.

NELLA RUSSIA DEI SOVIETY

I "besprisorni"

MOSCA, settembre.

Uno degli spettacoli più impressionanti e pietosi che offra oggi la Russia dei Soviety è indubbiamente quello dei «besprisorni», ossia dei fanciulli abbandonati. Se ne vedono ovunque a stormi, scalzi, laceri, consunti, malati, senza casa, senza parenti, senza nessuno. Soli al mondo in balìa d'una sorte orribile. Sono ragazzi la cui età varia dai 10 ai 15 anni, ma ve ne sono anche di quelli di età inferiore. Sono i figli della rivoluzione della guerra civile, della fame, delle epidemie, della miseria, della disperazione. Generalmente essi affluiscono d'ogni parte della Russia nelle grandi città. Vanno e vengono dal nord al sud e dal sud al nord, a seconda delle stagioni; come sciami di rondini, che precedendo il freddo lasciano il nord per ripararsi ai tepori della riviera del Caucaso e della Crimea. Viaggiano con tutti i treni, con quello postale e con quello di lusso: il loro posto non può essere occupato da altri viaggiatori, i predellini, i tetti, tutti gli angoli esterni del treno dove sia possibile sedere o giacere, sono i loro posti riservati. Molti arrivano alla prefissa destinazione, altri cadono, si rompono una gamba, una costola; altri vi lasciano la vita.

La notte la passano generalmente all'aperto, quando il tempo è buono; quando piove o fa freddo si rifugiano ovunque trovino un posto, un angolo coperto. Questa estate a Mosca, nelle notti piovose preferivano i calderoni in mezzo alle strade, dove di giorno si preparava l'asfalto per riparare i marciapiedi. In uno solo ne ho visti appollaiati sette. Dormivano l'uno addossato all'altro stanchi del giorno trascorso, ignari di quanto il giorno successivo loro preparava.

Il giorno corrono o sostano per le strade, chiedendo l'elemosina o rubando quanto può venir loro a portata di mano.

Elemosina e furto rappresentano per essi i due mezzi per provvedere alla propria esistenza. L'elemosina la chiedono nelle strade, nei trams, nei treni, cantando una specie di nenia, che fu*ono* composta da essi stessi, le cui parole descrivono il loro stato d'abbandono morale. Cantano con voce rauca e fioca accompagnando il ritmo col rumore di due cucchiai di legno o con due ossa, che ricordano un po' le «castagnette» nostre.

Il furto è altrettanto semplice che l'elemosina. L'altro giorno ho visto un «besprisorni» che rubava un paio di guanti dalla tasca di una signora. Fu sorpreso e dovette lasciare la piccola preda; ma non si scompose, anzi con aria rassegnata disse alla sua mancata vittima: «Non ho ancora imparato a rubare, aspetta, presto imparerò e allora non me la farai!».

Altri poi, e sono i più grandi, agiscono con maggiore ardire. Un'altra signora — sono fatti autentici — tutta elegante, aspettava l'autobus alla fermata in una delle principali piazze di Mosca. Le si avvicina un «besprisorni» di 14 anni e «dammi un rublo» le dice. «Ma sei pazzo, un rublo!». «Se non mi dai un rublo potresti farò una *scrollata*». «Va via, maleducato!». Il ragazzo si allontana, ma dopo un paio di minuti si ripresenta alla elegante signora, le ripete la richiesta del rublo e al nuovo rifiuto le si fa avanti e le fa la minacciata *scrollata*. Dalla sua giacca, allora bagnata, spruzza una vernice che riempie d'orrore la signora, la quale vede irrimediabilmente rovinata la sua elegante toletta.

Quanti sono? E' difficile avere dati esatti, mancano essendo quasi materialmente impossibile poterne fare la statistica. Una cosa è certa ed è che sono molti. Sono centinaia di migliaia. Il solo Commissariato del Lavoro informa che superano i 95.000 quelli che sono stati attratti verso il lavoro e che occorre collocare. Ma il numero di quelli che rifuggono il lavoro e che preferiscono la vita del vagabondaggio e di quelli che pur volendo mutar vita non sanno dove e a chi rivolgersi, è certamente enorme e di molto superiore.

Il Governo è vivamente preoccupato di questa vera e propria calamità, che prepara un esercito di miserabili, di degenerati, di delinquenti. Esso prende le misure che crede di poter prendere, ma sono ancora molto inadeguate allo scopo.

Si fanno appelli al pubblico, si organizzano collette, si adibiscono case e conventi per raccoglierli, educarli e insegnar loro un mestiere; si esortano i contadini ad impiegarli nei lavori campestri, si cerca di avviarli nelle industrie. Ma tutto ciò è poco. Il Governo studia altre vie per sanare questa piaga, chè è una grave minaccia. Il problema è arduo, ma potrebbe divenire insolubile, se esso non lo è già divenuto.

Noterelle americane

NEW YORK, settembre.

Gladiatori moderni

Un paio di giovanotti con muscoli d'acciaio e con costole apparentemente a prova di cannone si incontreranno a Filadelfia la sera del 23 di questo mese e si divideranno — in non uguali proporzioni, ma la minore sempre importante — la bella sommetta di seicentomila dollari, vale a dire la bazzecola di

quindici milioni di lire. Tutto questo nel breve spazio di tempo di trentanove minuti, o meno. Durante questo periodo di lavoro vi saranno, a regolari intervalli, nove minuti di riposo, cosicchè questi bravi giovanotti saranno all'opera per un massimo di trenta minuti. Se, nel corso delle loro comuni fatiche, uno di essi si trova impossibilitato a proseguire, tutti e due incasseranno il loro denaro lo stesso.

Si comprenderà subito che la professione di questi giovanotti è il pugilato, poichè in quale altra occupazione essi, o qualunque altra persona, potrebbero trarre tanto profitto da trentanove minuti di lavoro, anche in America!

Uno di questi benedetti della fortuna, il formidabile Jack Dempsey, riceverà 450.000 dollari per giusto compenso dei suoi sforzi. L'altro, il temibile Eugenio Tunney, già soldato di fanteria di marina, che agogna di vincere il campionato mondiale dei pesi massimi, si contenterà della miserabile somma di 150.000 dollari. I due poi si divideranno certe altre contribuzioni che sommano a tre o quattrocentomila dollari, e il loro impresario Tex Rickard riceverà un mezzo milioncino. Questi ultimi incassi verranno però solo nel caso che le indignazioni clericali, legali ed altre sollevate dietro l'annuncio della esibizione di boxe, si ridurranno a nulla.

Si calcola che il totale dei biglietti venduti per lo spettacolo venderà poco meno di due milioni di dollari, con un totale di 125.000 persone che prenderanno posto nel colossale stadio in cui i gladiatori moderni si contenderanno il sorriso — o la smorfia — della Dea Fortuna.

Così la boxe prende posto tra le grandi industrie del paese. Il boxeur è l'artista — chiamiamolo così — che esercita maggiore attrazione sul pubblico.

Lo stadio di Filadelfia può normalmente contenere 85.000 spettatori, e tanti ne ha per il giuoco del foot-ball. Ma, poichè la boxe richiede solo uno spazio di pochi metri quadrati, si sono potuti piazzare 40.000 posti in più per la gran serata. La costruzione di questi posti supplementari non è che una delle lunghe e costose preparazioni richieste dalla Gran Cazzottatura. La boxe è diventata, infatti, una intricata, potente e ben regolata macchina in cui i pugilisti sono solo le luci che splendono in fronte. Dietro ad essi vi è un affare immenso, complicato e regolarizzato che dà lavoro e continuità, a migliaia di persone.

Quest'affare si inizia in tutti gli angoli d'America. Le scuole, le palestre, le associazioni atletiche, l'esercito, la marina, i campi e le fabbriche contribuiscono il loro materiale. Ogni grande città ha i suoi interessi pugilistici, le sue «stalle» di pugilisti, i suoi impresari, le sue folle di aficionados. E la capitale di questo colossale reame dello sport è New York. Tutte le strade dell'allenamento pugilistico conducono a New York.

Nel retroscena del giuoco si trovano uomini di alta posizione e di larghissimi mezzi, i quali non solo s'interessano alla boxe per le sue qualità sportive, ma non trascurano il lato affare, e danno al giuoco, oltre i propri capitali, anche la loro esperienza nei negozi. Questi protettori del giuoco amano ammirare la lotta come gli dèi nei giorni di Ajace e di Ulisse si compiacevano di contemplare le battaglie descritte da Omero, ma non dimenticano i loro interessi, e, il più delle volte, il denaro avanzato ritorna a loro bene aumentato, grazie alle cure dell'ingegnoso promoter, o impresario dei giuochi. Di questi promoters ve ne sono parecchi agli Stati Uniti, e Tex Rickard è il re di tutti quanti. Essi sono uomini d'affare di infinita sagacità e infinite risorse, capaci di spendere un milione di dollari in una serata, e di riaverlo considerevolmente ingrossato. Il promoter è un esperto psicologo, e la folla non ha segreti per lui, che sa distinguere l'opinione pubblica a colpo d'occhio. Egli sa benissimo quando, e in che occasione, il buon pubblico è disposto a pagare 50 dollari per vedere due giovani rompersi i denti e spianarsi il naso a pugni.

Sotto il promoter vi è un esercito di intelligenti e attivi subalterni: agenti di pubblicità, avvocati per i contratti, computisti, stenografi, e un esercito di addetti allo stadio, compresa una polizia speciale per l'occasione. Per la gran serata del 23 a Filadelfia quest'esercito sarà composto di 2850 persone.

Poi vi sono gli allenatori, i giudici o arbitri, i medici, quelli che asciugano il sudore dei pugillatori, quelli che li strofinano, quelli che suonano le campane dopo ogni minuto di riposo, e cento altri.

I boxers stessi — naturalmente non tutti della stessa «statura sportiva» — sono migliaia agli Stati Uniti. Lo scorso anno nel solo stato di New York si concedettero 1700 «patenti» di boxers, per le quali essi pagarono la loro brava tassa.

Non bisogna credere che questa immensa voga della boxe non abbia i suoi nemici ed i suoi critici. Più di un predicatore è sorto nel pulpito a fulminare contro di essa, più di un giornalista l'ha bollata in articoli acerbi e violenti. Ma a questi critici si risponde che lo sport del pugilato è diventato decente, onesto e privo di quelle brutalità che tra il pubblico e nel parco dei lottatori lo imbrutivano nei tempi passati. Fino a venti o trent'anni fa, una persona per bene andava sì a vedere uno scontro di pugilato, ma vi andava di nascosto. Ora ci va a viso aperto e vi conduce la moglie, e magari le figlie giovinette. I pugilisti lottano con guanti imbottiti e raramente vi è spargimento di sangue. Se accade qualche malanno alla faccia, dentisti e chirurgi plastici sono pronti a rimediarlo. Gli orribili mostri che combattevano per poche sterline in Inghilterra e per pochi dollari in America hanno dato il posto a dei bei giovanotti di ottimi modi, se non di cervello e coltura elevata, ben vestiti, e altrettanto pronti a fiutare un buon affare come i loro impresari. Sono poi spendaccioni, generosi, con un grosso cerchio di amici e conoscenti che li sfruttano in mille modi. Il denaro viene facilmente e se ne va facilmente. E per il promoter, tanto più importante è l'occasione, tanto più grande è il rischio.

La boxe è, insomma, un affare gigantesco in America, non meno onesto, o non più disonesto, di tanti altri; che conta sopratutto sull'antichissima attrazione esercitata nel pubblico — malgrado le invenzioni e i meravigliosi spettacoli dei tempi moderni — dal giuoco dei muscoli e dal combattimento di uomini forti.

E. ARDIR-COSTA

IL MONDO DIVERTENTE

Un colpo reazionario in Russia

I critici dei Soviety sono andati sulle furie per la rappresentazione dell'*Aida*, nella quale vedono un risveglio controrivoluzionario e borghese e un colpo reazionario perpetrato dai direttori del Teatro di Stato.

L'*Isvestia* scrive: «Credono forse i direttori e gl'impresari del Teatro che vi sia qualche cosa nel pubblico che realmente s'interessi del destino della principessa Aida? Perchè risvegliare sul palcoscenico questo tipico esempio di arte controrivoluzionaria e borghese?».

Difatti a pensarci bene, Giuseppe Verdi non può avere scritto l'*Aida* solo allo scopo d'informare il pubblico sulla sorte della Principessa omonima. Ci deve essere qualche altra intenzione e, perchè no?, un'intenzione anti-bolscevica. Il duetto «Tu sei regina, tu sei possente» è evidentemente un'apologia del regime zarista. E «Rivedrai le foreste imbalsamate»? Chi non comprende che è l'augurio d'un prossimo ritorno degli zar? Ancora non può essere rivolto che a Trotzky l'ammonimento «O Radamès, discolpati!» dato che il nome Radamès è una derivazione etimologica del nome di Trotzky (Trotzky-Rosky-Radzky-Radametzky-Radametz-Radamès). Così pure in «Immenso Fta» è palese la deformazione delle parole «reazione anti-bolscevica», dato che in russo l'r diventa per metatesi f; l'e diventa per sineddoche t e l'a resta a, mentre cadono per elisione le lettere r-i-o-n-e-a-n-t-i-b-o-l-s-c-e-v-i-c-a.

CRONACHE DEL TEATRO

"Riviera" di F. Molnar al Valle

Un vasto emporio a Budapest, come dire la nostra «Rinascente» ma più in grande. C'è in questo emporio, fra le miriadi di impiegati, un giovane Misch, artista fallito, che ha il compito di «creare» le vetrine. E' un modo di sognare anche questo; e Misch s'arrabatta cogl'incanti poetici delle sue piccole scenografie, popolate di pupazzi. D'altronde fa così bene la parte sua, che tutti nel magazzino lo ammirano; Misch è la gloria dell'emporio, e tutte le ragazze sono innamorate di lui, invidiose della sorte della piccola Luisa, la gracile commessa preferita dal suo cuore.

Ora un bel giorno arriva nel magazzino, accolto con onori imperiali, il signor Azela. Questo Azela fu, molti anni addietro, intimissimo amico di Misch, e non si separò da lui che per una questione di denaro: pare che avesse portato via, legalmente ma perfidamente, una certa sommetta al suo collega. Ma, mentre Misch è rimasto a sognare, ad arredare vetrine e a far l'amore, il realistico e dominatore Azela è andato in America, ha fatto fortuna ed ora è l'arbitro di due grosse banche. L'emporio in cui Misch e Luisa sono impiegati è proprietà di una di queste banche: Misch e Luisa sono nelle sue mani. E non è a dire se la grazia della piccola commessa tenti l'uomo arrivato, a cupido d'ogni godimento. E non è a dire se la piccola Luisa, in contrasto col rassegnato affetto che la sua consuetudine di compagna ha creato in lei per Misch, senta scoppiare e ingigantire all'improvviso un furioso impulso nuovo, verso la nuova apparizione inattesa e splendida, che le promette l'evasione dalla vita grigia, la ricchezza e la gioia.

Il conflitto della commedia è qui. Azela è, come dicono, un gentiluomo, e le sue arti di seduzione sono discrete: egli s'è contentato di lasciare intravedere all'esile creatura la luce nuova; le ha accennato d'un viaggio in Riviera, in cui ci si potrebbe scaldare insieme, fra palme e aranceti, al sole italiano. D'altra parte Misch, con la sua crudezza chiaroveggente, irritata e impolitica, pare respinga l'amica lontano da sè, denunciando a lei stessa, brutalmente, i termini del piccolo dramma di cui ella forse non vorrebbe rendersi conto.

E tuttavia ella s'impunta, sembra rifiutare Azela e attaccarsi a Misch. Azela è venuto a prenderla per condurla a una bella festa, ma inutilmente; deve riandarsene solo. Misch e Luisa, rimasti a cenare e a lavorare la notte nell'emporio, si rifugiano in quel paradiso di stoppa e di cartone che Misch offre ogni giorno, nelle vetrine, alla facile immaginazione dei clienti borghesi. Egli ha «creato» una vetrina la quale rappresenta, appunto, un angolo di Riviera, col suo mare azzurro carico e la sua palma e la sua villetta e i manichini uomini e donne, vestiti in abito da sera. Adesso che, terminata la cena, i due poveri amanti sono un po' brilli, Misch si prende il lusso di figurare in uno dei fantocci eleganti nientemeno che l'odiato Azela, per prenderlo addirittura a revolverate; poi si compiace d'immaginare la sua fuga con Luisa: dove? In Riviera! Eccoli tutti e due, sopra uno dei carrelli del magazzino, che sognano d'essere in treno; ecco che arrivano tra le meraviglie della Riviera, e Misch si perde nel far la corte a un fantoccio-principessa, mentre la piccola Luisa, sontuosamente vestita con una *toilette* del magazzino, comincia a civettare con un pupazzo che sarebbe un milionario americano...

E' in questa buffa follia che li sorprende Azela, tornando solo, e un po' brillo anche lui, dalla festa ove s'è recato. E, al suo apparire, tutte le povere finzioni si sgonfiano e s'afflosciano. I tre si guardano in faccia; intendono bene qual'è la realtà, più forte d'ogni idea. Luisa seguirà dunque il suo destino di femmina; rinuncerà al sommesso affetto pel suo Misch, seguirà gli splendori che le offre il suo amatore. Si capisce che Misch ne sarà compensato, con una immediata ascesa nella sua carriera d'impiegato; ma egli vuole illudersi di non fare un mercato, di non vendere il suo amore; anzi pretende d'esser lui a pagare Azela perchè lo liberi dalla infedele, e gli mette in mano un dollaro, ch'è tutta la sua ricchezza. Dal suo canto, Luisa istruisce maternamente un'altra commessa, Elvira, ch'è innamorata di Misch e che certo le succederà, sulle piccole cure quotidiane di cui il suo uomo avrà bisogno...

Molnar ha dunque singhiozzato ancora una volta sulla brutalità della vita qual'è, e sulla vanità del sogno. E ancora una volta ha fatto questo con un pudore, con una tenerezza, con una grazia delicata e fantasiosa che c'incanta. In poche altre fra le sue commedie, che pure son quasi sempre così agevoli e colorite, si gode una facilità tanto fiorita, e leggiadramente ricamata. Il suo senso tutto moderno di accorata ma quasi dolce rassegnazione alla realtà crudele e inevitabile, s'esprime in forme aggraziate e immaginose, che paiono proprie della felicità dei commediografi d'altri tempi. Non letteratura: poesia di cose essenziali, di tocchi soavi eppure netti, di sfumature segrete e tuttavia fulgide. Diremmo che l'occhio e l'animo si riposano insieme, con una sosta di gaudio doloroso, nella contemplazione di queste sue scene dove si ricanta, alle volte un po' bizzarramente, una melodia antica quanto il mondo.

L'interpretazione di *Riviera* ci parve la migliore fra quante ne abbiamo avuta sino ad oggi dalla compagnia Ferrari-Giorda. La contessa Olga Ferrari nella parte di Luisa manifestò, oltre a una padronanza della scena davvero notevole per un'attrice diciamo così improvvisata, un amoroso studio della sua creatura, che solo nel second'atto si espresse in forme ancora un poco manierate. Anche Giorda ch'era Misch e Cervi ch'era Azela, ebbero spesso note felici. Bene la Piacentini ch'era Elvira. Gainotti nella comicità d'un facchino, la giovanissima Carlucci e gli altri. Il successo fu pieno, con molte chiamate alla fine di ogni atto. Oggi prima replica.

SILVIO D'AMICO

(Disegno di Camerini).

L'ordine fascista

E' uscito il fascicolo VIII della superba Rivista mensile di cultura politica e finanz. «L'Ordine Fascista», che, sorta sotto gli auspici del Duce nel 1922 ha conservato intatto il suo programma di diffusione della cultura fascista.

Ecco l'interessante sommario del numero di agosto:

Sintesi Politica: l'o. f. — Il valore del fascismo: T. Labriola — Le cause economiche degli avvenimenti politici: R. Michels — L'eredità del Risorgimento — R. Melis de Villa — Lenin e il Comunismo: R. Garofolo — Uomini del fascismo: S. Ruinas — Fatti e commenti: Rassegna di politica estera: A. Lovato — Frammenti senza virtù: Saka — Rivista delle Riviste: A. Goglia — Libretta libri, a cura di Nicola Coco, T. Labriola, Vincenzo Marussi e Simula Ruinas.

CRONACA DI ROMA

Il premio "Luca Seri,, conferito ad Angela Bragaccini

Il giorno 14 settembre corrente anno, alle ore 10,30, si è riunita in Campidoglio la Commissione amministratrice per il conferimento del premio «Luca Seri» per l'anno 1926. La Commissione, presieduta dal Rettore comm. ing. Vittorugo Foschi delegato dal Governatore e dai sigg. comm. Giacinto Pagano, ing. Antonio Ventura, comm. Arrigo Persichetti, cav. ing. Francesco Imperiali, cav. avv. Enrico Cesare Castagnola, comm. dott. Amilcare Rossi e comm. Enrico Poccioni, ha deliberato che il premio debba essere conferito alla memoria della infelice madre, Bragaccini Angela fu Saverio e di Mannelli Natalina, nata a Roma il 29 gennaio 1898, coniugata a Lopez Aristodemo con due figli: Umberto nato a Roma il 3 giugno 1919 e Giovanni il 2 maggio 1920, abitante nella tenuta Quarticciola alla Magliana, per avere compiuto, sebbene infruttuoso e fatale per essa, l'atto più nobile e più eroico tra i valorosi che, nel periodo dal 1. settembre 1925 al 31 agosto 1926, esposero la propria vita per salvare l'altrui, e per il fatto, che si riassume come appresso:

Verso le ore 9 del giorno 16 agosto corrente anno, la donna di casa Angela Bragaccini, conduceva il figlio Umberto, di anni 7, sulla riva destra del Tevere, nei pressi della frazione Magliana.

La Bragaccini, mentre il figlio giocherellava, si procurò un angolo all'ombra e si sedette tranquillamente non distaccando il suo sguardo materno dal piccolo e vigilandolo amorosamente. Improvvisamente una tremenda sciagura, fulminea, inaspettata, ebbe il suo fatale principio. Umbertino, essendosi spinto fino all'estremo limite della riva del fiume, ad un tratto metteva un piedino in fallo e precipitava nel fiume. La madre terrorizzata, saltò in piedi, gridando ed invocando disperatamente aiuto: il mio Umberto! il mio Umberto! Il bimbo si dibatteva fra la inesorabile corrente che lo trascinava, simile ad un lieve fuscello, nella sua corsa impetuosa.

Seguendo il suo primo impulso, l'istinto proprio della madre che vede la sua creatura in pericolo, la donna non esitò un solo istante, non misurò il pericolo a cui essa andava incontro e si gettò nel fiume, nella speranza di salvare il bimbo. La Bragaccini, era inesperta del nuoto, nè del resto, la poveretta avrebbe potuto nuotare, impacciata dagli abiti e soffocata come era dal l'angoscia. Travolta dalla forza della corrente, si dibattè, invano, rivolse l'ultimo sguardo carico di passione e di dolore al bimbo e sprofondò, portando con sè anche l'immaturo frutto delle sue viscere cui il destino aveva scritto di non vedere mai la luce.

Intanto le grida avevano richiamato l'attenzione di alcune persone e sul posto accorreva un bravo giovine, certo Domenico Massaroni, di Ettore. Il Massaroni, senza perdere un solo istante si gettava a nuoto e riusciva a raggiungere il bimbo, ad afferrarlo per un braccio e a trarlo a riva. Proprio in questo istante, la misera madre scompariva, per sempre, sotto il livello dell'acqua e ne fu rinvenuto il cadavere dopo qualche giorno. Il valoroso Massaroni, tuttavia, dopo aver deposto sul greto il piccolo naufrago, si gettava un'altra volta nell'acqua per tentare di salvare la donna, nella speranza che essa riassommasse, ma inutilmente!

Il premio, consistente in una medaglia e lire 2000, depositate nelle Casse Postali di Risparmio, con libretto, intestato e vincolato a favore del bambino salvato, Umberto Lopez, sarà consegnato al padre Aristodemo Lopez, per custodirlo fino alla maggiorità del figlio, affinchè questi possa conservare grata, cara ed eterna memoria della mamma, che, con sublime slancio di materno affetto, sacrificava a lui la fiorente vita.

Le Medaglie al valor civile

Il XX Settembre saranno distribuite in Campidoglio le ricompense al valor civile. Saranno conferite *medaglie di bronzo* a:

Bagnaia Giovanni, vigile urbano — Bertollini Giuseppe, vice brigadiere dei vigili urbani — Clementi Carlo, capo squadra dei vigili — D'Angeli Mariano, operaio — Di Patrizio Lamberto, vigile — Franchini Franco, chauffeur — Gargari Sante, vigile urbano — Luciani Augusto, carrettiere — Marchiaroni Benedetto, operaio — Marroni Attilio, vigile — Mollichella Pietro, vigile — Pallegrini Romualdo, vigile — Simonini Luigi, barcaiuolo — Strippoli Cristoforo, operaio — Ugolini ing. Filippo, vice comandante dei vigili.

Saranno conferiti *attestati di pubblica benemerenza* a:

Benedetti Orazio, macellaio — Bizzarri Raimondo, vetturino — Laffranco Gastone, studente — Lavaroni Filippo, vigile urbano — Lucari Stefano, carrettiere — Rubrianti Agostino, vigile urbano — Sebastiani Luigi, fruttivendolo.

Dalla *Fondazione Carnegie* sarà conferita la *medaglia d'argento* a:

Molinari Alfredo, operaio.

Dalla stessa Fondazione sarà conferita la medaglia di *bronzo* a:

De Nicola Pietro, boaro — Fierro Alfredo possidente — Macchiarone Benedetto, operaio — Ronconi Cesare, barcaiolo — Santarelli Augusto, pittore — Scotti Filippo, tenente di fanteria — Strippoli Cristoforo, operaio.

La Federazione Fascista dell'Urbe per il XX Settembre

La Federazione Fascista dell'Urbe ha pubblicato il seguente manifesto:

« Fascisti!

Senza labari verdi, fuori di ogni falsità settaria, in antitesi con la concezione universalistica e massonica che volle indicare, con mostruosa deformazione, la data del XX Settembre — fatto storico conclusivo della nostra unità nazionale — come simbolo di lotta antireligiosa e come conquista del cosidetto libero pensiero, il Fascismo riafferma in questo giorno la sua volontà di potenza, che da Roma immortale e intangibile ancora una volta trae forza e fede.

Con l'andar degli anni appare sempre più nel suo aspro travaglio il faticoso raggiungimento dell'Unità, voluta da pochi veggenti e sorretta da un popolo che seppe ritrovare, con le antiche virtù guerriere, la sua sopita coscienza nazionale: ma l'Italia d'oggi può guardare con occhio sereno il passato, che è ben degno di quei lontani sacrifizi e di quei fecondi eroismi.

Cittadini!

Respingiamo ogni interpretazione del XX Settembre che non sia quella dettata dal nostro orgoglio di italiani: volemmo l'Unità contro lo straniero: volemmo Roma contro ogni veto straniero: e a Roma giunsero i nostri soldati coronando a Porta Pia il sacrificio sfortunato di Novara e la gloria di Palestro e di S. Martino.

A noi soli dunque appartiene questa data che forse ancora oggi celebreranno secondo i loro riti grotteschi, oltre i confini, le loggie internazionali che finanziano i fuorusciti e che armano il braccio parricida dei traditori.

E di fronte a queste residue falsificazioni della storia salutiamo i Bersaglieri di Porta Pia come invitte Avanguardie della Marcia irresistibile che continua e saprà raggiungere, ad ogni costo la sua meta luminosa.

Il segretario federale dell'Urbe
ITALO FOSCHI ».

Le indagini per l'attentato al Duce

In questi ultimi due giorni sono state tradotte a Roma tutte le persone arrestate ad Avenza; tra le quali sono i parenti del Lucetti, sovversivi, individui per una ragione o per l'altra sospetti tra cui: Giovanni Bernardi, detto « caveralino », commerciante, dimorante nella frazione di Fossola; Alfredo Gesepi, venticinquenne anch'esso abitante alla frazione di Fossola, ex-ferroviere, Ferdinando Pieruccini, di Carlo e di Elvira Bini, ventottenne; dott. Pacifico Prosperi, quarantenne, l'operaio Ferruccio Giandellarsini.

Le nuove uniformi dell'Esercito

Abbiamo ieri detto delle modificazioni apportate alle uniformi degli ufficiali dell'esercito. Pubblichiamo oggi i figurini di tali uniformi che andranno in vigore dal 1. gennaio 1927 e che riguardano un ufficiale di cavalleria, un generale, un ufficiale di fanteria in uniforme ordinaria, un ufficiale di artiglieria.

Per la coscienza coloniale italiana

Il plauso del Duce al Patronato scolastico del Governatorato

In seguito al successo del Ricordo Coloniale, distribuito dal Patronato nelle Scuole di Roma e altrove, ed agli incoraggiamenti avuti dalle LL. EE. i Governatori delle Colonie, per svolgere un'azione costante al riguardo, il Patronato, perseguendo il suo programma di accomunare alle amministrazioni il conseguimento di fini morali e nazionali, avvisò al modo migliore di concorrere a suscitare durevolmente una coscienza coloniale, attraverso la scuola.

E fu concretato il programma seguente:

1. — Interessare le competenti autorità, perchè nello svolgimento dei programmi didattici delle Scuole Elementari sia costantemente dato adeguato svolgimento alle nozioni riguardanti la storia e la geografia delle nostre Colonie di diretto dominio.

2. — Bandire, da parte del Patronato, un concorso, con premio, per un dilettevole libro di lettura, illustrato, per le scuole elementari, relativo alle Colonie, anche con riferimento agli usi e costumi delle popolazioni indigene a noi sottomesse, e alle opere ivi compiute, dal Governo e dalla iniziativa italiana.

3. — Organizzare un ciclo di conferenze di cultura coloniale per gl'insegnanti elementari.

4. — Provvedere perchè nei musei didattici delle scuole siano largamente rappresentate le nostre Colonie (fauna, flora, minerali, prodotti dell'industria e dall'agricoltura indigene, commercio con altri popoli, usi, costumi, ecc.).

5. — Provvedere, perchè aule e corridoi delle scuole siano arricchiti di grandi fotografie, riproducenti città, villaggi, edifici e opere pubbliche, monumenti antichi, paesaggi, gruppi di indigeni e di truppe coloniali, bonifiche, piantagioni eseguite, insomma quanto possa dare idea di ciò che è e di ciò che si va facendo nei territori sottoposti all'Italia.

6. — Provvedere, affinchè ogni scuola sia fornita di una buona carta murale delle nostre Colonie, corrispondente ai risultati delle esplorazioni e agli studi geografici coloniali.

7. — Organizzare visite periodiche degli alunni delle classi superiori elementari di Roma al Museo Coloniale.

S. E. il Governatore di Roma, cui tale programma fu sottoposto, vi consentì con plauso, e dispose, perchè la Direzione Centrale Didattica collaborasse col Patronato al detto scopo.

S. E. il Ministro delle Colonie, cui tale programma fu esposto, dichiarò che esso riscuote la sua piena approvazione; che sarà ben lieto di concorrere all'attuazione, e intanto provvedere a dare le opportune disposizioni alle LL. EE. i Governatori delle Colonie, affinchè vogliano favorire le iniziative del Patronato.

Tutto ciò, concretato, venne sottoposto al supremo giudizio dell'on. Mussolini. Il quale fece pervenire al Presidente del Patronato il seguente messaggio:

S. E. il Capo del Governo ha preso visione del programma dell'azione, che codesto Patronato Scolastico si propone di svolgere per creare negli italiani, attraverso la Scuola, la coscienza coloniale, e vivamente si compiace per l'iniziativa, che, inspirata ad elevate finalità patriottiche, dimostra esatta comprensione della funzione di codesta istituzione.

* * *

E' già cominciata l'attuazione del programma.

La Direzione Centrale Didattica del Governatorato sta elaborando apposita circolare alle Direzioni delle Scuole, per quanto concerne l'accentuazione dell'insegnamento relativo alle Colonie.

Il Patronato a giorni pubblicherà il bando di concorso, già approvato dalla Direzione Centrale Didattica e dal Capo dell'Ufficio Scuole Coloniali, per il libro di lettura.

Le LL. EE. i Governatori delle Colonie, nonchè S. A. R. il Duca degli Abruzzi e l'Istituto Coloniale Italiano sono già stati interessati dal Patronato per coadiuvarlo in questa iniziativa.

L'Istituto Coloniale Italiano, presieduto dall'on. Conte Pietro Venino, ha già corrisposto al Patronato per la più ampia collaborazione, e inviando intanto 55 copie del suo importante Annuario delle Colonie 1926, che il Patronato distribuirà alle Direzioni delle Scuole di Roma.

Questi mezzi modesti, ma fra loro coordinati, potranno, conseguire effetti pronti e notevoli, tanto maggiori, se la iniziativa ecciterà altri Patronati a compiere simile opera nel territorio di loro competenza.

I coniugi **SARTORI TULLIO**, concessionari dei Ristoranti degli Alberghi « Claridge » di Parigi e « Negresco » di Nizza, hanno il dolore di partecipare la crudele perdita del loro figlio **GIORGIO MASSIMO SARTORI**, strappato al loro affetto l'11 settembre 1926, all'età di 3 anni e [illegible]

Le esequie hanno avuto luogo a Parigi nella chiesa di Saint-Philippe du Roule, mercoledì 15 corrente, alle ore 10, e a Nizza nella chiesa Saint Pierre d'Arène, venerdì 17 corrente, alle ore 10.

La presente valga come partecipazione.

Accademia di Belle Arti

Per disposizione del Ministero di P. I. le lezioni avranno inizio nell'Accademia e nel Liceo Artistico il 9 ottobre. Di conseguenza gli esami di ammissione e promozione all'Accademia, di promozione e idoneità nel Liceo avranno principio il 22 corr.; quelli di licenza dai vari corsi dell'Accademia, di maturità artistica e di ammissione al Liceo si inizieranno invece il 1. ottobre.

Il termine per la presentazione delle domande e dei documenti è fissato rispettivamente per il 18 e 29 settembre.

A. BORGHI & C.
STOFFE PER MOBILI E TAPPEZZERIE
Via del Tritone, 110 - Tel. 42-495

Due sorelline ustionate dall'acqua bollente

La bimba Irma Isotta, di anni 9, di Attilio, abitante in Via Pompilio Castaldi 2, alle 17 di ieri, dopo aver ricondotta a casa la sorellina Lucia, di 10 mesi, si accostò con lei ai fornelli, forse per dare una occhiata alla pentola.

L'acqua alzava il bollore ed Irma deve aver tentato di toglier la pentola dal fuoco senza aver cura di allontanare la sorellina. Mentre la bimba si arrabattava attorno ai fornelli, la pentola si piegò da un lato e rovesciò l'acqua bollente addosso a lei e alla piccola Isotta. Le piccine diedero in uno straziante urlo di dolore.

Accorsero i vicini che, senza por tempo in mezzo, presero in braccio le povere creature e le condussero all'ospedale della Consolazione.

Ivi i sanitari di servizio riscontrarono alla piccola Isotta ustioni di primo grado e la inviarono all'Ospedale del Bambin Gesù e ad Irma ustioni di secondo [illegible] giudicate guaribili in 18 giorni.

Il pane bigio

Stamane i forni hanno iniziato la confezione e la vendita del pane a tipo unico che è stato accolto con grande favore dai consumatori in quanto in nulla differisce per sapore dal pane che sino a ieri abbiamo mangiato.

In una rapida inchiesta compiuta stamane nei diversi quartieri della città ci è stato di conforto il fatto che nella quasi totalità dei casi abbiamo riscontrato come la confezione del pane sia stato oggetto di cura da parte dei fornai che mostrano così di aver compreso quale sia il loro preciso dovere nella battaglia economica impegnata dall'Italia.

Per altro qualche segnalazione di cattiva o meglio di trascurata confezione ci è pervenuta: ciò significa che c'è ancora qualche industriale il quale non si rende conto di quanto gli stessi dirigenti del Sindacato fornai hanno voluto far rilevare ai loro associati.

Nei riguardi di questi pochi bisogna agire con prontezza ed inesorabilmente denunciandoli alle autorità annonarie. D'altro canto gli organismi di vigilanza stabiliti dal Governatorato sono già entrati in funzione ed attendiamo che della loro attività venga reso conto al più presto.

Ricordiamo infine che secondo le deliberazioni della Commissione annonaria il prezzo di vendita al minuto del pane in sfilatini del peso di 150 grammi è di L. 2,90 al chilogramma.

Per il solo Agro Romano è permessa la confezione del pane in forme non superiori ai 500 gramm. che dovrà essere venduto a L. 2,80 al kg. concedendo come d'uso un supplemento di L. 0,10 al kg. per per le maggiori spese di trasporto cosicchè il prezzo complessivo di rivendita è di L. 2,90 al kg. come quello della città.

Soltanto le forme di pane non superiori agli 80 grammi sono esenti da calmiere.

Una cerimonia allo Stabilimento delle Costruzioni Aeronautiche

Questa mattina alle ore 10 è avvenuto, nei locali dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche, lo scoprimento della targa commemorativa della spedizione polare, cerimonia che era stata rinviata in seguito alla luttuosa circostanza della morte del magg. Lezi e del capotecnico Rossi nell'incidente di volo occorso al dirigibile « N 3 » il giorno 3 agosto.

La cerimonia ha avuto carattere intimissimo, erano presenti oltre il generale Nobile con l'equipaggio italiano del « Norge » al completo, il vice-direttore dello Stabilimento comm. Pesce, il maggiore Vallini e il maggiore Biffi. Tutte le maestranze nel cortile d'ingresso sono state riunite, e per esse il generale Nobile ha avuto felici espressioni di riconoscenza incitandole poscia ad iniziare subito la nuova grandiosa costruzione che porterà fra i 5 milioni d'Italiani dell'America Latina il nome glorioso di Roma e dello Stabilimento di Costruzioni Aeronautiche.

Particolare interessante è stato un breve spunto polemico del discorso, col quale l'ing Nobile, richiamandosi alla campagna di denigrazioni e d'insinuazioni fatta ora è qualche tempo in un giornale della Capitale, ha voluto richiamare l'attenzione di tutti coloro che un giorno prestarono fede alle calunnie che venivano scagliate contro lo Stabilimento ed i suoi dirigenti. Basta, ha detto, di andare spargendo in giro la voce che lo Stabilimento è un covo di bolscevichi e che i dirigibili che vi si fabbricano non possono recarsi in Alta Italia perchè non possono superare gli Appennini. La lezione che abbiamo dato a questi denigratori è stato un esempio, ma verrà il resto. Era presente di estranei il solo segretario della legazione di Norvegia sig. Vangensten il quale a nome di S. M. il Re ha consegnato la decorazione ufficiale dell'ordine di S. Olaf al maggiore Vallini e le croci di cavaliere dello stesso ordine al tecnico De Martino e al figlio del compianto cav. Rossi, che tanta parte prese nell'organizzazione della spedizione. Il discorso precedente lo scoprimento della targa pronunziato vibratamente dal col. Pesce è stato accolto fra la più grande commozione dalle maestranze e molti dei vecchi operai piangevano. Ha parlato per gli operai il sig. Urbini rivolgendo all'ing. Nobile un cordiale saluto.

Al Giardino zoologico

Per maggiore comodità dei visitatori, la Direzione del Giardino Zoologico ha disposto che domenica 19 e lunedì 20 settembre, la chiusura del Giardino venga prorogata fino alle ore 19.

L'uscita da Villa Umberto I non potrà però avvenire oltre le ore 18.45, mentre poi avverrà da via Aldovrandi, alla fermata dei trams 18 rosso e nero, 39 rosso e nero 41 e 42.

Autunno a Viareggio - Soggiorno preferito
Grand Hôtel Royal

La prodezza di un ragazzaccio

I ragazzi, specialmente quando sono in quel periodo dell'adolescenza che si usa chiamare «critico» vanno tenuti d'occhio e, se occorre, puniti senza compassione.

Nel periodo critico i ragazzi sono inclini a seguire i cattivi istinti che li spingono a commettere gli atti più malvagi.

Tutti i ragazzi hanno in se un po' di malignità, per fortuna corretta dalla disciplina imposta da genitori e da educatori. Ma ve ne sono purtroppo alcuni che lasciati a se divengon tristi, e godono quando possono martoriare una creatura debole, sia un bimbo più piccolo di loro, oppure un gatto, un cagnolino ecc.

In mancanza di meglio si accontentano anche di una malcapitata formica.

La fanciulla Anna Tozzi, di Pio, di anni 12, romana, abitante in via Galileo Ferraris 19, è stata ieri vittima della brutalità di un ragazzo rimasto sconosciuto e che ci auguriamo venga rintracciato e punito come merita.

La povera Anna verso le ore 12 di ieri camminava per via Bodoni e, come tutte le fanciulle, non dava fastidio a nessuno. La sua mansuetudine non bastò a render più gentile un ragazzaccio che si imbattè in lei. Il malvagio, improvvisamente, le ha lanciato sulla faccia della calce e si è dato coraggiosamente alla fuga.

La povera Anna, accecata e straziata dal dolore cadde a terra lamentandosi pietosamente.

Accorsero dei passanti che cercarono di farle coraggio, la pulirono alla meglio e provvidero subito a trasportarla all'ospedale della Consolazione.

L'energica opera del Questore

571 fermi - 1000 perquisizioni
300 esercizi pubblici visitati

La Questura comunica:

Nella decorsa notte sono stati eseguiti larghi servizi di polizia preventiva in tutta la città. Sono stati fermati 571 persone per misure di pubblica sicurezza; sono state eseguite 1000 perquisizioni personali e visitati 300 esercizi pubblici.

Ottimamente comm. Angelucci! Torniamo ad esprimerle i più vivi sensi della nostra gratitudine.

Approviamo incondizionatamente quanto ha cominciato a fare e, fin d'ora, quanto crederà opportuno fare in seguito.

Non bisogna lasciar la libertà ai delinquenti di preparare in pace le imprese criminose, di fare alla polizia l'improvvisata di un fatto di sangue, o di un furto in grande stile o, magari, di un attentato. Tanto meno bisogna lasciare ai pregiudicati la libertà di arruolare nuove reclute tra quanti, per una ragione o per l'altra, sono inclini alla malavita.

Non devono più esistere ambienti, siano falansteri, bettole, alberghi di terzo, di secondo o di primo ordine, pubblicamente conosciuti e quasi regolarizzati come equivoci. Non devono più girare per le nostre vie, i « noti » pregiudicati, i « noti » sovversivi, i « noti » cocainomani e simili « noti » galantuomini. Gli individui che godono di questa « notorietà » vadano a spenderla a Regina Coeli.

Il comm. Angelucci mostra di conoscere un apologo che è caro a tutti i galantuomini; quello della pera bacata e delle pere sane. Non esitò mai ad afferrare la frutta in cui si è annidato il verme del male ed a gettarla nella pattumiera.

Importante invenzione per le mani e le unghie

Il *DETERSIVO FOCHI* è un liquido assolutamente innocuo, di facile uso ed economicissimo. Toglie ogni ruvidezza alla mano, la disinfetta e l'ammorbidisce in modo meraviglioso, rendendo le unghie nitide e trasparenti.

Quando il gran pubblico constaterà le proprietà stupefacenti di questo preparato, lo proclamerà miracoloso. La scienza e la stampa dovranno interessarsi di questa invenzione veramente benefica all'umanità, poichè il DETERSIVO FOCHI divulgato su larga scala, farà certamente abbassare la percentuale delle persone che hanno la pessima abitudine di trascurare la pulizia e la nitidezza delle proprie mani. Una mano anche se trascurata eccessivamente diverrà signorile in pochi secondi.

Il meraviglioso prodotto è stato posto in vendita dal Prof.ere Fochi, in ROMA, Via della Rotonda 38.

Flacone da litro Lire 12 - da mezzo litro Lire 7, con l'istruzione per l'uso.

L'organo monumentale della chiesa d'Aracoeli

Domani domenica 19 alle ore 16 nella Basilica di S. M. di Aracoeli dinnanzi alle Autorità e al popolo sarà benedetto ed inaugurato l'organo monumentale offerto a S. Francesco nel 7. centenario della sua morte.

Sarà una festa degna del Santo, della perfetta letizia del Santo, posta dell'amore di Dio e delle creature.

Il meraviglioso istrumento costruito dalla casa Tamburini di Crema commenterà colle sue molteplici voci il *Cantico delle creature* musicato dall'illustre maestro del Santuario di S. Antonio in Torino Padre Roberto Rosso O. F. M. che dirigerà l'orchestra coadiuvato dal prof. D. Armando Valori e cav. Aurelio Sabbi (tenore e baritono) e dall'organista Lateranense maestro O. E. Andriselli.

L'audizione che si può fin da ora assicurare un avvenimento di arte, sarà preceduta e seguita da scelti brani musicali come appresso: Bach (aria breve per organo pieno); Frescobaldi, Mailly (fuga e toccata); Scarlatti e Widor (pastorale e intermezzo); Liszt, Saint-Saens (la predica agli uccelli); Mailly (Paques fleuries); Couperin, Guilmant, Schuman (Soeur Monique, canone in si minore); Ravanello (Inno di gloria).

Siamo certi che tutta la Roma amante delle cose belle e buone non mancherà alla cerimonia di così alto significato.

Un dramma di mendicanti al Colosseo

Abbiamo ieri parlato del ferimento misterioso di un mendicante, avvenuto durante la notte, poco dopo le 23, in uno dei tanti grottoni del Colosseo, ove a decine e decine si recano a dormire mendicanti e coloro che non han tetto.

Abbiamo infatti detto che il milite fascista Bruno Micheli, di anni 20, abitante in via Capo d'Africa 38, e gli agenti metropolitani Luigi Risi, Domenico Pappalardo e Mariano Rotondi, appartenenti al Commissariato di P. S. del Celio, accorsi sul luogo donde erano provenute delle grida, avevano rinvenuto a terra un vecchio dall'aspetto mendicante e dall'apparente età di 65 anni, avente gravi lesioni alla testa ed alla regione frontale.

Poichè il poveretto, trasportato subito all'ospedale di S Giovanni, non si trovava nè si trova ancora in grado di parlare, sia perchè preso da saturazione alcoolica e sia perchè in seguito è sopraggiunta la commozione cerebrale, il mistero sul ferimento sembrava dovesse regnare a continuare.

Ma il bravo Commissario del Celio, cav. Majone, ha saputo — ed in verità in poco tempo — fare luce completa sul ferimento stesso.

Infatti partendo dal concetto che qualche mendicante potesse essere a giorno della cosa, durante la giornata e la serata di ieri, da parte degli agenti Risi, Carpantano, Polidori e Di Francesco, ha fatto procedere al fermo di una trentina di accattoni del rione e delle altre parti della città.

Tra questi sono stati fermati anche a Trastevere quattro mendicanti mentre a S. Francesco a Ripa mangiavano della minestra, distribuita loro dai frati.

In seguito ad una minuziosa perquisizione negli abiti di uno di questi ultimi sono state riscontrate delle macchioline di sangue.

Egli — che è tal Giovanni Gentilini del fu Vincenzo, di anni 56, da Rocca di Papa, senza fissa dimora — dopo di aver tentato dire che del fatto nulla ne sapeva, ha finito col confessare di essere lui stesso l'autore del ferimento.

Ha innanzi tutto dichiarato che il ferito è tale Vincenzo Bocchini, detto il *Ricciarolo*, del fu Natale, di anni 60, da Ariccia, senza fissa dimora. Ha detto, poi, che da tempo essi dormivano insieme in un grottone prospiciente l'Orto Botanico, e precisamente in quello ove dagli agenti è stato rinvenuto il ferito.

In merito alla cause del ferimento ha dichiarato che il Bocchini è un attaccabrighe ed un violento, tanto che più di una volta ha dovuto con lui venire a diverbio.

Ha aggiunto che anche l'altra sera, appena entrato nel grottone, è stato accolto con male parole dal... collega e compagno di... stanza, che trovavasi per sopraggiunta in istato di ubbriachezza. E' sorto così tra i due mendicanti un violento alterco a base di ingiurie e minacce. Improvvisamente, però, il Bocchini, afferrata una pietra, ha tentato colpire alla testa il Gentilini, il quale, schivato il colpo, ha a sua volta ferito con un'altra pietra l'assalitore.

Dopo l'interrogatorio il feritore è stato inviato a Regina Coeli.

Pertanto l'ottimo cav. Majone ha proseguito nelle sue indagini, riuscendo a stabilire anche che il Bocchini tempo addietro è stato arrestato per oltraggio e violenza agli agenti della forza pubblica.

Le condizioni del ferito, degente all'ospedale di S. Giovanni, si mantengono sempre uguali.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio non è stato ancora possibile interrogarlo e così non si è potuto accertare se il racconto fatto dal Gentilini corrisponda a verità.

Malati di fegato
La vostra salute è a Chianciano.
Le Terme di Chianciano (Siena), - 3 ore da Roma e da Firenze, funzioneranno fino a tutto ottobre e oltre

Esami per abilitazione alla professione di Guida dei forestieri

In conformità delle nuove norme contenute nel Regolamento per l'esercizio della professione di Guida dei Forestieri, per completare il numero delle Guide autorizzate, si terranno nel prossimo ottobre gli esami per conferire sei patenti di abilitazione.

Per essere ammessi all'esame i candidati dovranno presentare domanda al Governatore di Roma, corredata di tutti i documenti di cui all'art. 2 del nuovo Regolamento, entro il giorno 30 settembre p. v.

Occorre inoltre che gli aspiranti, prima del giorno suddetto, versino ad una qualunque delle Delegazioni la somma di L. 50 a titolo di rimborso spese per l'ammissione all'esame e ne presentino la ricevuta all'Ufficio Antichità e Belle Arti del Governatorato (via Monte Tarpeo, Palazzetto del Pensionato artistico), al quale potranno rivolgersi altresì per tutti quegli schiarimenti che ritenessero necessari.

Le copie del nuovo regolamento sono in vendita al prezzo di lire una presso tutte le Delegazioni.

La mostra dei bozzetti per il monumento alla R. Guardia di Finanza

Il bozzetto col motto « Aquile »

Stamane alle 11, il Comandante Generale della Guardia di Finanza, ha inaugurato nel palazzo dell'Esposizione la mostra dei bozzetti per il monumento ai caduti della Finanza, monumento che dovrà sorgere nel piazzale avanti la caserma Vittorio Emanuele III, all'incrocio di via Carlo Fea e Viale XXI Aprile.

I bozzetti presentati al concorso sono trenta, e quasi tutti di linea molto severa, e rappresentanti la nobile e mistica glorificazione dei caduti.

Al concorso hanno partecipato tutti artisti italiani.

Il giudizio di questo concorso sarà dato inappellabilmente da una commissione presieduta dal generale Gherm.

Il bozzetto prescelto dalla commissione sarà sottoposto, prima dell'esecuzione, all'approvazione della commissione artistica del comune di Roma.

All'artista vincitore sarà affidata l'esecuzione dell'opera.

La mostra interessantissima è stata aperta da S. E. il generale Gherzi, accompagnato dai generali Silvestri e Patrini.

Moltissimi erano anche gli scultori invitati all'esposizione.

Il generale Gherzi si è trattenuto circa mezz'ora a contemplare i bozzetti, soffermandosi specialmente davanti a quelli con i seguenti motti: « Le Aquile — Rinnovarsi — Ferruccio — Vecchia Guardia, ecc. ».

La mostra da oggi è aperta al pubblico.

Tombola telegrafica romana

Domani, domenica 19, alle ore 17 nel piazzale esterno di Porta Pia si estrarrà una Tombola Telegrafica Romana di Lire 3000 (tremila) a beneficio delle Colonie estive al Palatino.

Un vecchio tenta uccidersi gettandosi sotto il treno delle Vicinali

Questa mattina, poco dopo le 6, i cittadini che si trovavano a passare per il Viale Principe di Piemonte, e precisamente nei pressi dei ruderi del tempio di Minerva, hanno assistito ad una tragica scena.

Un vecchio, vestito modestamente da operaio, si è all'improvviso gettato sotto un convoglio della Ferrovie Vicinali, proveniente da Porta Maggiore.

Il conducente del treno elettrico non ha potuto frenare in tempo e così il corpo dell'individuo è scomparso sotto la lunga fila delle vetture.

In suo soccorso sono accorsi diversi passanti e viaggiatori, scesi dal treno fermatosi. Per fortuna però le ruote dei vagoni non erano passate sul suo corpo.

Però è stato subito riscontrato ch'egli aveva riportato delle contusioni piuttosto gravi al capo ed in varie parti del corpo, dovute più che altro alla caduta.

A mezzo di un'automobile il vecchio è stato trasportato all'Ospedale di S. Giovanni, accompagnatovi dal milite nazionale Mario Bielli, capo treno, e da tal Renato Merlotti.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari gli hanno riscontrato la frattura della base del cranio, contusioni ed abrasioni varie per cui, dopo le medicature del caso, l'hanno fatto ricoverare in corsia, riservandosi il giudizio dato il suo stato grave.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio, il vecchio ha dichiarato essere Camillo Benzi di anni 79 da Zagarolo, abitante in via dei Volsci 24, ex operaio nell'Impresa Trasporti Gondrand.

Egli, che ha moglie e cinque figli, ha dichiarato di aver tentato porre fine ai suoi giorni per imbarazzi finanziari e perchè privo, per sopraggiunta, di mezzi di sussistenza.

GIOIE oro compro alto prezzo Via Tritone, 102

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

L'epilogo del processo del duello rusticano

Dopo la requisitoria del Procuratore Generale comm. Missai, hanno avuto successivamente la parola i difensori: avv. Pozzi Giovanni per l'imputato Bottini Annibale, avv. Sotgiu Giuseppe per il Renzoni Enea, avv. Enrico Giglucci per Umberto Bagnini, avv. Ugo Bianchi per Augusto Giannandrea, avv. Zagretti Giuseppe per Natale Gabrielli, avv. Luigi Addesia per il Renzoni, avv. Mario Ferrara per D'Antoni, avv. Spinetti Guido per Bottini, on. avv. Umberto Tupini per il Bagnini.

I giurati hanno escluso la partecipazione al fatto per tutti gli imputati, ed il Presidente comm. Bartoli, rivolgendo agli imputati parole di ammonimento perchè, uscendo dalle consuetudini della loro vita di giuoco e di vagabondaggio, sappiano avviarsi ad una nuova vita di lavoro, li ha prosciolti dalla loro imputazione, domandando la immediata scarcerazione.

Una rapina a Monte Porzio Catone

Il 23 luglio 1926 ai carabinieri di Monte Porzio, tale Catone Valletta Emilia denunciò che il suo amante Intreccialagli Angelo le aveva strappato con violenza una catenina d'oro. Proceduto all'arresto dell'Intreccialagli fu rinviato al giudizio del Tribunale per rispondere di rapina semplice. Ieri fu trattata la causa e dopo lungo esame il Tribunale, contrariamente alla requisitoria del P. M. che aveva richiesto la condanna dell'imputato ad un anno di reclusione con un anno di sorveglianza speciale, ha ritenuto l'Intreccialagli responsabile di furto semplice, condannandolo a mesi due di reclusione.

Presidente comm. Giglioli; P. M. comm. Zuccalà; Parte Civile avv. S. Angele, difensore l'avv. Pissino Agostino.

"Fortitudo-Alba-Lazio" in partita d'allenamento

Andrea Boros della «Fortitudo»

Ieri abbiamo ampiamente informato i nostri lettori dell'interessante riunione sportiva di questa sera allo Stadio ove dopo emozionanti incontri ciclistici fra Linari, Binda, Ferrario, Frascarelli ed altri si avrà l'attesa partita fra l'agile e veloce team del «Brescia» e la rinforzata compagine fortitudiana.

Passiamo oggi a dire due parole sullo incontro di domani fra l'«Alba» e il «Casale». Anche questo avvenimento sportivo si presenta interessantissimo sia per quel che riguarda il nuovo assetto dato al magnifico campo dei Cessati Spiriti, sia per l'incertezza dell'esito, sia infine per il fatto di saper qualche cosa della nuova composizione albina. Vari giornali infatti hanno avanzato ipotesi e azzardato nomi di giuocatori, ma la realtà è che i dirigenti bianco-verdi si sono chiusi nel più impenetrabile mistero desiderosi e fiduciosi anche di far scoppiare una «bomba» piena di... sorprese vittoriose. Auguri vivissimi e proteste non meno vive per averci impedito di assolvere degnamente il nostro compito di informatori.

Lunedì 20 settembre poi sul simpatico campo della Rondinella la vecchia e gloriosa Società «Lazio» ospiterà la squadra del «F. C. Napoli» pel retour match di domenica scorsa. Da amici napoletani abbiamo appreso che la sconfitta subita sette giorni fa a Napoli dalla «Lazio» non ha corrisposto al reale valore delle due squadre; per timore di essere accusati di campanilismo preferiamo non pronunciarci e attendiamo fiduciosi gli «azzurri» alla prova di lunedì. E' innegabile che questo incontro servirà a dimostrare se il «F. C. Napoli» si è sufficientemente preparato per le prossime battaglie in Divisione Nazionale e se la «Lazio» può seriamente sperare di vincere il suo girone di I.a Divisione e mettere saldamente piede quest'altro anno fra le squadre elette.

La "XX Settembre" sarà disputata lunedì

Come negli altri anni la classica prova romana non conta, alla vigilia della chiusura delle iscrizioni una lista affollata di grandi nomi. Sono i giovani che danno anche questa volta il buon esempio in attesa degli «assi», attesa che purtroppo, per le note ragioni, non avrà quest'anno il coronamento dell'intervento del «campionissimo».

Riteniamo che la decisione di scendere sulle strade laziali sia stata presa però individualmente da Binda e Brunero e forse anche da Linari, Vallazza e Ciaccheri.

Il «cittigliese» non sfuggirà l'occasione di portarsi alla pari col «campionissimo» nel punteggio per la maglia tricolore e la XX Settembre gli offre questo destro. Non senza fatica però giacchè è noto che il percorso scelto in questi ultimi anni dagli attivi organizzatori della «Forza e Coraggio Macao», per buona parte stendentesi sulle belle ma faticose strade della Sabina, è tale da mettere a prova le doti di resistenza dei migliori routiers. Inoltre si pensa che Brunero possa anelare alla vittoria, e si accinga a vendere care le proprie probabilità. Linari poi ha dimostrato nella notturna dell'altra sera una forma così ammirevole da far ritenere che il suo intervento accrescerebbe notevolmente la importanza della classica gara. E' infatti evidente che la mancanza di Girardengo e l'intervento personale dei suoi più diretti avversari potrebbe donare alla prova una spontaneità e una chiarezza di svolgimento da appagare anche i critici più esigenti.

Ecco frattanto gli iscritti:

1. DI TOMMASO Alfredo, Roma.
2. PARADISI Remo, Roma.
3. PIASINI Giovanni, Roma.
4. ANDREOLI Enrico, Roma.
5. LATTANZI Filippo, Subiaco.
6. BARDUCCI Alfredo, Firenze.
7. PICA Umberto, Roma.
8. GREMO Angelo, Torino.
9. BERGAMI Arnaldo, Roma.
10. TUCCI Vindicio, Foligno.
11. MARIANTONI Leonardo, Rieti.
12. BIANCHI Amerigo, Roma.
13. SCAVOLINO Armando, Roma.
14. PAIELLI Dario, Visso.
15. FIORAVANTI Maurizio, Roma.
16. CIACCHERI Nello, Firenze.
17. LUMINI Giuseppe, Firenze.
18. GIAMMEI Amerigo, Roma.
19. ANGELICI Luigi, Roma.
20. FABRIZI Secondo, Roma.
21. GRASSELLI Natale, Roma.
22. IACOBINI Adriano, Roma.

"Rari-Nantes" Roma

La Rari Nantes ha festeggiato anche quest'anno l'anniversario della sua fondazione (17 settembre 1891) svolgendo la preannunciata Gara di nuoto «Due Sedi», metri 1200 a. f. di c. dal Ponte di Risorgimento (vecchia sede) al Galleggiante Sociale del Rari Nantes. Allo «via», prima di dare il via, il r. n. Fabris ottemperando ad un disposto della F. I. R. N. chiede sia osservato un minuto di raccoglimento per ricordare la figura del compianto Cantù, pioniere del nuoto. La partenza è regolare, prendono subito il comando Tofini e Parentin quest'ultimo partito fuori gara, non potrà figurare nell'ordine di arrivo, fra schetti, Rocca e poi gli altri si distaccano subito. Al Porto Fluviale Tofini segue Parentin di un metro, fra i due vi è una lotta che sotto al traguardo porta Parentin con un vantaggio di 3 metri. Ecco pertanto l'ordine di arrivo:

1. Tofini Alfredo, dell'U. R. N. in 9'12" — 2. Fraschetti Mario, della Rari Nantes Roma — 3. Rocca Gabriele, id. — 4. Sammartini Cesare, id. — 5. Marini Renato, id. — 6. Pinto.

L'arrivo di Challes e Weiser a Le Bourget

LE BOURGET, 18.

Il tenente Challes e il capitano Weiser sono qui giunti alle 19,30 dopo aver compiuto il percorso Strasburgo-Parigi in un'ora e 55'. Essi sono stati felicitati al loro arrivo da Bokanowsky, Ministro del Commercio e della aeronautica.

Numeroso pubblico assisteva all'arrivo.

Il "Gran Premio delle Nazioni"

MILANO, 18. — Domani a Monza sarà disputato per la quinta volta il Gran Premio delle Nazioni con la partecipazione di un centinaio di corridori fra cui tutti i migliori d'Italia ed alcuni noti campioni inglesi.

Il successo tecnico e sportivo che non ha mai abbandonato questa classica manifestazione di velocità, sembra quest'anno doversi rinnovare sia per il numero che per le qualità dei partecipanti.

La categoria 175 cmc. è di gran lunga la più affollata e la lotta è apertissima in essa poichè di pochi concorrenti si conoscono le probabilità.

La gara delle 250 cmc., che sarà disputata nella mattinata contemporaneamente a quella delle 175 sullo stesso percorso di 200 chilometri con partenza alle 9.30, ha raccolto il minor numero di iscrizioni.

Nella categoria 350 cmc. l'industria italiana sarà rappresentata dalla Bianchi già vincitrice del 1925 con Nuvolari, Ghersi e Maffeis, oltre che dalla Garelli che ripresenta in gara il suo motore a due tempi.

Nella categoria 500 cmc. che si correrà insieme alla categoria 350, la «Guzzi», che si vide l'anno scorso sfuggire la vittoria all'ultimo giro, tenterà con la sua fortissima squadra una nuova affermazione. Dovrà però lottare contro una temibile rappresentanza straniera che fa capo alle squadre della Norton, della A. J. S. e della Sunbeam e che può contare su Ashby e su Achille Varzi, dimostratisi velocissimi in allenamento.

La corsa "Vermicino-Rocca di Papa"

La corsa automobilistica in salita Vermicino-Rocca di Papa che si effettuerà domenica 26 settembre si avvia al suo svolgimento con una organizzazione minuziosa e precisa da parte dei dirigenti dell'*Automobile Club* di Roma che alla classica gara attribuiscono sempre una maggiore importanza di anno in anno.

Cominciano già ad affluire numerose le iscrizioni dei concorrenti che, come negli anni scorsi, addimostrano il più vivo interesse ed il più grande entusiasmo all'appassionante gara. Fervore di uomini e di motori sono in attivo lavoro per la preparazione delle macchine di grossa e piccola cilindrata che si disputeranno domenica 26 corr. i ricchi premi messi in palio.

E' già pervenuta alla Presidenza dell'*Automobile Club* di Roma una bellissima medaglia d'oro che S. M. il Re, Alto Patrono dell'*Automobile Club* di Roma, si è degnato di assegnare alla gara. Il Governatore di Roma sempre pronto ad incoraggiare lo sport in genere nella nostra Regione, ha assegnato una ricca medaglia come negli scorsi anni. I Municipi di Frascati e di Rocca di Papa hanno assegnato ricchi premi per la bella manifestazione e lavorano fervidamente per la preparazione locale della organizzazione.

Le iscrizioni si chiuderanno lunedì 20 settembre alle ore 18 presso la Segreteria dell'*Automobile Club* di Roma.

Stasera sarà data la partenza ai concorrenti del Circuito Laziale-Sabino

Anselmi

Tertima

Questa sera alle ore 21 al Corso d'Italia in prossimità della via Piemonte, verrà data la partenza al folto squadrone degli automobilisti concorrenti al primo Circuito Laziale Sabino. Tutte le macchine iscritte si sono ieri presentate alla punzonatura e il lotto poderoso dei gareggianti assicura ormai un successo senza precedenti alla gara della Federazione Sportiva Fascista e dell'Unione Moto Auto Roma.

La partenza

L'intervallo tra le categorie per la prima tappa sarà di dieci minuti. Il commissario generale comm. avv. Nicolò Maraini dirigerà personalmente le operazioni di partenza e a lui faranno corona i commissari e tutti gli ufficiali della gara.

La prima tappa si svolgerà nella notte, tappa relativamente facile perchè si tratta di giungere a Civitavecchia dove i concorrenti troveranno vitto e alloggio a cura di quel solerte Comitato. E' stato provveduto ad un sufficiente annaffiamento delle strade in modo da ovviare l'inconveniente dannosissimo della polvere.

Il pubblico che assisterà numerosissimo alle operazioni preliminari sarà contenuto dai militi della Milizia Volontaria che sempre si prodiga instancabilmente alla migliore tutela dell'ordine pubblico. I concorrenti lasciato il traguardo dovranno, avanti all'ingresso di Villa Borghese girare bruscamente a destra per rimettersi nella via di Porta Pinciana e poi prendere il viale Liegi, viale Parioli, viale Tiziano, Ponte Milvio e quindi per la Camilluccia, via della Pineta Sacchetti instradarsi sulla via Aurelia. Tutto il percorso in città sarà convenientemente segnalato talchè ai concorrenti riuscirà di estrema facilità superare la prima parte del percorso.

I controlli

Starter alla partenza da Roma sarà il barone Edgardo Lazzaroni delegato dall'Automobile Club di Roma, assistito dal cronometrista ufficiale ing. cav. Edgardo Teoli. A Civitavecchia funzionerà da commissario il sig. Vittori Vittorio, a Rieti il cav. Carlo Madrigardi, a Fiuggi i signori cav. Sergio Garroni e cav. Carlo Indoni, ad Anzio Vittori Vittorio insieme ai signori Indoni e Garroni.

I controlli a firma saranno affidati ai seguenti commissari:

Viterbo: ing. Filippo Ascensi — Olevano: sig. Romolo Mattioli — Terracina: sig. Romolo Mattioli — Velletri: cav. Carlo Indoni.

Controlli volanti e segreti saranno i signori dott. cav. Filippo Genovesi e Giovanni Menghini.

Le macchine al seguito

Il commissario generale avv. comm. Nicolò Maraini, insieme al segretario del Comitato organizzatore prof. cav. Attilio Fontana preposto alla organizzazione dei parchi delle macchine, precederà i concorrenti. La macchina sarà distinta da una bandiera bianca e dal gagliardetto dell'U.M.A.R. Essa pertanto avrà libero passaggio in tutti i paesi e in tutti i posti di controllo. Altre macchine messe gentilmente a disposizione da alcuni sportivi romani seguiranno la gara con a bordo commissari, giornalisti e fotografi. Tali macchine saranno segnate dalla bandiera verde.

Tutti i Comitati locali sono tenuti ad attenersi strettamente non solo agli ordini che emanerà il Commissario generale, ma altresì alle disposizioni che potranno impartire i Commissari della gara che hanno veste ufficiale. Essi sono preposti alla direzione della gara e secondo quanto è previsto dal regolamento i concorrenti dovranno attenersi scrupolosamente alle norme che essi potranno emanare.

I Commissari sono muniti di due bandiere, una azzurra e una gialla. La bandiera azzurra sarà adoperata per tutte le segnalazioni inerenti allo svolgimento della gara. Quella gialla, che è piombata, verrà solo usata in caso di pericolo e solo nella circostanza che dovrà servire per arrestare lo svolgimento della gara in caso di gravi incidenti.

Norme per i concorrenti

Le macchine, come abbiamo detto, verranno allineate frontalmente per quattro da destra a sinistra in ordine di numero crescente. Ad ogni tappa i concorrenti torneranno in possesso della macchina nell'intervallo stabilito per ogni categoria e per ogni tappa.

Ad ogni arrivo verranno distribuiti a cura dei Comitati locali i biglietti di alloggio per i concorrenti e le persone dello equipaggio, come pure verranno rilasciate speciali disposizioni per usufruire delle facilitazioni di conforto. Ad ogni modo ogni partecipante, munito del certificato di iscrizione sul quale sono apposte le fotografie delle persone dell'equipaggio si renderà garante delle persone che egli trasporta.

Ogni concorrente è tenuto a dare strada ad altri concorrenti che sopraggiungessero a velocità maggiore. In caso di panne dovrà portare la macchina sul lato destro della strada e se questa dovesse arrestarsi in curva dovrà essere spinta a mano fuori della curva stessa.

Ai traguardi le macchine dovranno arrestarsi e mettersi a disposizione dei commissari che le istraderanno nei parchi precedentemente stabiliti.

Le categorie

I Categoria — Fino a 750 cmc.:

8. Masoero Giovanni (*F.O.D.*).
31. Borrelli Desiderio (*F.O.D.*).
32. Cesarini Ercole (*F.O.D.*).
36. La Face Franz (*Peugeot*).

II Categoria — Da 751 a 1100:

6. Ricci Sandro (*F.I.A.T.*).
7. Pollone Enrico (*S.A.M.*).
18. Carboni Giuseppe (*F.I.A.T.*).
19. Dalla Casapiccola Arrigo (*Amilcar*).
23. Viaca Gerardo (*Amilcar*).
26. Tanuche (*Citroen*).

III Categoria — Da 1101 a 1500:

2. Zanni Agostino (*Ceirano*).
3. Vitali Arnaldo (*Ceirano*).
5. Gazzabini Carlo (*O.M.*).
9. Anselmi Ferruccio (*O.M.*).
21. Borrelli Ernesto (*Ceirano*).
27. Ciarrocchi Tiberio (*F.I.A.T.*).
33. Lattieri Guglielmo (*F.I.A.T.*).
37. Cavatorta Quirino (*Ceirano*).
40. Taffettani Umberto (*O.M.*).

IV Categoria — Da 1501 a 2000:

1. Petrucci Alberto (*O.M.*).
4. Anselmi Pietro (*O.M.*).
10. De Lellis Francesco (*Diatto*).
14. Lombardini Carlo (*Itala 61*).
17. Boni Alberto (*Itala 61*).
20. Stoppani Gianni (*Diatto*).
25. Bonamico Emilio Armando (*Diatto*).
34. Mojola Giovanni (*Ansaldo*).

V Categoria — Da 2001 a 3000:

22. Hiana Danesi Romolo (*Lambda*).
28. Protti Erick (*Itala*).
29. Tortima Arnaldo (*Austro D.*).
30. Poli Fabio (*Lambda*).

VI Categoria — Oltre i 3000:

24. Ferrari Maurizio (*Alfa Romeo*).
38. Ricci Alfredo (*Crysler*).
39. Bernabei Eugenio (*Crysler*).
30. Talmon Gioacchino (*Crysler*).

I marinaretti romagnoli arrivano oggi a Ripagrande

Una bella crociera hanno iniziato, giorni or sono, i giovani allievi della Scuola «Casa Matha» di Ravenna. Oggi i bravi marinaretti romagnoli arriveranno alle 17, a Ripa Grande.

Il Consorzio delle Scuole professionali marittime, dal quale la Scuola di Ravenna dipende, prepara solenni accoglienze ai giovani argonauti.

Alla stessa ora, giungerà pure a Ripagrande una rappresentanza di allievi della consorella Scuola marittima laziale di Civitavecchia, la quale si è mossa a bordo di un motopeschereccio — gentilmente messo a disposizione dall'Ispettorato pesca — risalendo il Tevere.

Il match "Frattini-Bosisio"

Frattini

Tutto di questo match che si combatterà il 3 ottobre, è eccezionale; la borsa, l'interesse suscitato in Italia e fuori e, non occorre dirlo, il puntiglio dei due campioni. Essi sono relegati nei rispettivi quartieri d'allenamento da varie settimane e arriveranno il giorno del match dopo aver compiuto due mesi di preparazione.

Bosisio è già nella fase intensa dello allenamento e l'attenzione del fratello Carletto vigila affinchè il ritmo si mantenga forte senza far incorrere il boxeur nel pericolo del surmenage.

Egli ha radunato intorno a sè, nel campo di Galliano, una schiera di allenatori scelti con molto criterio: il peso massimo Giuseppe Spalla col quale Mario può far l'abito alla battaglia dura, il peso medio Oldani, utile tanto per il lavoro rude quanto per la velocità, e il negretto Jean Joup, le cui acrobatica mobilità è quanto si può dare di più prezioso per addestrare l'occhio alla precisione.

Degli allenamenti di Bruno Frattini, invece, ben poco è possibile sapere.

Il campo di Carate Lario è ermeticamente chiuso... ai non addetti ai lavori. Vi passano amici, giornalisti, appassionati, curiosi. Tutti ricevono magnifiche accoglienze dalla cordialità di Bruno, ma nessuno può restare quando suona l'ora dello «sparring». Pilotta fa il giro e con le buone o con le brusche sgombra il campo. Così, in gran segreto al coperto da qualunque indiscrezione, si svolge il lavoro del vincitore di Roland Todd.

Nè vale interrogare gli allenatori. Nessuno canta. Il dilettante Livan, uno dei collaboratori di Frattini, preso in disparte da alcuni curiosi e invitato a parlare, rispose che avrebbe avuto tante cose da dire, ma che aveva dato la sua parola di tacere e che era perciò inutile insistere tanto con lui quanto con qualsiasi altro allenatore.

Si sa che Frattini conduce una vita quasi fratesca e che l'unica sua preoccupazione è l'allenamento. Lo ha raggiunto in questi giorni Henrys, quegli che fu il suo secondo manager, il quale ha condotto con sè Garcia, un eccellente peso welter marsigliese. La schiera degli allenatori è completata dagli ex-campioni d'Italia Zambon e Giussani.

E' sempre in vigore la tassa sugli ingressi ai trattenimenti sportivi

L'«Agenzia Stefani» comunica:

E' apparsa su alcuni giornali la notizia che fra i vari tributi, di cui l'ultimo Consiglio dei Ministri ha deliberato la soppressione, vi sarebbe anche il diritto erariale sui biglietti d'ingresso ai trattenimenti sportivi in terra, in acqua ed in cielo ed alle gare di tiro al piccione.

Tale informazione è in modo assoluto destituita di fondamento ed evidentemente deriva dall'avere confusi i predetti diritti erariali con gli altri, di natura affatto diversa, che colpiscono le «entrature», cioè i versamenti che sotto qualsiasi titolo vengono fatti da coloro che partecipano alle gare di tiro al volo ed alle corse ciclistiche ed automobilistiche, i quali ultimi soltanto sono in corso di soppressione.

Un provvedimento che avesse abolito i diritti erariali sui biglietti d'ingresso agli spettacoli sportivi sarebbe stato affatto ingiustificato e per la diversità di trattamento che a tali spettacoli e trattenimenti si sarebbe fatta rispetto a tutti gli altri e perchè dal provento di essi viene attinto, per manifeste ragioni di prestigio nazionale, il contributo statale per la migliore preparazione dei nostri atleti, che partecipano alle Olimpiadi Internazionali.

Il sommario della "Gazzetta Ufficiale"

Sommario del n. 217 del 17 settembre:

LEGGI E DECRETI

— Proroga dei termini di chiusura dei concorsi a posti di direttore didattico sezionale, banditi dai Comuni che conservano l'amministrazione delle scuole elementari.

— Inscrizione nel quadro del Regio naviglio di due torpediniere sommergibili.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare Galileo Galilei, in Padova.

— Erezione i ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare di Patti.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Scuola complementare pareggiata IV Novembre, in Arezzo.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare Umberto I, in La Maddalena.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare Francesco Gallo, in Mondovì.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio istituto magistrale Santa Caterina di Siena, in Siena.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica del Regio istituto tecnico Giovanni Ruffini, in Imperia.

— Erezione in ente morale della cassa scolastica della Regia scuola complementare A. Fusinato, in Schio.

11-27 Ottobre 1926

2ª Grande Crociera in Tunisia e Tripolitania

col lussuoso piroscafo

"NEPTUNIA"

Genova - Napoli - Palermo - Tunisi - Tripoli
Malta - Siracusa - Napoli - Genova

Prezzo minimo Lit. 2400 a posto

Chiedere programmi agli Uffici della SOCIETÀ ITALIANA DI SERVIZI MARITTIMI ed a tutti gli Uffici di Viaggio e Turismo.

GLI SPETTACOLI

D'Annunzio e le recite della "Parisina" all'Odescalchi

Questa sera, come già ripetutamente annunciammo, «La Stabile di Roma» si inaugura ufficialmente con la prima rappresentazione pubblica di *Parisina*, interpretata da Uberto Palmarini, Laura Farina Moschini, dalla Riva, dalla Fabbri e dallo Zambuto, nel quadro scenico ideato mirabilmente da Mario Pompei, e con musiche di scena composte dal m. Gino Rosi. Prendiamo atto dalla perfetta puntualità con cui, tenendo fede all'annuncio dato già da qualche mese, Francesco Prandi realizza il suo intento nobile e degno, pure attraverso, ad ogni libero e giusto apprezzamento critico, di essere cordialmente incoraggiato in quanto tende a riavvicinare il pubblico al teatro di prosa, da cui sembra alquanto sviato. La dignità degli spettacoli che il Prandi conta di allestire posta in relazione con la tenuità dei prezzi, costituisce uno sforzo quanto mai lodevole, come quello che richiede una somma di volontà, di fatiche e di sacrifici che sono prova di una disinteressata e fervida passione.

La notizia del caldo successo della prova generale di *Parisina* ha acuito l'attesa per la prima recita e stasera il teatro, a giudicare dalle prenotazioni, sarà certamente esaurito.

A proposito della opposizione fatta dal m. Pietro Mascagni e dalla Casa Sonzogno, e di cui già il Prandi diede notizie alla prova generale, leggendo un telegramma augurale di Gabriele d'Annunzio, sappiamo che il Poeta ha inviato al Direttore della Stabile un secondo telegramma in cui rinnova i suoi più vivi auguri e disapprova con vivace espressione polemica ogni ostacolo frapposto alla rappresentazione della sua tragedia. Francesco Prandi darà stasera lettura di questo secondo telegramma, in un intermezzo.

Parisina sarà replicata in entrambe le rappresentazioni di domani.

"Polvere de Franza" al Manzoni

Ricordiamo che stasera al Manzoni Carlo Micheluzzi darà una *prima* interessantissima: *Polvere de Franza* di Valentino Soldani.

Si tratta di una commedia più che brillante ed è giustificata l'attesa della critica, la quale vuol vedere fino a qual punto il rinomato autore toscano sia riuscito in un genere teatrale, da lui fin qui mai trattato.

AL QUIRINO — Questa sera la compagnia Baghetti replicherà il *Bosco Sacro*, la divertentissima commedia di De Flers e Caillavet, di cui il Baghetti e la Merlini sono ottimi interpreti. Prossimamente la nuova commedia di Savoir: *Un uomo*.

ALL'ADRIANO — Annibale Ninchi riprenderà stasera *Il processo dei veleni*. Domani alle 17, *Il cardinale Giovanni de Medici*; alle 21: *Cirano di Bergerac*.

AL MARGHERITA — Proseguono con successo le repliche della rivista: *Signori... si recita.* —

All'Apollo Grande serata di gala e grandioso avvenimento artistico

Questa sera per l'occasione la celebre artista americana *Violet Doreen* darà esibizione di sue nuove creazioni.

Sempre il più trionfale successo di *Georgette Bulliers*, di *Jolie Maleleine*, *Cleo Fod*, ecc. Tutti i numeri prenderanno parte al *Dancing*.

Ore 23,30 Restaurant Dancing al quale prenderà parte l'intero programma.

Spettacoli del 18 Settembre

TEATRO MARGHERITA

SABATO, 18 — Ore 21.30: replica: SIGNORI... SI RECITA

MARTEDI' 21 — Ore 21.30: Prima rappresentazione della Rivista: 24 ore di cariea

TEATRO ODESCALCHI

La Stabile di Roma diretta da F. Prandi

SABATO 18 — Ore 21,30: Prima recita con la tragedia di G. d'Annunzio: **Parisina**

TEATRO QUIRINO

COMP. COMICA BAGHETTI

SABATO 18 — Ore 21: La commedia brillantissima: **Il bosco sacro**

Quanto prima: UN UOMO di Savoir.

ADRIANO — Comp. Drammatica di A. Ninchi — Ore 21: *Il processo dei veleni.*

ELISEO — Comp. operette Mauro — Ore 21: *La contessa Maritza.*

MANZONI — Compagnia veneziana di Carlo Micheluzzi — Ore 21: *Polvere de Franza.*

MORGANA — Cinema e varietà — Ore 21: *I quattro cavalieri dell'Apocalisse.*

VALLE — Comp. Ferrari Giorda — Ore 21: *Riviera.*

VARIETA'

APOLLO — Ore 21.30: *Scelto programma.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Il passo del destino.*
CENTRALE — *Monsieur Beaucaire.*
COLA DI RIENZO — *L'uomo nella cometa.*
MASSIMO — *Il codice del mare.*
MERULANA — *All Right.*
MODERNISSIMO — *Gli amori di Rodolini.*
MODERNO (Arena) — *Alla frontiera del sole.*
MORGANA — *Lo sceicco.*
ORFEO — *Il ladro di Bagdad.*
PALESTINA — *Ai confini della civiltà.*
PRINCIPE — *Sangue e arena.*
SALA REGIA — *Robin Hood.*
SUPERCINEMA — *Chu Chin Chow.*
TRIONFALE — *Il giovane Rajah.*
VOLTURNO — *La nave del terrore.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Domenica, 19 Settembre.

20.30-21: Comunicazioni del Dopolavoro.

21,13: Notizie Stefani — Cambi — Bollettino metereologico.

21.25: Selezione dell'operetta «Sì». Musica di Pietro Mascagni — Orchestra della U. R. I., diretta dal M.o Alberto Paoletti.

Atto I: 1) Introduzione a coro telegrafista — 2) Le lettere, valzer malinconico — 3) La vita delle impiegate, Sortita di Luciano e Coro — 4) Duetto dell'apparecchio telegrafico — 5) Sortita di Sì — 6) Duetto comico, Sì, Cleo de Merode — 7) Finale 1.

Atto II: 8) Coro delle Serpentine — 9) Coretto e duettino, Sì e Luciano — 10) Duetto della seduzione, Vera e Luciano — 11) Valzer triste e duetto grottesco — 12) Apoteosi del rosso, marcia, coro — 13) Finale 2.

Atto III: 14) Preludio — 15) Duetto del Calendario, Vera e Luciano — 16) Duetto del Ballo triste, Sì, Cleo de Merode — 17) Finale, Vera e Luciano.

23.25: Ultime notizie.

DUCROT - MOBILI E ARTI DECORATIVE

Società Anonima - Capitale L. 10.000.000 - Sede in MILANO

Pagamento dividendo 1925 e sostituzione Titoli

Si avvertono i Signori Azionisti che il dividendo per l'esercizio 1925 (cedola 19) sarà pagabile a partire dal 1. Ottobre 1926 presso la Banca Commerciale Italiana, Sedi di Milano, *Firenze, Genova*, Roma, Napoli e Palermo, in ragione di *L. 4.50 per ogni azione, sia nominativa che al portatore, da L. 75 nominali* contro rilascio dei relativi Titoli o Certificati da tramutarsi, a norma della deliberazione Assemblea Generale del 28agosto 1925, con Titoli nuovi del valore di nominali L. 100 per azione.

Ai presentatori, per i suddetti titoli che verranno trattenuti al momento del pagamento, la Banca Commerciale rilascerà una ricevuta provvisoria che darà diritto agli Azionisti di ritirare in seguito, presso la cassa ove venne effettuato il deposito, i nuovi Titoli al portatore o nominativi, in ragione di 3 azioni nuove da nominali L. 100.00 per ogni gruppo di 4 azioni vecchie da nominali L. 75.00, ed ai portatori di numeri di azioni non esattamente divisibili per quattro, per ogni azione residuale un buono per 3/4 di azione nuova da L. 100.00.

Quattro di detti buoni riuniti, presentati alla Sede della Società, daranno diritto a 3 nuove azioni da L. 100.00.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

TELEGRAMMI-LETTERA (DLT) PER SUD AMERICA

"via ITALCABLE"

SI ACCETTANO IN QUALSIASI GIORNO E ORA PER

ARGENTINA - BRASILE - URUGUAY

E VENGONO TRASMESSI DOPO I DIFFERITI

COSTANO QUASI UN QUARTO DELLA TARIFFA ORDINARIA, CIOÈ UNA LIRA PER PAROLA (MINIMO 15 PAROLE) PIÙ IL CAMBIO

Indicare sul modulo "DLT" e "via ITALCABLE"

Collegio Convitto Municipale Umberto I°

RIETI (Roma)

Convitto di prim'ordine, accreditatissimo, con tutte le SCUOLE REGIE annesse al Convitto. Molto frequentato da alunni di Roma. Risultati ottimi. Educazione ed istruzione accuratissima.

Chiedere programma illustrato al RETTORE Nob. Cav. R. BONELLI.

L'ultima novità nel campo radiotelefonico

è l'apparecchio R D 8 ad otto valvole, il quale permette l'audizione in forte alto parlante, di tutte le Stazioni europee, su telaio, anche durante la trasmissione locale.

L'apparecchio, di manovra semplicissima e di aspetto assai elegante, viene provato a domicilio, dietro semplice richiesta, e senza alcun impegno da parte del richiedente.

Rivolgersi alla Ditta: M. ZAMBURLINI & C.

Milano - Roma - Genova - Napoli

Filiale di ROMA, Via S. Marco, 24

NON PERDETE TEMPO

ORDINATE I TIMBRI DIRETTAMENTE al FABBRICANTE

NAPOLI — LUIGI CARBONINI — Piazzetta Nilo, N. 10 — NAPOLI

Istituto Italiano di Previdenza

S. A. di Assicurazioni e Riassicurazioni

Capitale L. 6.000.000

SEDE e DIREZIONE CENTRALE:

MILANO - Via S. Spirito N. 20 (Palazzo proprio)

CON AGENZIE PRINCIPALI nei Capoluoghi di Provincia e nei Capoluoghi di Circondario

RAMI

INCENDI - INFORTUNI
RESPONSABILITÀ CIVILE VERSO I TERZI - GUASTI ALLE VETTURE - FURTI - ASSICURAZIONI "TUTTI I RISCHI" AUTOVEICOLI

Condizioni di Polizza brevi e liberali
Sollecitudine e correntezza nella liquidazione dei sinistri

La "RAPIDA" tinge istantaneamente Barba e Capelli

Non macchia la pelle e biancheria, innocua: 1300 certificati medici. Premiata con 32 medaglie d'oro. - Nero ebano, Bionda o Castagno L. 12. Cipria-Vellutina L. 4; Dentifricio L. 4; Cold-Cream e Pomata per capelli lire 5.50; Rosso Liquido L. 4; China capillare L. 5.50; Depilatoria L. 8.40. Spedizione per posta L. 2 in più. - Ditta TUCCARI ROSARIO. Fornitrice Case Reali. - Via Capodimonte Porta Piccola, 20 NAPOLI (9). — (Accettansi Rivenditori).

"FRASPI"

La Grande Casa di Mobili

SEDE: Via Caracciolo, 12, NAPOLI (DOPO IL GRAND HOTEL)

MOBILI DI STILE DI LUSSO, ECONOMICI :: :: LAVORAZIONE PROPRIA DI MOBILI IN PELLE :: ::

Ammobigliamenti completi su preventivi

Riparti di Stoffe, Tappeti, Coperte, Telerie, Biancherie

PREZZI I PIÙ ECONOMICI

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Imparino a leggere

L'Unità a proposito del resoconto del discorso del signor Rykoff agli operai di Alesciev, discorso di cui abbiamo dato conto facendolo seguire da un breve commento, è entrata in furore. Ma in luogo di ragioni si serve, come al solito, di insolenze. Pessimi argomenti.

L'Unità invece di dar conto esatto del discorso veramente serio e meditato del signor Rykoff ne ammannisce una sola parte delle constatazioni fatte ai suoi lettori comunisti italiani e cioè: che gli impianti industriali russi sono inferiori a quelli dei paesi capitalistici: 1) perchè essi non rispondono alla tecnica moderna; 2) perchè essi sono logori e deteriorati.

L'Unità sorvola naturalmente sulle cause che hanno condotto a questo stato di cose e sui rimedi opportuni per ovviarci.

Non così il signor Rykoff.

Il quale ha riconosciuto come questo stato di cose sia dovuto allo scarso rendimento, alla trascuratezza, alla incapacità ed allo spirito d'inganno delle masse operaie, citando cifre assai precise come quelle che si riferiscono alle assenze arbitrarie ed ingiustificate delle maestranze che raggiungono in taluni casi il 30 per cento giornaliero *e le altre relative alle truffe — il signor Rykoff le ha proprio qualificate così — compiute dagli operai nei riguardi delle Assicurazioni Sociali per simulazioni di malattie, infortuni, eccetera.*

Il capo bolscevico russo ha esplicitamente detto che questo stato di cose costituisca un vero e proprio pericolo politico *per l'esperimento di socializzazione dei mezzi di produzione che si compie in Russia. Ed ha parlato, se le cose dovessero continuare così, di possibilità di fallimento.*

L'Unità farebbe dunque assai meglio in luogo di polemizzare con noi di porsi in diretta polemica con il signor Rykoff.

Quanto ai rimedi proposti dal capo bolscevico l'Unità preferisce, fingere di ignorarli, e se e capisce il perchè.

Egli ha infatti parlato di accumulamento di risparmi tratti dal lavoro e dallo sforzo della popolazione per rinnovare gli impianti e dalla necessità di migliorare i salari agli operai qualificati e specializzati per costituire una differenziazione fra salariato e salariato da costituire una vigorosa spinta verso una intensificazione del lavoro ed una molla per il miglioramento delle capacità tecniche dei singoli.

Ora ci sembra che parlare di risparmio e di differenziazioni di salari *in regime di socializzazione della produzione, in cui nè risparmio nè differenziazione di salari, nella pura teoria su cui insistono i comunisti nostrani, dovrebbero aver ragione di sussistere, abbia un significato abbastanza evidente.*

Si ricomincia in Russia a parlare un linguaggio, che, non dispiaccia all'Unità, somiglia come una goccia d'acqua all'aborrito linguaggio che si parla, in materia di produzione, nei paesi capitalistici.

Ed è questo un indizio di più della trasformazione che è in atto nella Repubblica dei Soviets del regime della produzione in senso niente affatto comunista secondo i puri dettami della teoria.

Si è infatti passati già dalla gestione collettiva pura e semplice ad un regime di statizzazioni e di municipalizzazioni con abolizione dei Comitati operai direttivi di fabbrica, delle Commissioni interne, con la valorizzazione dei tecnici e degli ingegneri dirigenti, con una sempre maggior differenziazione delle capacità di intrapresa e di direzione; si è ammessa in certi determinati casi libertà d'iniziativa e di proprietà industriale e commerciale, si è rinunziato a collettivizzare la proprietà della terra e si è abolito il prelevamento dei prodotti in natura per sostituirvi il pagamento di borghesissime tasse.

L'Unità sa perfettamente queste cose e sa anche che su di esse trova consistenza l'opposizione condotta dai bolscevichi puri — tipo Zinovieff — contro il triumvirato reggente il partito comunista russo e contro la politica di governo che il partito mette in esecuzione.

L'Unità sta, come risulta dalla sua risposta polemica, con Zinovieff contro Stalin ed il Governo russo.

Ecco tutto; ed è certo un bel caso.

La delegazione operaia italiana che si recherà in Russia potrà dare una mano all'opposizione per rovesciare il Governo bolscevico.

Quanto all'opinione attribuitaci dal giornale comunista secondo la quale noi divideremmo l'umanità in due classi, di cui gli operai, come tipo d'umanità apparterrebbero alla seconda, organicamente e per principio inferiore, non occorre dire che questa è pura invenzione e fantasia degli scrittori comunisti, i quali evidentemente non sanno leggere troppo bene.

Abbiamo sostenuto, e sosteniamo, che le masse operaie sono incapaci organicamente, e come masse, di gestire collettivamente e direttamente la produzione.

Abbiamo sostenuto, e sosteniamo, che dalle masse operaie, attraverso un'opera di selezione di capacità e di tecnica, possono venire eccellenti dirigenti e capitani d'industria. Così come quotidianamente avviene per numerosissimi casi, e ciò costituisce un fenomeno di benefico e continuo rinnovamento delle élites dirigenti. E riteniamo anche che questo processo di rinnovamento e di affinamento debba essere favorito ed incoraggiato a mezzo dell'azione sindacale che non deve essere, come non è più in Italia ad opera del fascismo, sola e bruta contesa di salari.

E' questo un giudizio che risulta da più di una esperienza storica.

Sarebbe bene che i comunisti di casa nostra si rileggessero la storia degli « ateliers nationaux » istituiti in Francia durante la prima Comune e quella delle vetrerie d'Albez, gestite direttamente dagli operai per una decina d'anni e finite poi, dopo incredibili traversie d'indisciplina e di disordine amministrativo, come dovevano finire in proprietà privata di quattro o cinque operai più capaci e più intelligenti.

O se non vogliono scomodare i libri, si leggano per bene i più recenti discorsi di Dzerginski, di Stalin e di Rykoff.

Anche se non vogliono confessarlo, verranno alla medesima conclusione.

L'attività del Capo del Governo

A Palazzo Chigi accompagnati dall'on. Rossoni il Capo del Governo ha ricevuto una Commissione di delegati di lavoratori del Porto di Genova e delle maestranze metallurgiche liguri, che dopo avere espresso la viva gioia di tutti i lavoratori per lo scampato pericolo lo ha intrattenuto su alcune questioni di carattere locale. L'onorevole Rossoni ha anche accompagnato il comm. Meledrandi segretario federale dei Sindacati fascisti insieme con Pietro Gorgolini.

Nella mattinata il Primo Ministro ha ricevuto il comandante in capo della milizia gen. Gonzaga che questa sera parte alla volta di Bologna per assistere alla rivista delle Legioni emiliane della milizia nazionale.

Mussolini ha avuto le consuete conferenze con il Ministro dell'Interno on. Federzoni e con l'on. Starace vice-segretario del Partito.

Più tardi il Capo del Governo ha conferito col Ministro dell'Economia on. Belluzzo e col Sottosegretario all'Agricoltura on. Peglion.

Il Primo Ministro ha ricevuto infine il Sottosegretario alle Colonie on. Cantalupo.

Il Consiglio dei Ministri

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« Il Consiglio dei Ministri è convocato per il giorno 30 Settembre alle ore 10 a Palazzo Viminale ».

Gli aumenti di pensione ai vecchi marini

E' noto come il Governo Nazionale, desideroso di aiutare i vecchi marini provvide a suo tempo, auspice il Ministro Ciano, a nominare una commissione di studio presieduta dal generale Giulio Ingianni direttore generale della Marina Mercantile, ai lavori della quale partecipò attivamente la Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Delle varie proposte, formulate, il Governo ritenne di accogliere quella avanzata dal Consigliere della Cassa Invalidi per la Marina Mercantile, comm. Razeto, che da tempo, al pari del Consigliere capitano Ciro Marinelli, segretario generale dell'Associazione Marinara Fascista, si occupa con speciale interessamento dei pensionati della Cassa Invalidi. Con la proposta succennata, informa « L'Agenzia di Roma », gli aumenti delle pensioni sono fatti in correlazione agli anni di navigazione compiuti avanti il primo gennaio 1920, essendo già stato provveduto equamente col R. D. 26 ottobre 1919, N. 1996, sul riordinamento della Cassa Invalidi per i successivi anni di navigazione.

Vengono così migliorati gli assegni ai marinai vecchi e agli invalidi i quali, avendo negli anni passati contribuito alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali con quote minime, fruivano sino a ieri di pensioni che, per quanto aumentate, erano insufficienti ai più modesti bisogni. Per i vecchi e gli invalidi l'aumento, a cui fu data decorrenza dal 1. gennaio 1926, varia ad esempio da L. 375 a lire 2250 per i capitani aventi una navigazione al 1. gennaio 1920 rispettivamente di 20 e 45 anni. Analogamente l'aumento per i marinai varia da lire 150 a 900 annue. Le vedove fruiscono della metà degli aumenti più tanti decimi quanti sono gli orfani.

L'Italia alla Fiera di Francoforte sul Meno

Fra pochi giorni, e precisamente il 26 corrente, si aprirà a Francoforte sul Meno la Fiera autunnale. A questa manifestazione di eccezionale importanza, perchè organizzata in base ai più moderni e severi criteri, all'infuori quindi di ogni speculazione, ma solo con l'intento di avvicinare venditori e compratori, l'Italia sarà rappresentata nel modo più degno.

L'Unione delle Camere di Commercio e industrie italiane, ha provveduto infatti all'organizzazione, in seno alla Fiera di una speciale mostra collettiva italiana che sarà ospitata in apposito edificio, il più centrale della Fiera. La Mostra è suddivisa in quattro sezioni: vini e liquori d'Italia, industrie turistiche, tabacchi greggi e lavorati, prodotti vari.

Ben ottanta ditte saranno presenti a Francoforte con i migliori prodotti che l'agricoltura e l'industria nazionale possono collocare sul mercato germanico.

Uno scambio di telegrammi tra Arnaldo Mussolini e George Valois

MILANO, 18. — Il *Popolo d'Italia* pubblica: « I signori George Valois e Jacque Arthuys, direttore e redattore capo del *Nouveau Siecle*, i quali sono stati recentemente in Italia per un viaggio di istruzione, prima di partire per la Francia hanno inviato al nostro direttore il seguente telegramma: « Al momento di lasciare il vostro paese siamo lieti di esprimere il nostro ringraziamento per le accoglienze amichevoli che ci ha fatto a Milano l'uomo che al fianco del glorioso fondatore dello stato fascista lavora con tanto ardore alla nuova grandezza d'Italia. Firmato George Valois e Jacque Arthuys ».

Arnaldo Mussolini ha così risposto: « Grazie cordialissimo vostro amabile telegramma. Sono rimasto dispiacente giornata drammatica vissuta Italia mi abbia impedito discutere lungamente con voi della vostra passione politica così fervida di patriottismo così pervasa alto spirito latino. Gradite miei saluti ed auguri. Arnaldo Mussolini ».

Corrispondenze radiotelegrafiche coi piroscafi italiani

Elenco delle Stazioni R. T. costiere del globo alle quali può essere appoggiata la corrispondenza radiotelegrafica diretta ai seguenti piroscafi italiani in viaggio nel giorno 19 settembre 1926:

«Ammiraglio Bettolo», Olinda Pernambuco — «Atlanta», Olinda Pernambuco — «Belvedere», Fernando de Noronha — «Colombo», Capo Sperone Radio, Genova Radio — «Conte Verde», S. Vincente de Cabo Verde — «Duilio», Terceira Radio — «Giulio Cesare», Casablanca — «Giuseppe Verdi», Terceira Radio — «Martha Washington», Chatham Massachusetts — «Nazario Sauro», S. Vincente de Cabo Verde — «Pilsna», Bombay Radio — «Principessa Mafalda», Teneriffe Radio — «Principessa Maria», Cabo de Palos — «Viminale», Colombo Radio.

La nuova uniforme degli ufficiali

E' stato finalmente affrontato — sia pur con criterii circoscritti alle esigenze del bilancio — il problema della grande uniforme per gli ufficiali dell'Esercito.

E la soluzione, per quanto di necessità imperfetta, visto che il grigio-verde non è certo la tenuta più adatta per una divisa di gala, rappresenta senza dubbio un notevole miglioramento in confronto dei detestabili nodini sulle spalle che fino ad oggi hanno costituito l'unico ornamento dell'ufficiale nei giorni di festa.

Siamo tornati alle antiche spalline, al segno cioè delle qualità dell'ufficiale, e si è abolito il cinturone di cuoio che costituiva sull'argento e l'oro dei gradi e del berretto una stonatura insopportabile. Si è fatto insomma un passo innanzi del quale dobbiamo per ora contentarci visto che una riforma più radicale avrebbe distratto somme ingenti a necessità ben più importanti che debbono senza discussione precedere anche la cura dell'estetica.

Così pure è giusto — per un motivo di uniformità e di disciplina — non aver istituita una uniforme facoltativa fuori servizio che avrebbe creata una disparità troppo evidente tra l'ufficiale facoltoso e l'ufficiale di modeste risorse economiche e avrebbe potuto costituire un elemento negativo — sia pur solo esteriore — per la coesione che deve esistere tra esercito permanente e categorie in congedo.

Visto insomma che il grigio-verde deve restare anche come grande uniforme è meglio accettare questa soluzione con tutto i suoi difetti anzichè tentare di correggerla con espedienti inefficaci e forse dannosi.

Ciò premesso però occorre aggiungere che la riforma annunciata può essere suscettibile di qualche ritocco che, senza nessun aggravio finanziario, la migliorerebbe notevolmente. La guerra ha senza dubbio risolta la questione del copricapo: l'elmetto infatti risponde a tutte le esigenze dell'estetica e si intona egregiamente con le spalline: perchè dunque limitarne l'uso soltanto alle truppe sotto le armi e non adottarlo come parte integrante dell'alta uniforme? Le spalline e il berretto per i soli ufficiali fuori servizio rappresentano infatti un contrasto evidente e tolgono all'uniforme appunto... l'uniformità. Crediamo quindi che sarebbe assai opportuno riprendere in esame questo particolare e arrivare alla abolizione totale del berretto nei giorni in cui è prescritta la tenuta di gala. A questo si aggiunga poi che, per il giusto principio di conservare ad alcune specialità il copricapo tradizionale, sarebbe assai simpatico restituire anche ai granatieri quello delle antiche e gloriose Guardie.

Ma, ripetiamo, questi sono dettagli che non potranno non esser presi in esame anche in base ai suggerimenti che la riforma offrirà nel campo pratico. Intanto constatiamo con viva soddisfazione che un buon passo innanzi è stato fatto, ispirato alla costante volontà del Governo di conferire all'Esercito tutti gli elementi, nessuno escluso, atti a raggiungerne il prestigio di fronte al paese e di fronte al mondo.

u. g.

Un romanzo di truffe... e d'amore

VIENNA, 18.

Le Autorità di Budapest stanno indagando intorno a una romanzesca truffa che potrebbe servire di argomento ad una « film » moderna, e della quale sono protagonisti lo studente in medicina Carlo Labay e la bella figlia diciannovenne di un colonnello ungherese; conosciuta la signorina a una festa da ballo dal Labay, che ne frequentò la casa, e che dopo qualche tempo la chiese in sposa. I genitori nulla ebbero ad opporre e manifestarono soltanto il desiderio che prima delle nozze il Labay prendesse la laurea. Un giorno il giovane, che non aveva certo fama di uomo danaroso, comunicò al padre della fidanzata di avere affittato nei dintorni della Capitale una villa principesca e più tardi si presentò con una automobile lussuosa, invitando la fanciulla a fare una gita. I due giovani rimasero assenti fino a notte inoltrata, e al giorno la signorina raccontò ai genitori che il Labay le aveva confidato, con tutta segretezza, di appartenere nientemeno che alla famiglia del miliardario americano Rockefeller.

Questi avrebbe sposato a Parigi l'artista Caterina Labay che dopo pochi anni di matrimonio avrebbe allacciato con uno dei principi Borghese di Roma una relazione, dalla quale erano nati appunto Carlo e un suo fratello.

Scoperta la infedeltà della moglie, il Rockfeller, le aveva perdonato e le aveva lasciato morendo una parte cospicua del suo patrimonio. La signora Labay morta nel 1921 aveva a sua volta lasciato tutta la propria sostanza ai figli, i quali ne sarebbero entrati in possesso solamente quando avessero compiuto i 25 anni.

Questo fantastico racconto non mancò di sorprendere i genitori della ragazza i quali, temendo di avere a che fare con un imbroglione, lo invitarono a provare quanto egli affermava. Il Labay non si diede per vinto, e ritornò con una serie di documenti; riuscendo a tranquillizzare i genitori della ragazza i quali aderirono a dargli la propria figlia in sposa.

A questo punto cominciarono i guai poichè il Labay seppe raggirare così bene i parenti della fidanzata da farsi consegnare una ingente sotta di danaro, con la promessa di restituirla. Giunto il giorno delle nozze, mentre la fidanzata attendeva di essere accompagnata all'Altare, tre individui dall'accento inglese si presentarono al colonnello, e, spacciandosi per i fratelli Jack Edward e Fred Rockfeller, dissero di essere venuti dall'America per chiarire la faccenda dell'eredità alla quale il Labay non aveva alcun diritto.

Egli non era figlio legittimo del miliardario Rockfeller, e il matrimonio di quest'ultimo, concluso con l'artista ungherese, quando ancora non era maggiorenne era stato in seguito annullato dalla legge americana.

Anche questa volta il Labay non perdette la sua calma, e al colonnello diede delle spiegazioni. Sfumava l'eredità Rockfeller, rimaneva il principe Borghese, il quale pure aveva obblighi verso di lui. Egli si sarebbe subito recato a Nizza dove il Principe si trovava, e avrebbe in un batter d'occhio accomodato le cose. Il giorno partì infatti; ma non fece più ritorno e al colonnello non rimase che sporgere querela per truffa.

Il "Cartello del ferro,, differito

PARIGI, 18.

(Scardaoni). — *Il fatto che i delegati della metallurgia belga si erano presentati ieri a trattare la costituzione nel Cartello del ferro senza aver prima raggiunto un accordo fra loro, faceva già supporre che la cosa assai difficilmente avrebbe potuto entrare in una fase di definitiva conciliazione.*

Infatti quando tutti si aspettavano la conclusione immediata dei negoziati, e la firma dell'accordo nella serata stessa, i belgi, un po' insistendo sul loro punto di vista, un po' facendo sapere che non potevano discutere alcuna nuova proposta senza aver prima conferito a Bruxelles o, in altri termini, aver tentato di raggiungere fra loro un qualche accordo, sono rimasti riottosi più dell'altra volta e sono ripartiti immediatamente.

Il Cartello del Ferro è dunque nuovamente differito. Non si sa, per ora, quando saranno ripresi i negoziati e se questi potranno avere un esito positivo.

Comunque, dato che essi si protraggono da circa due ani, e che il punto di vista secondo il quale il trust in questione dovendo conciliare insieme interessi troppo diversi e spesso contraddittori, sarà sempre un edificio costruito sulla sabbia.

Secondo notizie da Berlino il nuovo scacco dei negoziati di ieri ha prodotto in Germania una dolorosa impressione. L'attitudine dei belgi è stata vivamente criticata e non ha mancato di provocare una certa indignazione che ha dato luogo a numerosi commenti nella stampa. Secondo l'opinione predominante a Berlino si suppone, come una cosa sempre più inevitabile, la conclusione di un patto a due fra la Germania e la Francia.

Imminente accordo minerario inglese

LONDRA, 18.

La crisi mineraria è entrata oggi in una nuova fase che può essere e si spera che sia, la fase decisiva.

In seguito al rifiuto categorico della federazione industriali di addivenire alla stipulazione di un accordo con la federazione dei minatori, il Governo ha tentato la via del compromesso.

In sostanza le proposte del Governo sono queste: appena si sia attuata, in base agli accordi distrettuali, la ripresa del lavoro e se prima non si addivenga spontaneamente ad un patto nazionale, il Governo presenterà al Parlamento un progetto di legge per l'istituzione di un tribunale nazionale di arbitrato al giudizio del quale saranno demandati tutti gli accordi distrettuali che si basino sulla nuova giornata di otto ore. Il Tribunale potrà confermare o modificare gli accordi, e le modifiche dovranno essere immediatamente applicate.

Il ritorno di Mellon in America

PARIGI, 18.

Si ha da New York che Melloni è sbarcato ieri colà di ritorno dal suo viaggio in Europa durato due mesi. Precauzioni speciali erano state prese per evitare qualunque contatto fra il segretario di Stato alle Finanze e i giornalisti. Mellon ha dichiarato al suo arrivo:

« Non ho fatto alcuna dichiarazione durante il mio viaggio e non voglio farne neppure ora. Egli ha rifiutato di pronunziarsi circa la ricostituzione finanziaria economica dell'Europa. Parlando di Mussolini ha detto: « E' uno degli uomini più interessanti e sembra essere decisamente padrone della situazione ».

Rassegna Finanziaria settimanale

Sarebbe azzardato pretendere dal cronista di borsa un'esposizione meno che fosca sull'attività del mercato nell'ottava chiusasi ieri. Non sarebbe nè opportuno, nè corrispondente a verità, il nascondere agli interessati la gravità della situazione del mercato azionario e le preoccupazioni derivanti dalla prossima liquidazione di fine mese. Non si teme mancanza di liquido per il prolungamento degli impegni scadenti a fine settembre, e che sono minimi, ma destano grave preoccupazione le ingenti differenze da pagarsi. La nostra piazza a dire il vero è la più sana, e verrà colpita eventualmente da inadempienze delle borse dell'Alta Italia. La più laboriosa liquidazione sembra sarà quella di Genova,. largamente interessata nel movimento sulle Banca d'Italia che perdettero dal prezzo di compenso oltre 300 lire.

Vogliamo, per riprendere la cronaca, segnalare in prima linea il pauroso ribasso della Banca d'Italia. L'autorevole richiamo del comm. Stringher, mesi fa, e le inequivocabili dichiarazioni del Ministro Volpi del 1.o settembre a nulla valsero.

Il forte gruppo che dirigeva il movimento e che era in possesso di un ingente quantitativo di azioni della Banca d'Italia, difendeva strenuamente i corsi massimi raggiunti sperando sempre di poter liberarsi delle azioni ai prezzi massimi. Vista ora l'inutilità dei loro sforzi, il gruppo decise in questi ultimi giorni la vendita delle azioni a qualsiasi prezzo ed assistemmo perciò alla precipitosa discesa, cui accennammo più sopra. Ancora una volta dobbiamo constatare la benefica influenza dello scoperto (tanto spesso ed a torto condannato dall'opinione pubblica), che ai prezzi ribassati arginò le vendite che altrimenti sarebbero paurosamente cadute nel vuoto con falcidie certamente superiori.

Altro fatto degno di nota è l'abbandono della difesa sulle azioni della Commerciale Italiana. Per due giorni solamente il prezzo di 1250 venne strenuamente tenuto, in seguito però alle insistenti vendite che si accanivano su questo titolo dato il suo prezzo alto in confronto al resto della quota, i dirigenti abbandonarono la difesa ed il titolo ripiegò di ulteriori 100 punti quotando gli ultimi prezzi a 1150 circa.

Le cause dei ribassi sono note, ne parlammo diffusamente la settimana passata. Una ne va aggiunta ora e cioè la decisione della Banca d'Italia di restringere maggiormente le anticipazioni sui titoli di Stato, sino al punto di rifiutarle categoricamente in certe giornate. Ciò influì naturalmente in senso pessimistico su tutta la quota. Non si salvarono neppure le nostre Rendite che ripiegarono a prezzi mai raggiunti in questi ultimi anni.

Molte sono le voci che circolavano in borsa venerdì. Si spera sempre che qualche provvedimento venga preso onde attenuare le restrizioni della Banca d'Italia sulle anticipazioni e risconti.

Riproduciamo un breve specchietto riportante i prezzi dal 10 corr. e quelli della chiusura del 17. Il confronto delle differenze in una sola settimana è sufficiente giustificazione alle nostre preoccupazioni.

VALORI	10 sett.	17 sett.
Rendita 3.50 %	67.70	66.45
Consolidato 5 %	89.95	88.15
Banca d'Italia	2550 —	2210 —
Banca Comm. Ital.	1252 —	1136 —
Credito Italiano	810 —	705 —
Rubattino	584 —	564 —
Meridionali	690 —	665 —
Cosulich	236 —	233 —
Libera Triestina	438 —	405 —
Snia Viscosa	239 —	217 —
Chatillon	165 —	132 —
Terni	439 —	424 —
Fiat	475 —	423 —
Azoto	260 —	225 —
Montecatini	229.50	214 —
Monte Amiata	373 —	356 —
Gas Roma	790 —	710 —
Zuccheri Romani	125 —	120 —
Bonifiche Ferraresi	501 —	470 —
Fondi Rustici	257 —	243 —
Immobiliari	739 —	692 —
Beni Stabili	664 —	625 —
Risanamento	1035 —	000 —
Imprese Fondiarie	105 —	100 —
Cave San Vittore	365 —	330 —

Banco MACCAFERRI
Via Venezia, 22 - Telef. 42-852 e 40-964 - Roma.
Anticipo su titoli: sconto cedole, incasso cambiali; sconti. Depositi a risparmio, interessi annuo 6 %.

†

Oggi, nelle prime ore del mattino, rendeva a Dio la sua anima eletta e profondamente cristiana il

Dott. Augusto Paolo Paleani

Addetto commerciale alla Regia Legazione d'Italia in Romenia

La moglie CAROLINA BORRELLI, il figliuoletto PIER GIUSEPPE, il padre Avv. GIUSEPPE, il fratello, le sorelle, il suocero, i cognati e tutti gli altri parenti ne dànno affranti il doloroso annunzio.

Roma, 18 settembre 1926.

Via Nazionale, 75.

L'esequie presente la cara salma, avranno luogo domani domenica 19 corr. alle ore 10, nella Chiesa del Sacro Cuore, Lungo Tevere Prati.

Si dispensa dalle visite.

Valga la presente di partecipazione personale.

Ind. Fun. Riun. BRAI. Via Tomacelli 128 Telefono 11016

Il COLLEGIO DEI COSTRUTTORI di Roma partecipa col più vivo dolore la morte del proprio Presidente Onorario

Ing. FRANCESCO MORA

avvenuta nella sua villa di Baveno (Lago Maggiore) il 15 settembre 1926.

PROSSIME PARTENZE
(Salvo variazioni)

Per gli Stati Uniti

ROMA (Viaggio inaugurale) — 21 settembre da Genova, 22 da Napoli per New York.

DUILIO — 5 ottobre da Genova, 6 da Napoli per New York.

Per il Sud America

DUCA DEGLI ABRUZZI — 24 settembre da Napoli, 25 da Genova per Barcellona, Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

AMERICA 1 ottobre da Genova, 2 da Napoli, 3 da Palermo, Dakar (ev.), Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

PRINCIPESSA MAFALDA — 7 ottobre da Genova, 8 da Barcellona per Dakar, Rio Janeiro, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

Per il Centro America e Sud Pacifico
Via Panama Servizio passeggeri e merci

BOLOGNA 23 settembre da Genova per Marsiglia, Barcellona, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Curacao, P. Columbia, Cristobal (Colon), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique, Antofagasta, Valparaiso.

Per Cuba-Centro America e Pacifico

VITTORIO VENETO — 10 ottobre da Genova, Livorno, Marsiglia, Barcellona, Cadice, Avana, P. Barrios, P. Limon, P. Colombia, Cartagena, Cristobal (Colon), Buenaventura (ev.), Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Antofagasta, Valparaiso, Talcahuano.

Per l'Australia

PALERMO — 28 novembre da Genova per Livorno (ev.), Napoli, Messina, Catania (ev.), P. Said, Suez (ev.), Aden (ev.), Cochin (ev.), Alleppey (ev.), Colombo, Fremantle, Adelaide, Melbourne, Sydney, Brisbane.

Informazioni presso tutti gli Uffici ed Agenzie della N. G. I. in tutte le principali città d'Italia e dell'Estero.

A ROMA presso il nostro Ufficio Sociale in Corso Umberto I angolo via Convertite.

Per chi disegna

il NORMOGRAFO è ormai diventato indispensabile per l'esecuzione rapida di diciture in caratteri variati e stampatello. Chiedere listino N. 19 gratis. Fausto Bassini, MILANO (7), Piazza S. Maria Beltrade, N. 3.

GIOVANI - SPOSI - VECCHI

Le pillole Johimbina, fosfo, stricno, kola, ferro guariscono la debolezza nervosa. In pochi giorni riacquistasi la PRIMIERA FORZA VIRILE. Le due scatole per posta L. 20. - Opuscolo (segreto. Enrico Melai, farmacista, Bellaria Forlì)

PICCOLA PUBBLICITA'

3) **Avvisi d'indole commerciale**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACQUA DI COLONIA per bagno e frizioni L. 18,50 il litro; Tripla L. 30. Ambrata L. 45, Superiore L. 60, ai Cipro L. 70 il litro. Profumerie a peso. Laboratorio Italiano Profumi Via Leonina 87.

ATTLASSA, mastice istantaneo che attacca indissolubilmente ogni cosa, resiste agli acidi, all'acqua bollente. Tubetto grande L. 3. Ricevesi franco di porto inviando L. 4. Lip. via Leonina 87 Roma.

9) **Villini — Case — Terreni**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI elegantissimo villino due piani e sottosuolo località centrale tutti accessori moderni rivolgersi avvocato Levi piazza Venezia, 11.

S. MARINELLA Villino mobiliato, giardino, garage, casa guardiano, esenzione tasse, vendesi facilitazione pagamento, Carbone, piazza Barberini, 52.

10) **Appartamenti e locali**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

APPARTAMENTI villini pronti, quartieri diversi, esenzioni tasse, prezzi mitissimi, rifiniture accurate, facilitazioni pagamenti. Rivolgersi impresa Lamaro, Persichetti. Piazza Barberini, 52.

CEDESI negozio via Nicola Salvi 67 (Colosseo).

VENDESI ottime condizioni appartamento tre camere, cucina bagno, tutte con balcone su strada. Schiarimenti indirizzare: Carletti Giovanni presso la « Tribuna » Roma.

11) **Camere e pensioni**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

AFFITTASI due stanze mobiliate con o senza uso cucina. Eventualmente pensione. Via Po, 43, scala II int. 12.

CENTRALI cercansi due camere e cucina vuote. Galletti, via Gioberti, 28 (Caffè).

12) **Rappres. - Viagg. - Piazzisti**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

ACCETTEREI rappresentanza qualsiasi articolo, inviare offerte Lucci Pasquale, Loggia di Genova, 17 - Napoli.

SAPONE lire 190 quintale. Chiedere listino. Accettansi rappresentanti. Saponificio. Villafranca d'Asti.

17) **Avvisi vari**
L. 0.80 a parola, minimo L. 8

GATTINI pura angora vendonsi via Cavour 108. Roma.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

UROSANTOL
DOTT. PAROLA

Specifico energico ai curo pratico per curare efficacemente e segretamente BLENORRAGIA cistiti catarro vescicali filamenti nelle urine restringimenti. Il vero UROSANTOL si trova nelle principali Farmacie in tubi originali da 38 Perle L. 12.70. Cura Sac. quadruplo L.50. Laboratorio *Urosantol* Via S. Francesco da Paola 11, Torino-Roma - esposizione Farmacia Internazionali P. Barberini e Berardelli V. Tomacelli

R° CONSERVATORIO DI S. NICOLÒ
PRATO (Firenze)
Antico Educandato per Signorine. - Trattamento, locali signorili.
Retta annua L. 2400 (corredo escluso).
Chiedere programma Direzione

GOTTA
MALE AI RENI
ARTERIO SCLEROSI
ARTRITISMO
NEFRITE
L'IDROLITINA
SERVE A PREPARARE
LA PIÙ GUSTOSA, LA PIÙ LITIOSA
LA PIÙ ECONOMICA ACQUA DA TAVOLA
OGNI SCATOLA DI 10 DOSI DA UN LITRO COSTA L. 4,40 IN TUTTE LE FARMACIE
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
A. GAZZONI & C. BOLOGNA
TRONCA LA MALA PIANTA DELL'URICEMIA